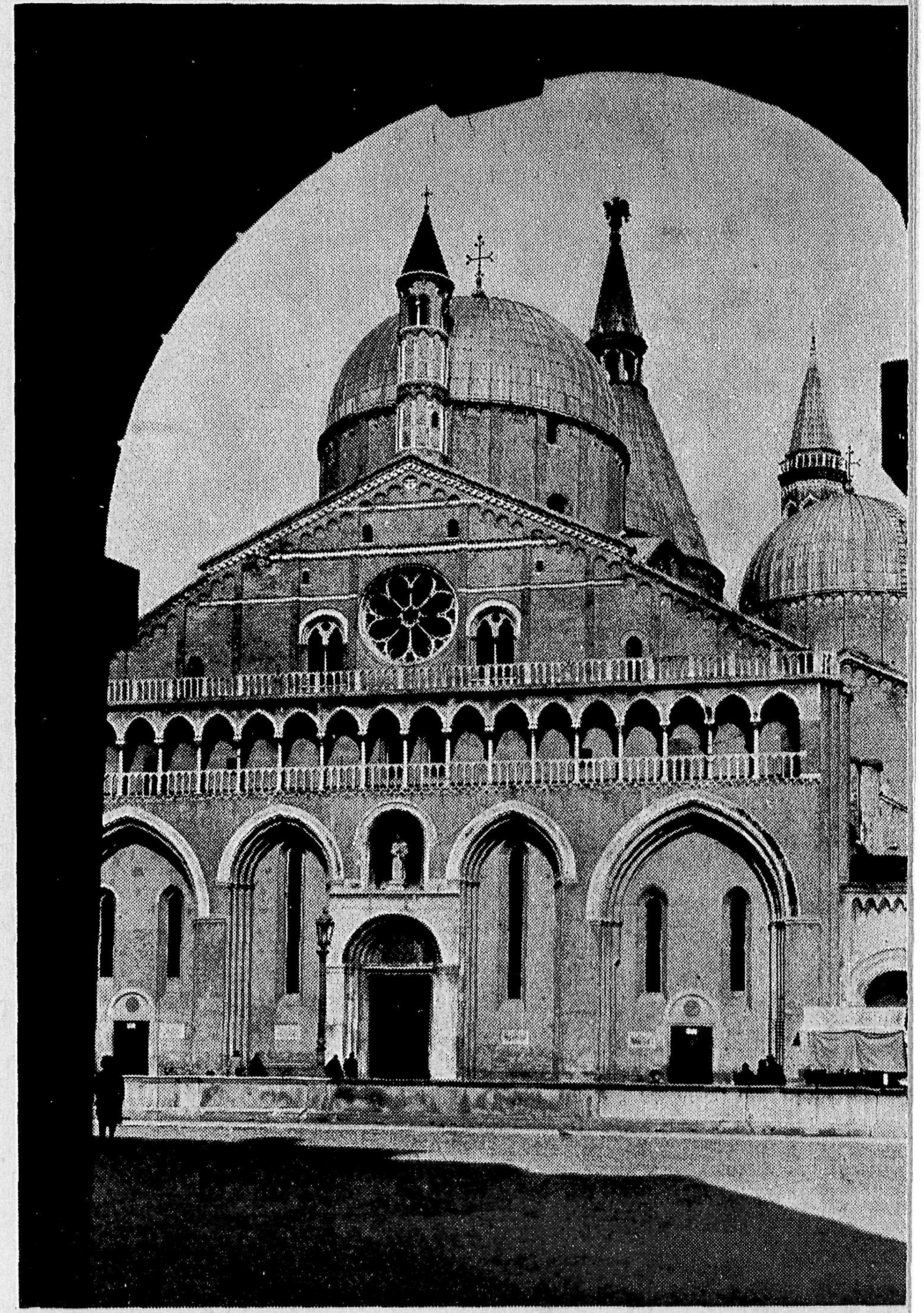
D. P.
135

PADOVA 1932

CENTENARIO ANTONIANO

XIV FIERA



GIUGNO 1932 a X

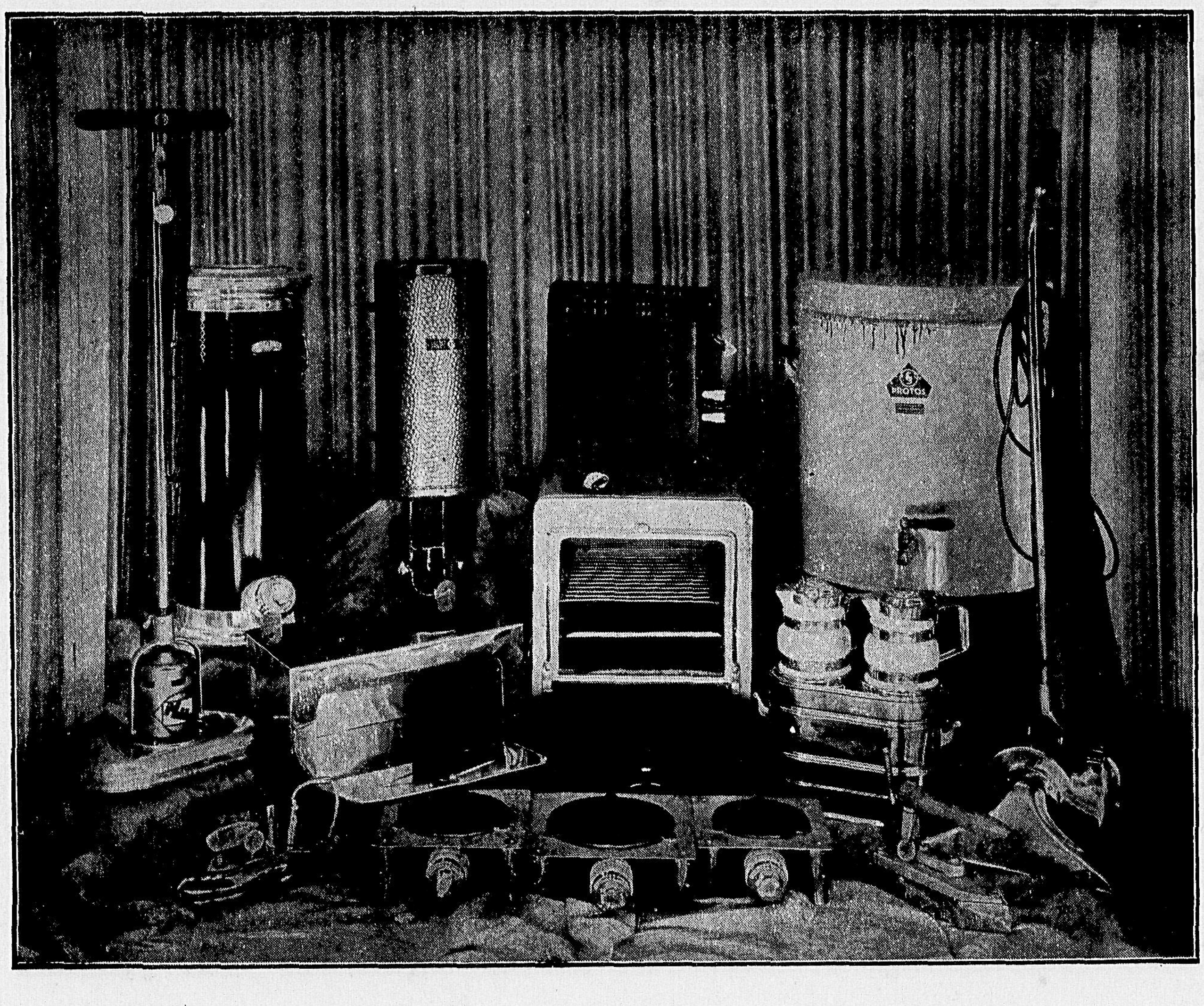
Lire TRE - C. C. postale

ADOPERATE L'ELETTRICITA' PER TUTTI GLI USI DOMESTICI

Cucina, Fornetto, Scaldabagno, Macchina per lavare, Lucidatrice, Aspirapolvere, Ferro da stiro, Bollitore, Ventilatore, Macchina da caffè, Termoforo, Scaldaletto, ecc.

SENZA

FUOCO - FUMO - ODORE - DISTURBO - PERICOLI



L'uso degli apparecchi, se razionalmente adoperati, riesce vantaggioso anche economicamente.

INFORMATEVI delle speciali tariffe e condizioni presso la locale

SOCIETA' ELETTRICA DEL VENETO CENTRALE

P A D O V A Via S. Francesco, 27

FARMACIA LEON D'ORO
DOTT. CAMILLO SUMAN
VIA UMBERTO I. PADOVA

LABORATORIO
CHIMICO - FARMACEUTICO

Bicalcioarseno: uso ipodermico - uso orale - le iniezioni sono perfettamente tollerate ed indolori.

Policalcioarseno: contiene gli elementi del Bicalcioarseno con l'aggiunta di un'altra dose di glucoseato di calcio.

Canforamina: farmaco dotato di azione eccitante del cuore e delle funzioni respiratorie.
Confezione: uso orale (soluz. al 21 %)
uso ipodermico in fiale da 1 cc.

PREFERITE I PRODOTTI ITALIANI

ISTITUTO CONVITTO
SOLITRO
PADOVA
VIA G. B. BELZONI N. 1

ISTITUTO DI EDUCAZIONE E ISTRUZIONE DI PRIMO ORDINE

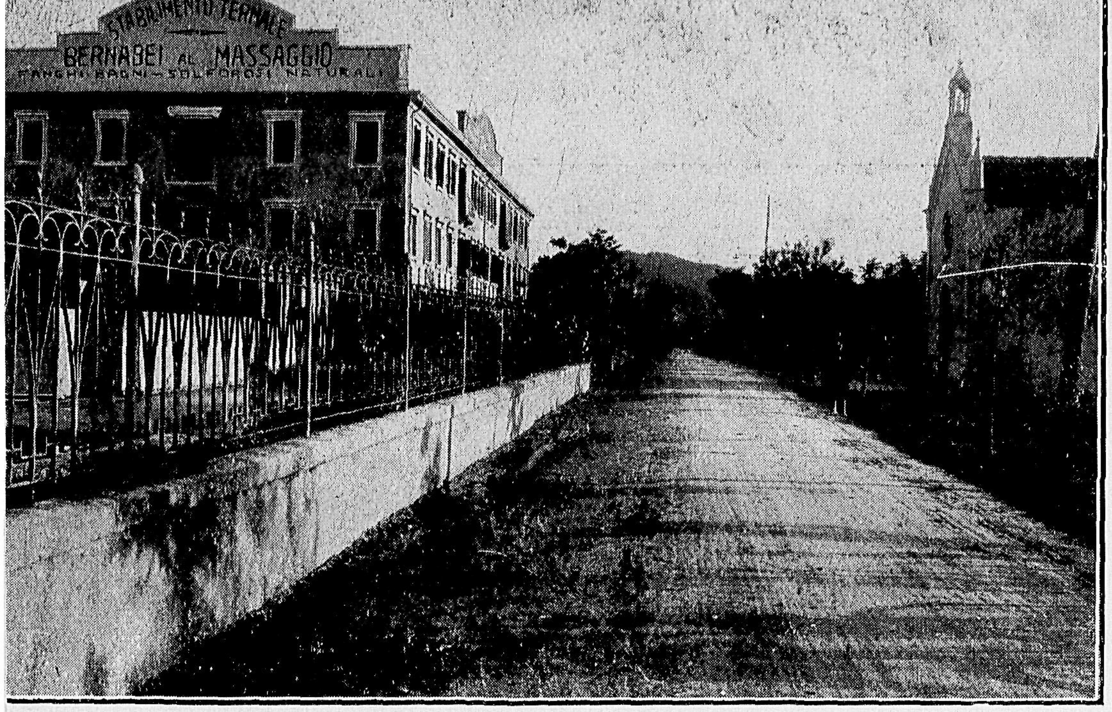
ACCOGLIE CONVITTORI
SEMICONVITTORI ED ESTERNI

TELEFONO INTERCOMUNALE 22597

DITTA GIOSUÈ CAVALLI
PADOVA
VIA DEI SAVONAROLA N. 100
TELEFONO N. 23049

IMPIANTI RISCALDAMENTO
TERMOSIFONE E VAPORE
IMPIANTI IDRICO - SANITARI
ESSICATOI E ACQUEDOTTO

MUSEO CIVICO DI PADOVA



ABANO TERME

GRANDE STABILIMENTO TERMALE

BERNABEI

"AL MASSAGGIO"

APERTO TUTTO L'ANNO

PENSIONI

DA **L. 22** IN PIÙ

CURE DI FANGHI - DI ALGHE
BAGNI SOLFOROSI NATURALI
CLASSIFICATI FRA I MIGLIORI
DEL LUOGO COME RISULTA
DA ANALISI CHIMICA

ABANO TERME

10 KM. DA PADOVA

◆

REUMATISMI - ARTRITI
MALATTIE DEL RICAMBIO

◆

PER INFORMAZIONI: AGENZIA AUTONOMA DI CURA - ABANO TERME

STABILIMENTO

AURORA

F.LLI FORMENTIN

TERME DI

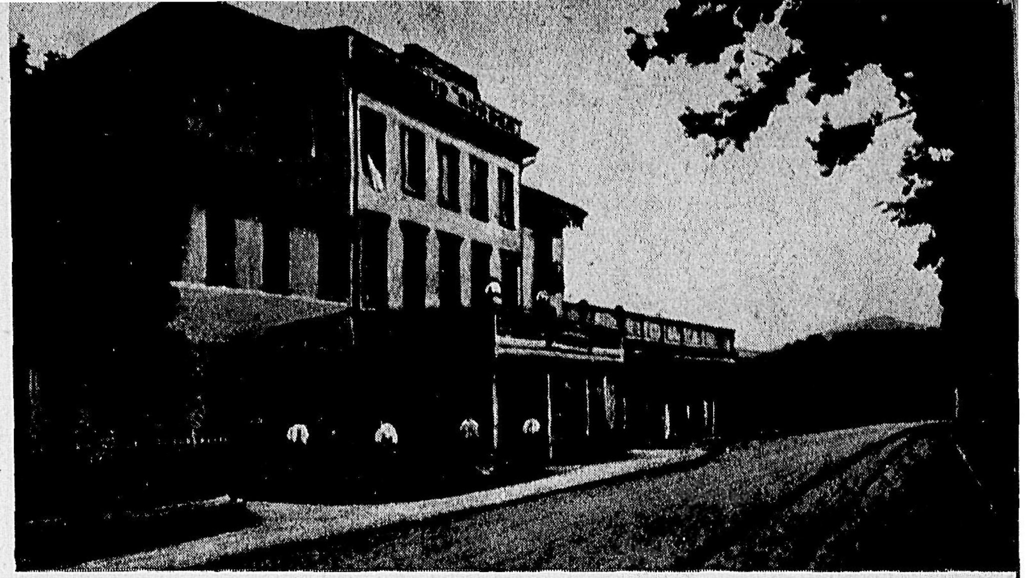
ABANO

PADOVA

APERTO TUTTO L'ANNO

RISCALDAMENTO

SORGENTE PROPRIA



STABILIMENTO DI II° ORDINE

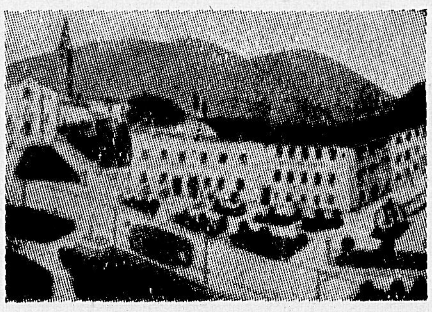
VICINO AL TEATRO PARCO GIARDINO

PENSIONI

DA L. 22 A L. 26

CONDUTTORE

SILVIO BISON

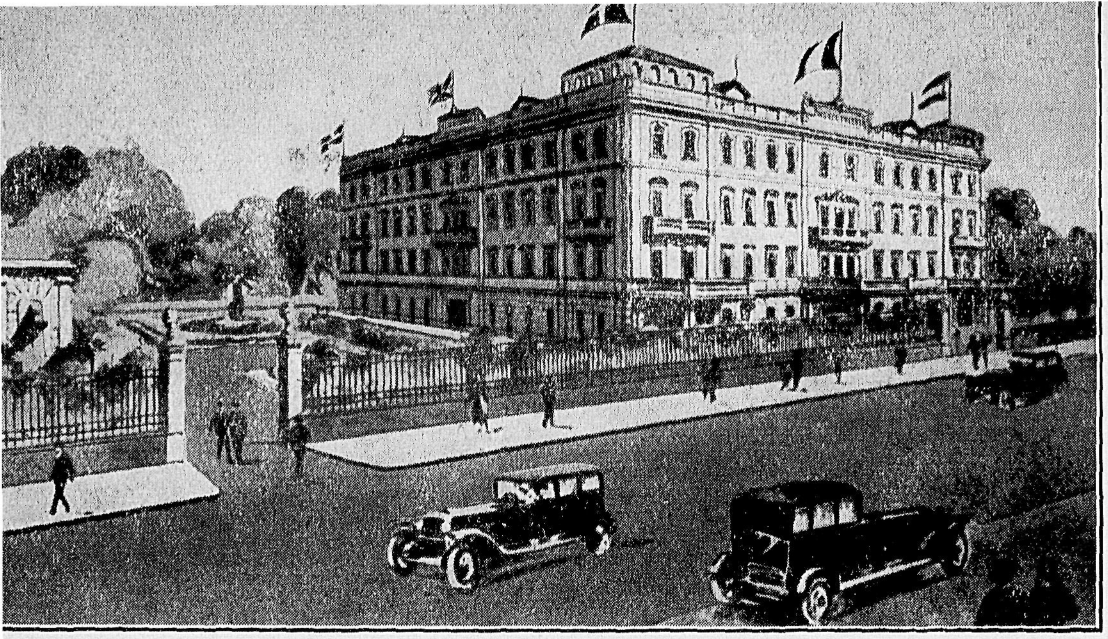


STABILIMENTO TERMALE

BUJA ERNESTO

III. ORDINE - APERTO TUTTO L'ANNO

RISCALDAMENTO D'INVERNO



TERME D' ABANO

(PADOVA)

GRANDE STABILIMENTO

TERMALE

HÔTEL TRIESTE E VICTORIA

SALUS - VICTORIA - TRIESTE

APERTO DA MAGGIO A DICEMBRE

Casa di primo ordine per famiglie - Ristorante Sorgenti proprie - Ogni comfort - Pensione completa da L. 32 - Tutte le cure termali ed accessorie

INFORMAZIONI DA R. BREGA & C. - ABANO TERME

NUOVE SORGENTI

SORELLE MIONI - ABANO

APERTE TUTTO L'ANNO

FANGHI TERMALI - BAGNI SOLFOROSI - MASSAGGIO - ACQUA TERMALE AD ALTISSIMA TEMPERATURA E RICCHISSIMA DI SOSTANZE MINERALI

PREZZI MODESTI - TRATTAMENTO FAMIGLIARE

Nei mesi estivi: Automobile alla Stazione a tutti i treni
Vettura alla fermata del tram elettrico

Per telegrammi: SORELLE MIONI - ABANO

ABANO TERME

PROVINCIA

DI PADOVA

LINEA VENEZIA - BOLOGNA

STABILIMENTO HÔTEL

TERME MENEGOLLI

Celebri Fanghi e Bagni Termali naturali - Cure accessorie
Aperto tutto l'anno, locali riscaldati con la stessa acqua termale

SCONTO DEL 10 % SULLE PENSIONI PER IMPIEGATI DELLO STATO E UFFICIALI IN CONGEDO

STABILIMENTO DI FANGHI NATURALI

IPERTERMALI - RADIOATTIVI

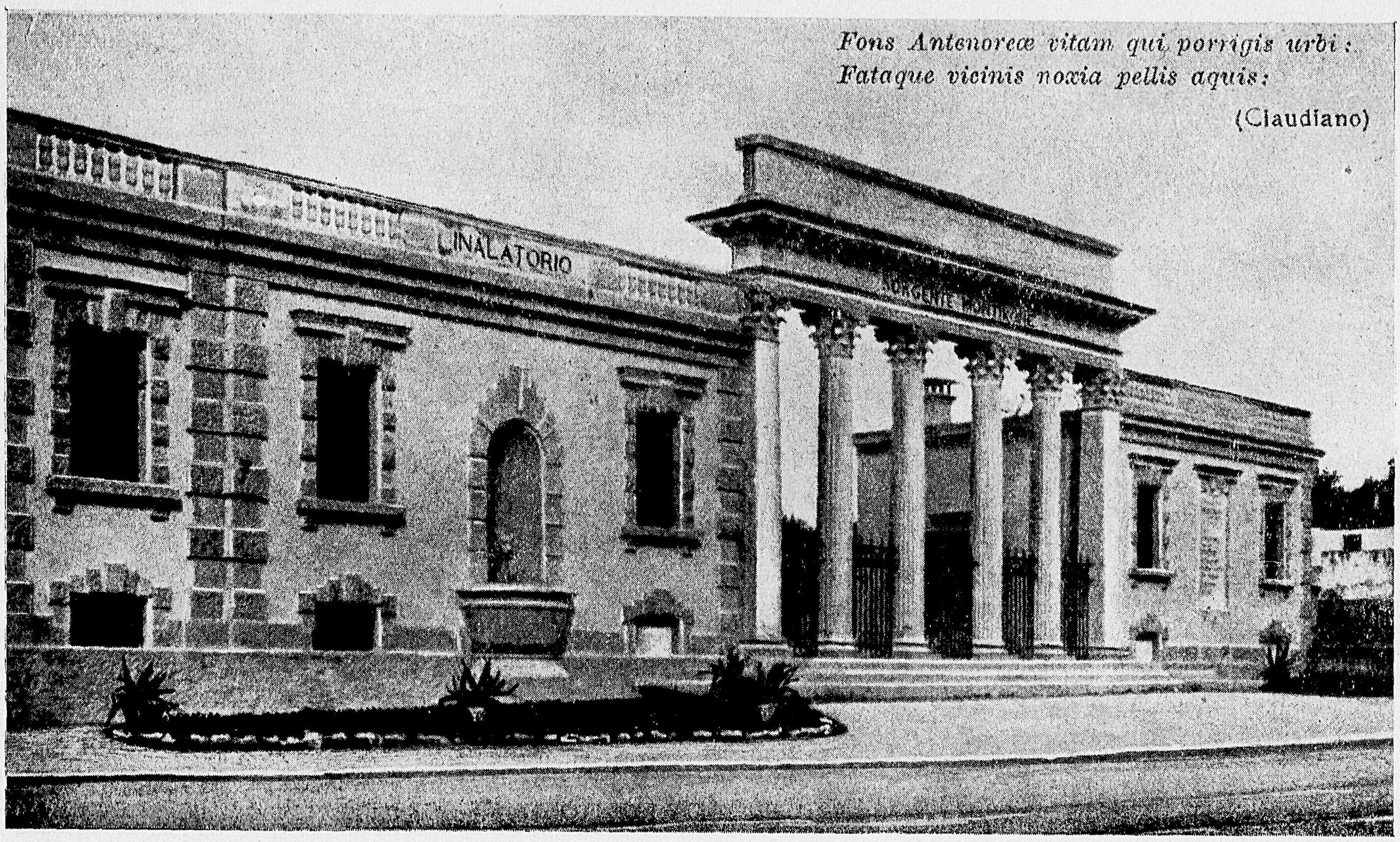
NUOVE SORGENTI MIONI PEZZATO

SI CURANO LE FORME REUMATICHE, ARTRITICHE, LE MALATTIE DEL RICAMBIO, LA SCIATICA, LE NEVRALGIE, I CRAMPI PROFESSIONALI ED I POSTUMI DI FRATTURE, LUSSAZIONI, FLEBITI, ECC.

LO STABILIMENTO È STATO COMPLETAMENTE RIMESSO A NUOVO - AMPLIATO - ABBELLITO

•

PREZZI MODICISSIMI - TRATTAMENTO FAMIGLIARE



TERME D'ABANO

INALATORIO

SULLA SORGENTE

MONTIRONE

I PIÙ MODERNI APPARECCHI

CURA DI TUTTE LE INFIAMMAZIONI DELLE VIE AEREE

•

APERTO AL PUBBLICO: ORE 9 - 12 / 16 - 19

INALAZIONI UMIDE: L. 5; Abbonamento N. 15: L. 60

INALAZIONI SECCHE: L. 4; „ „ L. 48

PADOVA

RIVISTA DEL COMUNE

EDITA A CURA DEL COMITATO PROVINCIALE TURISTICO

DIRETTORE: LUIGI GAUDENZIO

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Palazzo dell'Economia - Via 8 Febbraio - Telefono n. 20-130

N. 6 - ANNO VI GIUGNO 1932 - A. X

SOMMARIO

LA FIERA DI PADOVA

IL CENTENARIO ANTONIANO

L. GAUDENZIO
Gli affreschi di Ubaldo Oppi

G. COSTA
Il VI Centenario del transito di S. Antonio

F. CONCONI
Spunti di anatomia e di fisiologia umana nei sermoni di S. Antonio

C. CAMPORESE
La sistemazione fluviale di Padova

G. P.
Il porto industriale di Marghera

A. A. BERNARDY
Un omaggio irlandese al Santo

L. G.
L'imagine del Santo

BERT.
Giugno Padovano

M. VELATTA
La Idrovia Padova - Venezia

J. J. GLUK
Casaverde

Artisti padovani alla Esposizione Internazionale d'Arte Sacra
L'autostrada Padova - Venezia - La Riviera del Brenta
L'avvenire dell'A. F. C. Padova - I campionati di Tennis
Cronache Letterarie - Arte - Teatro - Sport - Notiziario

ATTIVITÀ COMUNALE

ABBONAMENTI { Sostenitore L. 100
Ordinario „ 30

UN FASCICOLO L. 3

SOMMARIO
DEI FASCICOLI PRECEDENTI

GENNAIO 1932

G. FIOCCO: L'altare di Donatello
L. GAUDENZIO: Portici
N. GALLIMBERTI: Padova Medioevale
B. PIVA: La polenta
U. NEBBIA: Virette Barbieri
A. CANILLI: "La Striga,,
G. FERRO: Le Bonifiche
B. BRUNELLI: Una Guida degli Euganei
J. J. GLUK: Casaverde

La riunione ippica alla cavallerizza Delia
Cronache Letterarie - Arte
Teatro - Sport - Notiziario
ATTIVITÀ COMUNALE

FEBBRAIO 1932

H. WEIGELT: La "Pavana,,
N. GALLIMBERTI: Padova della Rinascenza
B. CESTARO: Montagnana
C. E. OPPO: Disegni inediti
G. FABRIS: L' ultima traslazione di S. Antonio
B. PIVA: Alle foci del Brenta
E. ADAMI: Approvvigionamento Idrico
J. J. GLUK: Casaverde

I premi agli artisti italiani alla Esposizione
d'Arte Sacra - Cronache Letterarie - Arte
Teatro - Sport - Mondanità - Notiziario
ATTIVITÀ COMUNALE

MARZO 1932

B. BRUNELLI: Goethe a Padova
N. GALLIMBERTI: Padova dell' ottocento
G. FABRIS: Gli sviluppi della Basilica del Santo
A. CALLEGARI: Visitate il Museo Atestino
A. CANILLI: Ugo Valeri
N. G.: Padova e Bergamo
J. J. GLUK: Casaverde

Architettura moderna a Padova - La Triveneta Futurista - Carnevale Goliardico
Cronache Letterarie - Arte - Teatro
Sport - Mondanità - Notiziario
ATTIVITÀ COMUNALE

APRILE 1932

A. CANILLI: Felice Casorati
B. PIVA: Al Colle della Croce
A. MORTIER: Auteurs et critiques
S. BETTINI: Un collaboratore di Giusto da Padova
L. RIDENTI: La vita sportiva in famiglia
M. ZACCARIA: La legislazione sulla viabilità
J. J. GLUK: Casaverde

La riapertura della Esposizione d'Arte Sacra
La Seduta della Giunta del Comitato Provinciale Turistico - Cronache Letterarie
Arte - Teatro - Sport - Notiziario
ATTIVITÀ COMUNALE

MAGGIO 1932

O. VERGANI: Scoperte e restauri agli Eremitani
G. P.: Nuovi documenti sulla Cappella Ovetari
N. GALLIMBERTI: Una pianta preziosa di S. Sofia
B. PIVA: Il Portello
A. PAVANATO: Il risanamento delle abitazioni rurali
A. BERTOLINI: Rievocazioni settecentesche
M. VELATTA: Il Laboratorio d'Idraulica
J. J. GLUK: Casaverde

I restauri della Cappella dei Dotto agli Eremitani - Artisti padovani alla Esposizione Internazionale d' Arte Sacra - Cronache Letterarie - Arte - Teatro - Sport - Notiziario
ATTIVITÀ COMUNALE

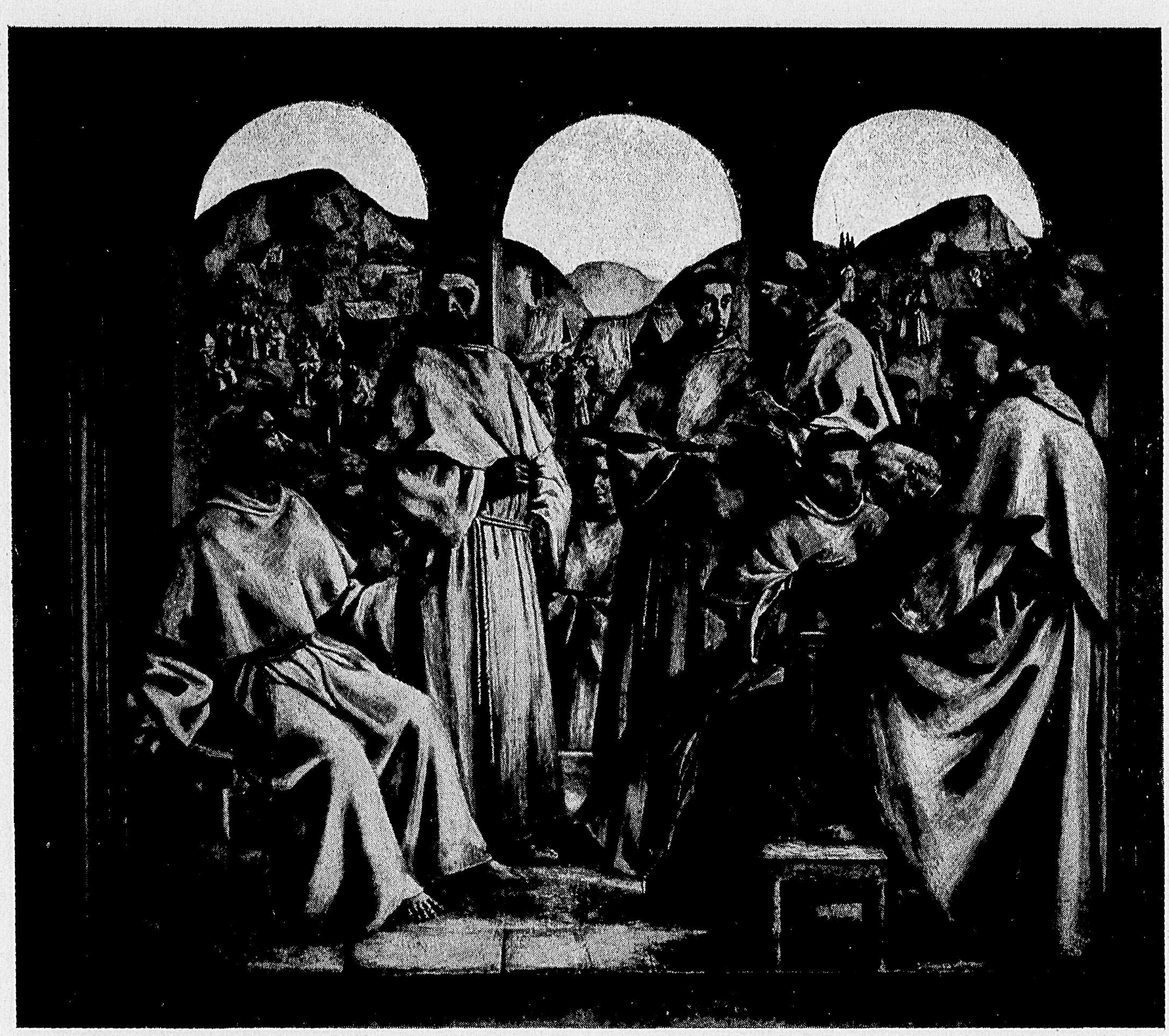
ABBONAMENTO ANNUO LIRE 30
RIVISTA « PADOVA » — PALAZZO DEL CONSIGLIO DELL' ECONOMIA — TEL. 20130

U. Oppi - Cappella di S. Francesco - "Lo sposalizio con la Povertà,,

GLI AFFRESCHI DI UBALDO OPPI

ALLA BASILICA ANTONIANA

Da qualche mese, Ubaldo Oppi ha ultimato, a Padova, la decorazione della cappella di S. Francesco alla Basilica Antoniana: pareti e arcone di ingresso, ché le vele della volta e le lunette eran già state compiute da Adolfo De Carolis. La morte aveva, col Maestro, tron-



U. Oppi - Cappella di S. Francesco - "Il Capitolo delle Stuoie"

cata l'opera a mezzo. In un primo tempo s'era pensato di ricorrere a qualche allievo che sulla scorta del bozzetto originale continuasse la decorazione. Poi prevalse l'idea di affidare ad altro pittore il compimento della cappella, e la scelta cadde su Ubaldo Oppi, il quale volle aver carta bianca: fare cioè a modo suo quanto restava da ultimare, ossia la massima parte dell'opera.

I due momenti della decorazione appaiono così nettamente distinti. Se non in unità stilistica, la cappella guadagna intanto di sincerità, ché non vi sarebbe stato ripiego peggiore di voler rifare il De Carolis.

Due nomi quindi e due mani, notabilissime entrambe, per quanto gli affreschi di Oppi superino e come efficacia rappresentativa e come magistero tecnico e come mole di lavoro, le parti dipinte da Adolfo De Carolis.

Sono del compianto Maestro le quattro

MUSEO CIVICO PADOVA

U. Oppi - Cappella di S. Francesco - "L'apparizione in Arles,,

vele della volta, col *Redentore* e le Virtù Francescane: *Povertà, Obbedienza, Castità;* le due lunette laterali con le rappresentazioni della *Crocifissione* da una parte, e di «*S. Francesco e S.Antonio in Gloria* » dall'altra; le due mezze lunette della parete di fronte: « *S. Francesco che riceve le stigmate* » e « *S. Francesco alla Verna* ».

Ricorrono naturalmente in queste pitture i modi caratteristici del De Carolis: strano compromesso stilistico fra classicità e modernità; quel suo gusto decorativo più compiaciuto di ritmi lineari che di vera e propria sostanza plastica. Xilografo espertissimo, non sempre egli riesciva altrettanto efficace nell'affresco; persino la tecnica appare debole, qui come del resto a Bologna e a Ravenna dove, in breve volger di anni, i suoi affreschi hanno perduto non poco del loro rilievo cromatico.

La linea, incisa su queste vele e lunette con un senso che tiene del graffito piuttosto che dell'affresco, conchiude zone piatte in giallo e rosso smorto, che sembrano anche più vuote di volume e illanguidite di tono nel contrasto coi vigorosi riquadri sottostanti.

Le dodici storie di Oppi raffigurano, su due zone: nella parete di fondo, « *Il Cantico del Sole* », « *Il Lupo di Gubbio* », « *S. Francesco e S. Antonio* », « *La fondazione dell'Arcella* »; nella parete di sinistra, « *Lo sposalizio della Povertà* », « *Il Natale di Grecio* », « *Il Capitolo delle Stuoie* », « *L' apparizione in Arles* »; nella parete di destra, « *S. Francesco e S. Chiara* », « *La fondazione dell'ordine dei terziari* », « *L'approvazione della regola francescana* », « *La denominazione dell'ordine* ». Nell'intradosso dell'arcone, ai lati, le due figure di *Alessandro d'Hales* e di *Giovanni Duns Scotus*, e, intorno, una serie di teste di Beati dell'ordine francescano ([1]).

Nell'arte sacra Oppi aveva già fornito una prova efficace nella bella pala di « *S. Venanzio* » vinta, in concorso, per la chiesa di Valdobbiadene. Alla Basilica Antoniana egli si dimostra avviato anche più decisamente verso le nostre forme tradizionali: una tradizione che non si rifà tuttavia a nessun modello, ma che è nella natura stessa, sana italiana del pittore, il quale ha ritrovato d'istinto i modi e le forme del nostro eloquio plastico più glorioso, e ha saputo esprimerli con accenti nuovi.

Qui non c'era da svariare nei volubili capricci delle mode stagionali: Oppi ha sentito la responsabilità grave che si assumeva nel mettersi davanti alle pareti bianche di calce di un tempio glorioso, accanto agli esempi insigni dell'Altichieri e dell'Avanzo.

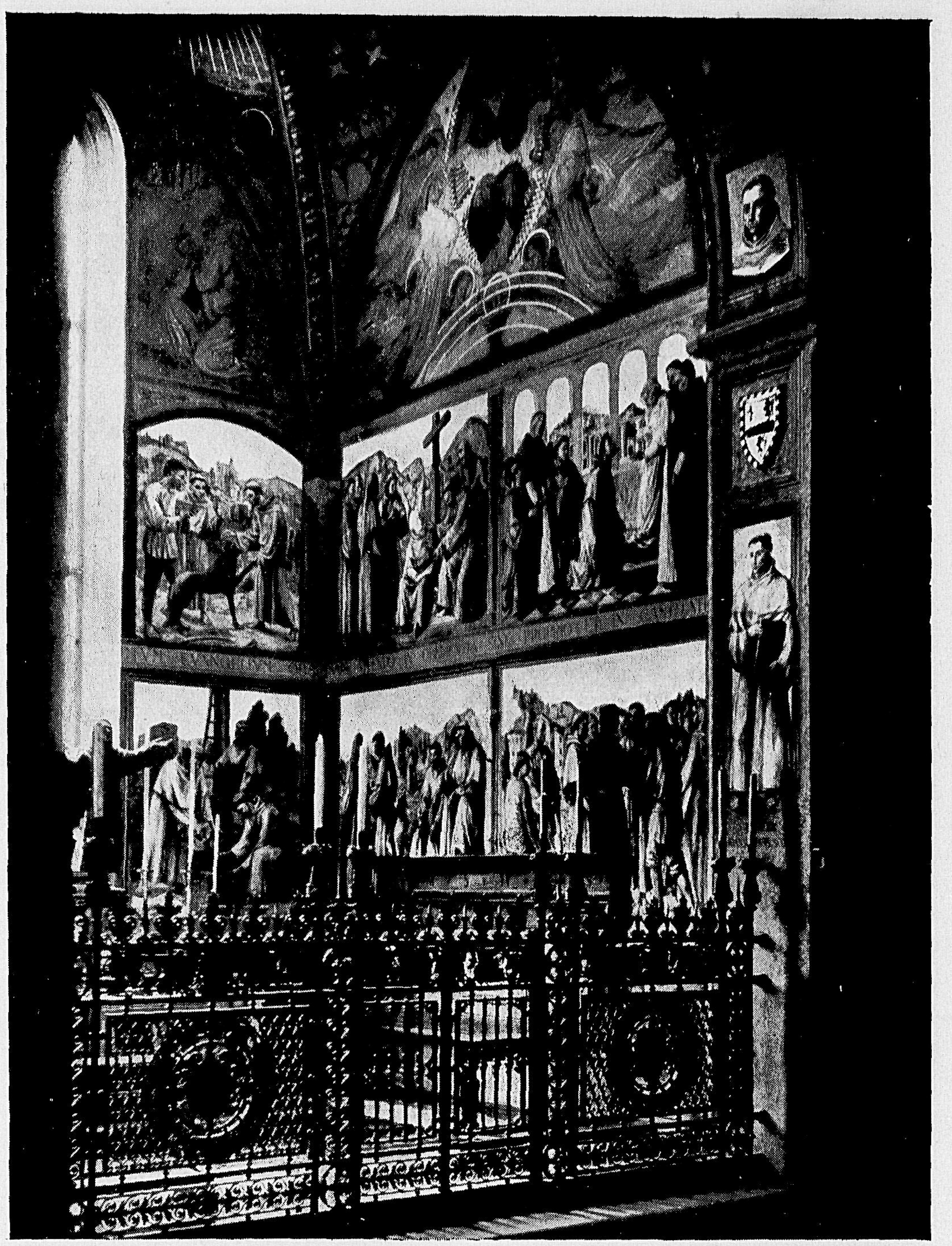
Dietro di sè, a risalire fino a Cimabue, egli aveva una iconografia francescana così ricca da irretire anche le fantasie più esperte e feconde, e pur tuttavia, senza dar nell'artificioso e nello stravagante, egli ha saputo inventare spunti compositivi non privi di originalità e disegnar tipi amorosamente studiati: si veda il « S. Francesco », così intimamente commosso nei riquadri dello « *Sposalizio con la Povertà* » nel « *Cantico del Sole* », nel « *Lupo di Gubbio* » nell' « *Incontro con S. Chiara* ».

Qualche asperità chiaroscurale e qualche durezza che qua e là si avvertono non sminuiscono la suggestiva imponenza dei gruppi figurativi che si levano spesso contro la chiarità di sfondi paesistici sentiti con garbata misura, o si inquadrano entro sobrie cornici architettoniche: profili vigorosi e figure espresse talora con un senso attento del volume, e un vigilato e saldo accordo cromatico, e un gusto nell'atteggiar figure e nel tagliar scene da indurti a pensare ai nostri esemplari del quattrocento.

Con tali affreschi Oppi ha compiuto non soltanto una delle sue opere più vive, ma anche uno dei saggi più nobili e significativi d'arte sacra moderna.

E un altro rilievo merita di fare, e cioè questo, che a volger lo sguardo dalla cappella di S. Francesco al deambulacro della Basilica e alle altre Cappelle italiane e straniere dipinte negli ultimi trent'anni (da quella di S. Rosa di Biagio Biagetti a quella Germanica del Feuerstein, agli affreschi di Varchal-Popiel, a quelli dello stesso Seitz e di altri) i confronti saltano subito all'occhio: in costoro, figure, simboli e svolazzi distesi troppo spesso come un addobbo murale, e dove avverti l'ornatista capriccioso o l'arazziere paziente piuttosto che il pittore vero e proprio; in Ubaldo Oppi — ed è questo il merito suo più grande — la visione organica di uno schietto narratore tutto inteso al vigoroso rilievo dei suoi soggetti caldeggiati con commossa umanità.

La parete di destra della Cappella di S. Francesco



Se da questo raffronto balzassero anche i termini per giudicare del gusto di due momenti della storia dell' arte sacra contemporanea, noi non avremmo che da lodarci del nostro tempo e da sperar bene nel domani.

LUIGI GAUDENZIO

(1) Le due zone sono distinte da una fascia che reca la seguente leggenda: « *Regula et vita minorum fratrum haec est scilicet Domini nostri Jesu Christi Sanctum evangelium observare vivendo in obedientia sine proprio et in castitate* ».

Nell'intradosso dell'arco, le teste dei Beati Giacomo Ongarello, Bartolomeo da Pisa, Fidenzio da Padova, Giacomo da Padova, Odorico da Pordenone, Luca Belludi, Romualdo da Capodistria.

Nello zoccolo delle pareti a chiaroscuro, le nostre basiliche francescane.

Va infine ricordato che nella decorazione della Cappella, Ubaldo Oppi ha avuto come aiuto il pittore padovano Luigi Brunello.

UN OMAGGIO IRLANDESE AL SANTO

Francescano anche d'aspetto nella sua veste bruna — sottolineata di verde a ricordo del colore nazionale d' Irlanda — il volumetto che ci viene, appunto, dalla « verde Erina », per opera di una geniale scrittrice di lassù, Alice Curtayne, corredato di ogni opportuno privilegio ecclesiastico e alluminato qua e là di schizzi in punta di penna ad opera di Sean mc Manus, è certo tale che la città del Santo non lo deve ignorare ([1]).

Non è una vita romanzata, tutt'altro, ma nemmeno è l'ovvio racconto agiografico nè l'arida esposizione documentata della gesta del Santo; sì piuttosto un saggio d'interpretazione psicologica della latinità, della romanità, della universalità antoniana attraverso la mentalità e il sentimento caratteristicamente irlandese della narratrice.

E' forse superfluo ricordare qui quello che abbiano significato la Chiesa e la tradizione d'Irlanda nel medio evo e prima del francescanesimo; e quello che rappresenta ora la dinamica cerebralità irlandese nella vita letteraria di lingua inglese; ma non è inutile averlo accennato per il più preciso apprezzamento del valore anche relativo dell'iniziativa rappresentata dalle « Capucin Monographs » in preparazione, delle quali appunto questo è il « pezzo » inaugurale.

◆

In dodici succosi capitoletti (l'insieme oltrepassa di poco il centinaio di pagine) l'A. esamina:

I. la psicologia iniziale di colui che fu Ferdinando da Lisbona nei giorni della sua prima giovinezza (*Ferdinand's discontent*).

II. la vocazione francescana, i tempi e le circostanze che la accompagnarono (*The Summons of St. Francis*).

III. il silenzio e quasi il « désenchantement » dei primi anni di questa « vita nova »

di colui che d'ora innanzi si chiama Antonio (*The failure of Anthony*).

IV. le note caratteristiche del mondo geografico e politico di quei primi anni del XIII secolo che videro il primo fiorire dell'idea e dell'attività francescana e antoniana (*The World as Anthony knew it*).

V. la predicazione antoniana e l'ambiente in cui si svolse (*Anthony the Preacher*).

VI. il contenuto intrinseco e la veste formale della predicazione antoniana, la sua registrazione e diffusione (*The Sermons of Anthony*).

VII. i miracoli estrinseci e la vita interiore di Antonio (*The exploits of Anthony*).

VIII. lo spirito militante e l'attività morale di Antonio (*The challenge of Anthony*).

IX. lo spirito cavalleresco e l'aura leggendaria che investono di sè la sua azione (*The beggar Kight*).

X. la solitudine spirituale in mezzo a un mondo in movimento, mentre egli partecipa vigorosamente alla vita della folla (*Anthony the Hermit*).

XI. la malattia, la morte e le circostanze concomitanti (*The Death of Anthony*).

XII. La canonizzazione, i miracoli *post mortem*, l'universalità caratteristica del Santo (*The Apotheosis of Anthony*).

◆

Come si vede, la tela del volumetto è complessa, e il tracciato assai suggestivo. Ma quello che più ci interessa è il senso di cordiale intimità e di simpatia pur nella venerazione, lo sforzo di comprensione e direi quasi di rifrazione, la ricerca ansiosa dei conflitti e delle esaltazioni spirituali nella vita dell'Eroe, che appare evidente nella nobile rievocazione dell'A. Essa entra in argomento con una domanda:

« Does this story rightly begin with the first Crusade, when Europe was shaken with the tramp of Christians marching? » ([2]).

Era o non era Sant'Antonio da Padova discendente di Goffredo di Buglione? Bella discendenza romantica e romanzesca certo, qualora importasse davvero. « But... Anthony has no need of Godfrey de Bouillon. A noble ancestry is superfluous to the Saint... Anthony carried out a crusade almost single - handed in his own sphere..... His chivalry is even more inspiring than the ideal of Knigthood..... » ([3]).

Estremamente caratteristico dello stile ventilato e colorito dell'A. è il paragone a cui essa ricorre per illuminare i suoi concittadini sulla potenza e la diffusione della predicazione Antoniana:

« .....He discovered within himself a power of kindling the masses with his own gire, and the Church had not hitherto witnessed what he brought to pass. Every reader of this page doubtless knows much about the miracles of St. Anthony of Padua, but few readers have adequate knowledge of what was his greatest miracle in life, his own preaching and the way in which it seized upon the people. The only concrete parallel that comes to mind is that phenomenon of Irish country life in the late spring, when some toilers in their struggle with land, decide to clear the furze off a mountainside, and then the dwellers in the valley are occasionally favoured with a spectacular display of fire. First there is a premonitory spiral of smoke: then a centre of light can be distinguished, from which creeping threads of fire radiate, join, diverge again, increase into avenues, and leap into racing walls of flame, that strengthen, extend, and meet in every direction until presently the whole mountainside is blazing magnificently under the night sky.

That picture held in the mind conveys

some slight notion of the conflagratory effect of Anthony's preaching... » (4).

◆

La città di Padova ha, naturalmente, la sua parte nel libro: scorci di storia e di paesaggio, accenni a cose e a persone, Ezzelino da Romano e il noce di Campo San Piero; la beata Elena e l'ultimo rifugio dell'Arcella.

« ..... It is often asked why the Portuguese Anthony has been so exclusively appropriated by Padua where after all he only preached in hundreds of towns up and down the Continent. The answer is, that the Paduans responded to him as no other people did and that Anthony took particular pride in them....

..... But if Gherardo da Campo San Piero brought upon Padua the curse of an Ezzelino da Romano, his brother Tiso made honorable amends by bringing upon it the blessing of an Anthony of Padua » (5).

E col ricordo di Tiso da Campo San Piero, del sobborgo di Capo di Ponte e dell'Arcella, col gentile miracolo della giovinetta Vita e degli uccelli, nel nome e nell'evocazione padovana si conchiude il volumetto, che meritava di essere presentato a quanti amano la Città e venerano il Santo che da lei trasse il suo nome di gloria spirituale.

A. Amy BERNARDY

(1) *Capuchin Monographs*: I St. Anthony of Padua *by Alice Curtayne*, Dublin. The Tatter Matthew Record Office, Church Street - 1931 - p. 118, sc. 2/6.

(2) Si comincia bene questo racconto cominciando con la prima Crociata, quando l'Europa risonava sotto i passi della Cristianità in marcia?

(3) Ma... ad Antonio, Goffredo di Buglione non aggiungerebbe nulla. Un nobile lignaggio è superfluo al Santo... Antonio compì una crociata per conto suo, quasi individualmente. La sua personale azione di milizia è anche più esaltante dell'ideale cavalleresco déi suoi tempi...

(4) Egli scoprì in sè stesso la potenza di infiammare le masse del suo stesso fuoco interiore, nè fino allora la Chiesa aveva veduto succedere ciò che egli riuscì a compiere. Ognuno dei miei lettori certo ha conoscenza dei miracoli del Santo Antonio da Padova, ma pochi potranno avere un'idea sufficiente di ciò che fu il miracolo massimo della sua vita, la sua predicazione ed il modo in cui riuscì ad afferrare l'anima del popolo. L'unico paragone concreto che viene in mente è quel fenomeno della vita rustica irlandese, quando in primavera, i coltivatori che lottano col terreno decidono di spogliare del sottobosco il fianco di un monte; allora agli abitanti della valle viene talora offerto uno spiegamento eccezionale di fuoco. Prima si vede, come annunzio, una spirale di fumo; poi si percepisce un nucleo di luce, da cui procedono strisce di fuoco che raggiano, si riuniscono, divergono nuovamente, si allargano in fiumane, balzano in muraglie di fiamme che si rincorrono, si estendono, si incontrano in ogni direzione, finchè a un tratto tutto il fianco della montagna fiammeggia meravigliosamente sotto il cielo notturno. Il ricordo di un tal quadro, può vagamente suggerire un'idea dell'effetto incendiario della predicazione antoniana.

(5) Spesso si domanda perchè Antonio, portoghese, sia stato in così esclusivo modo annesso da Padova dove, tutto sommato, non predicò altrimenti di quanto abbia predicato in centinaia di città attraverso il continente. La risposta è, che i Padovani gli corrisposero come nessun altro popolo seppe fare, e che Antonio se ne compiacque in modo particolare... Che se Gherardo da Campo San Piero procurò a Padova la maledizione di Ezzelino da Romano, suo fratello Tiso fece onorevole ammenda attirandole la benedizione di Antonio da Padova.

Grande medaglia coniata nel 1831 per la Celebrazione del VI Centenario Antoniano (Museo Antoniano annesso alla Biblioteca Antoniana - Padova)

- 1831 -

SESTO CENTENARIO DEL TRANSITO DI S. ANTONIO

Secondo uno storico antoniano molto accreditato e, senza dubbio, benemerito, il Gonzati — che si logorò la salute su gl'ingialliti documenti d'ogni età e provenienza — non consta che, precedentemente al sec. XIX (1831), il ritorno secolare della morte di S. Antonio fosse ricordato «con peculiare solennità». Per quanto la consuetudine di archivio non gli avesse favorito un qualsiasi spiraglio di luce al proposito, ritengo che non si possano considerare definitive ed esaurienti tali affermazioni. Non è qui, certo, il caso di porre simile questione. Noterò soltanto che, ad esempio, della ricorrenza centenaria della nascita del Taumaturgo, risalente al 1795, ho frugato e avuto in mano io stesso attestazioni multiformi. Valgano per tutte le stupende liriche latine del grande pindarista Ab. Giovanni Costa (1737-1816), onore, oltre che della mia famiglia, di Padova e dell'Italia. Restringendo, a ogni modo, la considerazione al 6° Centenario dalla morte, che più direttamente suscita la nostra curiosità storica, esporrò per sommi capi i particolari di quella ricorrenza.

A prevenire, tosto, qualche confronto possibile con l'odierna celebrazione secolare (si rammenti che la festa annuale, comunque, risale a data antichissima) è opportuno rifarci alle condizioni particolarissime di quell'epoca fortunosa. Dopo le vessazioni francesi del 1797, gl'incameramenti fiscali del 1806 e il decreto napoleonico sul proscioglimento dei Regolari (1810), in ben tristi condizioni era rimasta la Basilica; là, tuttavia, pari alle onde incessanti, rifluiva la fede dei popoli politicamente e militarmente travagliati. Come scrive lo Sparagio, i fratelli del Santo, costretti a deporre l' abito serafico, furono ridotti a rappresentarvi la parte secondaria di semplici « officiatores ». Ma, finalmente, la bufera si dileguò, e il 2 aprile 1826 si celebrò, con grande letizia, il ripristinamento dei Padri Antoniani negli antichi diritti, riconosciuti dall'Imperatore Francesco I° d'Austria.

E' chiaro che, dopo tante rapine, dispersioni e affanni, lo stato delle cose non avrebbe mai potuto consentire lo splendore, cui — in ben diverso clima storico — assurge il Settimo Centenario dalla morte di S. Antonio. Non di meno l'attività e lo zelo immenso del P. Peruzzi, Guardiano del Convento del Santo, in perfetta comunanza d'intendimenti col degno Pastore della Diocesi patavina, Mons. Modesto Farina — il primo vescovo di Padova che uscisse dal popolo — concorsero ad assicurare un programma decoroso e solenne alle feste commemorative. Vibrante di pietà e di carità è la Circolare Vescovile del 23 aprile 1831, che annuncia ufficialmente la prossima ricorrenza:

Ai Molto Reverendi Parrochi e Clero
della Città e Diocesi.

« Sta per compiersi il periodo di sei secoli, da che l'anima benedetta di S. Antonio, lasciando le spoglie terrene, volò al Paradiso in seno alla Divinità che cotanto l'avea in terra arricchito delle sue grazie, sia col lume dell'intelletto che colla purezza del cuore e con la forza miracolosa, per cui a ragione il mondo intero lo ritiene e lo venera per il Santo Taumaturgo di Padova.

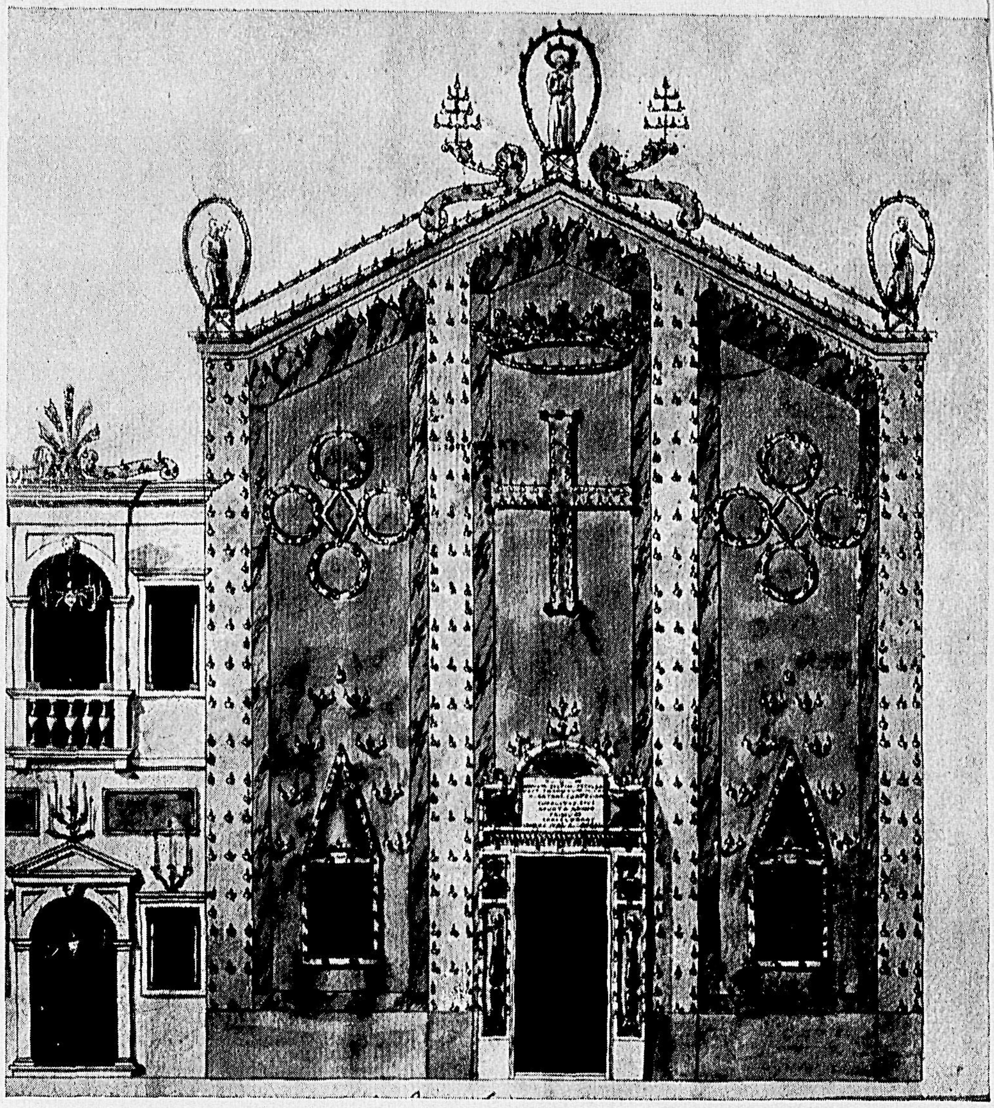
« Colla più dolce compiacenza dell'animo nostro vi annunciamo, venerabili Sacerdoti del Dio vivente, che la rispettabile Amministrazione di questa magnifica Basilica in concorso dei nostri benemeriti Minori Conventuali Ufficiatori e colla esultazione di questa nostra Città e Diocesi ha disposto di solennizzare colla maggior pompa il giorno dell'anno secolare, che sarà il tredici del prossimo Giugno... »

Segue il programma delle manifestazioni religiose e la notificazione dell' indulgenza plenaria da lucrarsi nei termini stabiliti. Indi così conchiude:

« In questi calamitosi tempi di traviamento, di aberrazione e di sconvolgimento hanno bisogno i fedeli di buoni esempi, di eccitamenti, di pubbliche preci e di divote religiose festività per adorare il Datore di ogni bene con vero spirito di pietà, e per invocare dalla divina bontà i necessari aiuti per la nostra e comune salvezza, mediante l'intercessione de' suoi Santi, nostri protettori, tra i quali siamo gloriosi di vantare il nostro S. Antonio, custode di queste mura e di questa Diocesi, e nostro speciale benefattore, nelle nostre continue vicende.

« Interessiamo quindi il conosciuto vostro zelo religioso, o Sacerdoti, perchè proclamiate nelle vostre Parrocchie la solenne prossima festività del nostro S. Antonio, facendo sentire il bisogno, che hanno i popoli d'implorare l'assistenza di Dio in queste fortunose circostanze pel bene nostro ed altrui, e per ottenere la cotanto necessaria desiderata pace in terra ed averla perpetuamente in Paradiso. Si degni il Signore di accordarvi il

La Scuola del Santo illuminata per la Celebrazione Centenaria del 1831 (da un disegno dell'epoca)



favore della sua santa Benedizione, che imploriamo, e che in Suo nome vi impartiamo ».

Dalla Residenza Vescovile di Padova
23 Aprile 1831.

† MODESTO, VESCOVO

◆

Procedendo, ora con ordine, riferirò dello svolgimento ch'ebbe il programma celebrativo di quel Centenario.

Il 31 maggio 1831 ebbe inizio, in forme più solenni dell'ordinario, la tradizionale Tredicina di preparazione. Oratore sacro ne fu l'Ab. Cesare Bresciani, veronese.

Al tramonto del 10 giugno, incominciò il *Triduo,* accompagnato da musica suggestivamente concertata dal M. di Cappella, Padre Luigi Marsand, Minore Conventuale di Venezia. La benedizione col Sacramento fu impartita dall'Ecc.mo Vescovo di Treviso.

Al mattino del giorno 11 seguì il primo Pontificale (previsto nel programma) del medesimo Presule, assistito da Mons. Farina, Vescovo di Padova. Al mattino successivo, celebrò il secondo Pontificale l' Ecc.mo Vescovo di Chioggia, nativo di Padova (Mons. Savorin). Nel pomeriggio, dopo la Benedizione Eucaristica, come il dì precedente, egli pronunciò il Panegirico di S. Antonio, a presenza degli altri Vescovi. Il Tempio, rigurgitante di fedeli e di pellegrini, era sfarzosamente illuminato (navata centrale e crociera verso l'altare del Santo). I Confratelli dell'antica Arciconfraternita e molti devoti recavano torce acce-

Il Santo in Gloria - Opera dell'ing. arch. Giuseppe Jappelli (da un'incisione dell'epoca)

se. Gl'inni e gl'incensi salivano al cielo della Basilica, donde spiccava la *Gloria del Santo*, tempestata di luci, in un tripudio di Paradiso.

Poichè, anche presentemente, dall'alto del Coro, sfolgora, nel corso delle funzioni centenarie, il Santo in gloria, la nostra curiosità si appunta - in modo particolare - su questo spettacolo.

Esso consisteva in una «macchina», come è definita nella cronaca del tempo, davvero straordinaria. Era dovuta alla maestria di Giuseppe Jappelli, il famoso ingegnere padovano. Nello sfondo del coro, come sospeso nell'aria, appariva un nembo di nubi radiose, su cui posava lievemente il nostro Santo, nell'atto di spiccare il volo verso il Cielo. In vero, egli

Una litografia commemorativa della ricorrenza Antoniana del 1831 (raccolta Quellini)

vi era sostenuto da una tredecemplice raggera, che pareva sprigionarsi dal suo medesimo corpo glorificato. L' effetto riusciva « sorprendente », sì come attestano le descrizioni del tempo.

Al mattino del 13 giugno, con provenienza processionale dalla Cattedrale di Padova, fece maestoso ingresso alla Basilica tutto l'Amplissimo Capitolo diocesano, accompagnato e preceduto dal Clero cittadino e dal Seminario. Il Pontificale solenne fu tenuto dall'Ecc.mo Vescovo di Padova, su musica composta dal Maestro della Cattedrale. Riferisce il Gonzati che « la musica era accompagnata da tanti strumenti quanti ne poteva capire la grandiosa orchestra del Santo ». Al pomeriggio, dinanzi

al popolo che stipava, come alla mattina, le grandi navate, seguirono i Vesperi, con musica del Marsand. E poi si snodò, con l'abituale itinerario, la grandiosa Processione, cui intervennero le Autorità; e riuscì degna del Centenario. Apriva il corteo religioso un mazziere del Santo; indi veniva un corpo di artiglieria. Poi lo stendardo enorme di rito. Tra le varie associazioni e rappresentanze di istituti cittadini figurava, anche, la famosa Arciconfraternita (ripristinata due anni prima giuridicamente) cui era demandato l'ambìto onore di reggere la reliquia del Braccio di S. Antonio, oltre la torcia che si sarebbe offerta, sùbito dopo, all'Altare del Santo Patrono. Tra fitte ali di popolo orante, procedevano - dietro alla prima - le varie Confraternite cittadine, recanti preziosissime reliquie francescane e antoniane, affidate - per la circostanza - dalla Basilica stessa (un dente di S. A.; porzione cutanea del capo di S. A.; abito di S. A.; cilicio; reliquie dei protomartiri francescani, di S. Francesco d'Assisi, ecc.).

Seguivano, inoltre, i Cappuccini; indi un plotone di fanteria imperiale. Venivano poi i Padri del Santo, preceduti dalla Croce basilicale; quindi, un coro scelto di strumenti musicali. Poi, attorniato dagli Amministratori dell'Arca, succedeva il Sacro Mento di S. Antonio; e, subito dietro, masse corali, chierici, sacerdoti, parroci urbani e suburbani. Infine il Capitolo dei Canonici Diocesani; poi altri sacerdoti con reliquie ancor più preziose. E dietro, ancora, gli Ecc.mi Vescovi, le Autorità Civiche, il Corpo Insegnante della I. R. Università, i Professori del Ginnasio, gl'insegnanti di tutte le scuole. Indi un drappello di fanteria; e la Statua del Santo con, a lato, il grande scolaro Beato Luca Belludi. La teoria interminabile era chiusa da un manipolo di cavalleria.

Su la porta centrale del Tempio augusto si leggeva la seguente dedica del famoso Ab. Teologo Callegari:

ANTONIO - THAVMATVRGO
VRBIS - PATAVINAE - PATRONO - POTENTISSIMO
SANCTISSIMI - SVI - DECESSVS
AD - CAELITVM - BEATITATEM
ANNO - SAECVLARI - VI - REDEVNTE
PRO
BENEFICIIS - PORTENTISQ. - INNVMERIS
IN - PATAVINOS - INQ - OMNES - TERRARVM - GENTES
CONLATIS
SEBASTIANVS - SOLDATI - TARV.
ANTONIVS - SAVORIN - CLOD.
MODESTVS - FARINA - PAT.
EPISCOPI - PRAECLARISSIMI
PER - TRIDVVM - SACRA - PONTIFICALIA
SOLEMNITER - PERAGERENT
INGENVVM - GRATI - ANIMI - MONVMENTVM
CVRATORES - ET - P. P. BASILICAE - ANTONIANAE
ET - CIVITAS - PATAVINA
D. D. D.
IDIBVS IVNIIS AN. MDCCCXXXI (1)

All'imbrunire, la romanica facciata della Basilica, quella dell'attiguo Monumento a Rolando da Piazzola e della Cappella di S. Giorgio sfoggiarono una miriade di luci, sfavillanti d'ogni parte. Similmente, brillavano di luminarie le contrade prossime. Il Custode della « Scuola del Santo », che si dilettava di pittura, ci ha lasciato un disegno su tavola che ritrae la facciata di quella « Scuola », fantasticamente trapunta di lumicini a olio e a cera. L'iscrizione apposta su l'ingresso della « Scoletta del Santo » e che si può pacificamente pure attribuire all'Ab. Callegari, diceva così:

D. O. M.
ANNVM - SEXTIM - SECVLARE *(sic)*
POST - TRANSITVM - IN CAE [LVM]
D. ANTONI - CONFESSORI [S]
SODALITAS - EIVS
DEVOTO - ANIMO
PRIMVM
CONCELEBRAT
IDIBVS - IVNII - A. 1831 (2)

Le terminazioni segnate tra parentesi, sono state abrasate dal tempo o, comunque, illeggibili. Qui, ci si imporrebbe un rilievo storicamente importante per le feste Centenarie del Santo: l'avverbio *primum* si riferisce, in qualsiasi modo, a *sodalitas*, o ravvalora, in fondo, l'asserzione del Gonzati, da me accennata all'inizio dell'articolo; e che tuttavia, in difetto di ulteriori testimonianze, ci lascia piuttosto perplessi?...

Nella fausta circostanza furono, anche, coniate varie medaglie che si conservano nei Medaglieri del Museo Antoniano e nella Raccolta Bottacin del Museo Civico di Padova. La maggiore di queste medaglie reca nel diritto il Santo in gloria e all' esergo lo stemma gentilizio di S. Antonio con la leggenda: Memoria del VI anno secolare - della morte del Taumaturgo - S. Antonio di Padova - MDCCCXXXI.

I riti centenari del 1831 continuarono sino al 21 giugno. Da ricordarsi la cerimonia per l'offerta di candele al Santo - da parte dei Canonici e del Clero urbano - con processione dalla Chiesa Cattedrale, il 20 giugno 1831. Il 21, si ebbe la Messa funebre per i defunti Religiosi e Amministratori dell'Arca.

L'occasione di tali feste suscitò, pure, l'ispirazione letterario-religiosa di privati personaggi. Una grande Dedica, p. es., tutta listata all'ingiro, che si conserva nelle Biblioteche di Padova, contiene un « Sonetto - di Ludovico Franco - nobile Padovano »; componimento piuttosto retorico, secondo il gusto dell'epoca.

Alla Biblioteca del Seminario di Padova si conservano altre dediche, versi, attestazioni. Un ignoto consacrò, nell'occasione, una lunga ode saffica alla Divina Sapienza che, tra smancerie ed enfasi, ha qualche pregio peregrino. Segue un'altra poesia; precisamente una Canzone in lode di S. Antonio, corretta e stampata pel sesto anno secolare, con breve epitome di sua vita. E' costituita di ben quattordici stanze petrarchescamente regolari, di cui qualcuna non manca di eleganza. Curiosissimo poi un lungo Elogio di S. Antonio da Padova, che non contiene una sola lettera r. E' pomposo, pletorico e verbiloquo; ne è autore l' « Ab. D. Luigi Casolini, licenziato in filosofia e teologia e accademico teologo della Sapienza ».

Con ciò poniamo il *finis* a questo *excursus* nelle pieghe della passata celebrazione centenaria. Se, specillando in qualche biblioteca, ci sarà dato di raccogliere dell'altro, ne riferiremo.

GIUSEPPE COSTA

(1) Gli Amministratori e i Padri della Basilica Antoniana con la Cittadinanza padovana tributano e consacrano spontanea testimonianza di gratitudine ad Antonio dei Miracoli, potentissimo patrono della Città di Padova, nella ricorrenza del sesto Centenario del suo beatissimo transito alla gloria dei Cieli - per gli innumerevoli benefici e prodigi largiti ai Padovani e a tutti i Popoli - mentre Sebastiano Soldati di Treviso, Antonio Savorin di Chioggia e Modesto Farina di Padova, Vescovi insigni, per tre giorni celebrano solennemente i sacri Pontificali. - 13 giugno 1831.

(2) A Dio Ottimo Massimo - La Confraternita di S. Antonio Confessore commemora per la prima volta - con devoto sentimento - l'anniversario sette volte secolare dal suo passaggio al Cielo. - 13 giugno 1831.

SPUNTI DI ANATOMIA E DI FISIOLOGIA UMANA NEI SERMONI DI S. ANTONIO

I *Sermoni domenicali e festivi* sono le sole due opere che si possono tranquillamente ritenere scritte da S. Antonio di Padova. Questi Sermoni hanno finalità morali, ed egli si serve di tutto, della sacra scrittura come della letteratura patristica, e della fisiologia come delle scienze naturali, per trarre argomento a migliorare i costumi del popolo. Sono infatti frequenti anche i richiami all'anatomia e fisiologia umana, adoperati quali premesse allegoriche, per venire a conclusioni dirette ai suoi fini di quel genere di predicazione che andava sotto il nome di penitenziale, che, presupponendo la fede genuina negli uditori, prescindeva dalla dommatica e dall'apologetica.

Non è però ammissibile che egli conoscesse *ex professo* le discipline fisiologiche; può avere attinto dalle opere di Aristotile e di Plinio, dai 20 libri delle Etimologie ossia delle Origini di S. Isidoro di Siviglia, e dalla Polistoria di Solino; o piuttosto, come inclino a credere, da taluna di quelle opere di compilazione, una specie di enciclopedie, comuni nel Medio evo.

Nel secolo XIII lo stato delle scienze fisiologiche era press'a poco eguale a quello del tempo antico, senza avere migliorato neppure nel tre successivi, fino cioè al Vesalio e al Falloppio, professori nella nostra Università, che schiusero gli orizzonti ai progressi moderni. Ma se conoscere ciò che S. Antonio sapeva di riverbero sull'argomento non può avere affatto interesse scientifico, può soddisfare però alla nostra curiosità intorno a ciò che lo riguarda e intorno alle cognizioni del suo tempo, tanto diverse dalle odierne.

Secondo S. Antonio, l' uomo fisiologico, *homo exterior,* come lo chiama, è un complesso di membra e di sensi, costrutto dai quattro elementi, fuoco, aria, acqua e terra. Tutto si riduce a ossa, nervi, carne e pelle. Le ossa sono legate tra loro mediante nervi, tra i quali scorre l'umore destinato alla procreazione e alla nutrizione.

Ecco come si forma e si sviluppa il corpo. L'uomo, il miserabile uomo, per usare l'espressione dell' autore, è generato dall' immonda semenza paterna. Dall'embrione, prima d'ogni altro membro, si forma il cuore, motore di tutto il corpo. Gli organi interiori precedono gli esteriori, e la parte superiore, dall'umbilico in su, appare prima dell'inferiore. Dopo del cuore, compare il capo con gli occhi, e successivamente i rudimenti delle coscie e delle gambe. Trascorsi 40 giorni dal concepimento, il feto comincia a muoversi; ma, se è femmina, solo dopo novanta. Il bambino, nel seno della madre è raggomitolato, col naso aderente alle ginocchia, le orecchie fuori e le mani distese sulle coscie. Il suo nutrimento è il sangue della madre, il quale, dopo il parto, si purifica, diviene bianco e, fluendo nelle mammelle, si converte in latte; sostanzialmente è la stessa cosa.

Curioso il rilievo di taluni fenomeni della gestazione. In principio, malessere e oscuramento degli occhi. Quando cominciano a spuntare i peli sul capo del bambino, la madre sente nausea del cibo. Dopo tre mesi, essa diventa pallida e nelle movenze stanca. Quelle donne però, che, durante la gestazione, trascurano

qualsiasi fatica, hanno una gravidanza più molesta, ciò che non accade se continuano la loro vita consuetudinaria di lavoro; anzi questo moto facilita, a suo tempo, il parto.

L'uomo, nato che sia, cresce, poi si ferma, e finalmente diminuisce di corpo. Bambino, quando comincia a muoversi, cammina sui piedi e sulle mani, indi si alza; avanzandosi in età, s'incurva. Segue la morte, che è l'estinzione del calore naturale del cuore per la mancanza d'umidità e la sopprevenienza del disseccamento.

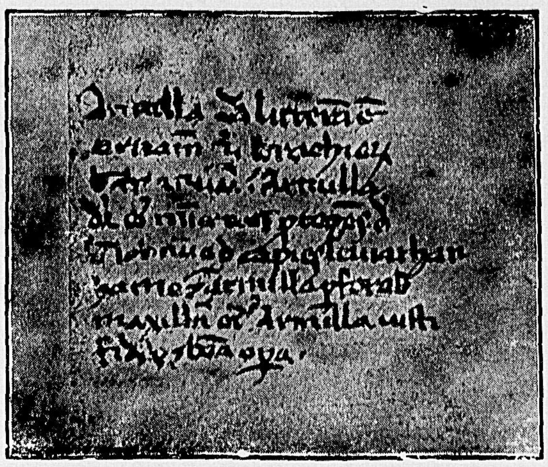
Degli organi e delle loro funzioni l'autore dei Sermoni ha delle nozioni che farebbero sorridere, se non sapessimo che rispecchiano le condizioni della scienza d'allora.

Il cuore è l'organo nobile e anche disdegnoso, perchè non tollera che vi entri alcun che di lordo. E' la fonte del calore, l' origine del sangue, il principio genetico dei movimenti dei sensi, ed è anche sede della sapienza, dell'amore e dell'ira.

Il capo si chiama così perchè comprende (*capit*) tutti i sensi: etimologia sbagliata, s'intende.

La lingua è un organo molto sciolto, pieghevole e largo, ed è destinata a due operazioni, alla sensazione del gusto, massimamente nella punta, e alla parola. Quand'è poco sciolta, si hanno i trogli e i balbuzienti; quand'è stretta, si ha solo difficoltà di pronunciare certe parole.

I denti sono di tre specie, perchè triplice è la loro funzione. S. Antonio dice questo per venire a una spiegazione allegorica. Vi è una triplice genia di gente: alcuni, gli incisivi, incidono soltanto nelle sostanze altrui, in quanto si limitano a rubarne una parte; altri si comportano come i denti canini, e questi sono gli avvocati (non avetevene per male, colleghi, chè si parla di quelli del secolo XIII), i quali, per denaro, latrano nelle cause al pari



Codice dei Sermoni nella Biblioteca del Santo (sec. XIII) - Nota marginale

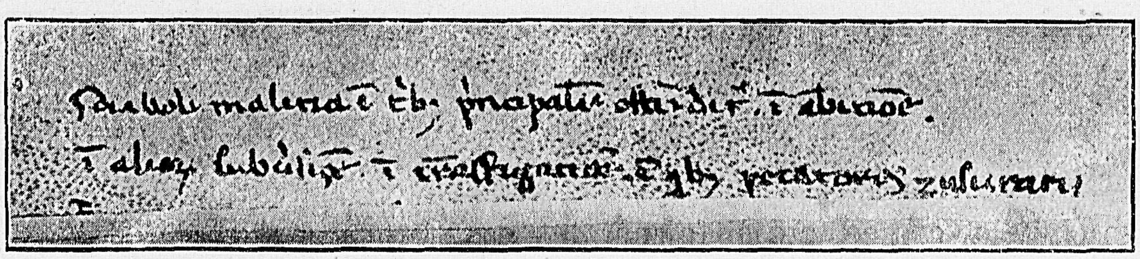
di cani; altri finalmente sono come i denti molari, e sono i potenti e gli usurai, che stritolano i poveri.

Negli occhi, coperti da lucidissime membrane, attraverso cui si riflette la luce, risiede il discernimento della mente. Essendo i più vicini all'anima, ne sono lo specchio. Occhio, nè grande, nè piccolo, denota intelligenza e scienza; occhio profondo, scaltrezza; occhio sporto in fuori, malizia; occhio, nè troppo incavato, nè troppo sporgente, bontà; occhio eccessivamente aperto, stoltezza; e occhio socchiuso, grande instabilità.

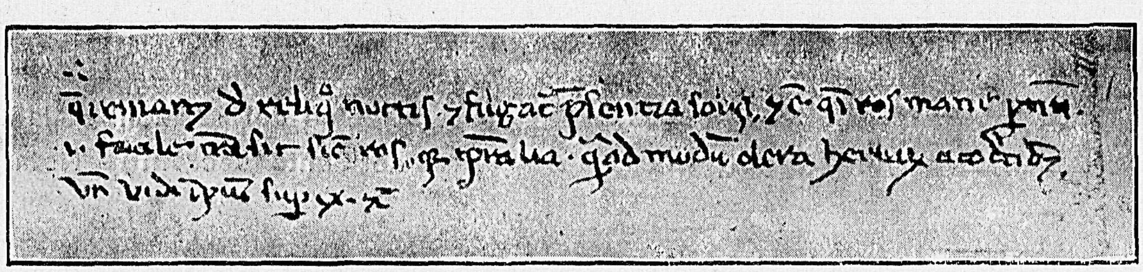
Riguardo agli orecchi, attraverso i quali qualunque suono va al cervello, il Santo osserva che in tutti gli animali sono mobili, eccetto che nell'uomo.

Il naso risponde a tre bisogni: a respirare, a percepire l' odore e a purgare il cervello. L'aria, contenuta nel cervello, provoca lo sternuto, ed esce attraverso le narici: guai se non vi fosse questa via d'uscita.

Il corpo poi ha due servitori, le mani, che portano il cibo alla bocca e attendono a tutto. E nella mano le dita con il loro nome e ufficio: il pollice, detto così perchè ha maggior forza degli altri; l'indice perchè indica e serve, cosa nuova, almeno per me, come segno di saluto; l'anulare, che è quello che porta l'anello, e che



Codice dei Sermoni, pag. 33, ver.



Codice dei Sermoni, pag. 56, ver.

è anche il più adoperato dal farmacista per unire assieme le sostanze medicamentose; l'ultimo è chiamato anricolare per la ragione..... che con esso si stuzzica l'orecchio.

Qualche parola sui sensi, cinque, tutti doppi: due orecchi, due occhi, due narici, due mani, e due addetti al gusto, lingua e palato. La vista ha maggior forza dell' udito, perchè vediamo più lontano in confronto di ciò che possiamo udire. Vi è una gradazione di eccellenza tra gusto, udito e vista: il primo è di grado positivo, il secondo comparativo, l'ultimo superlativo.

E' specioso ciò che nei Sermoni si legge del pianto. Con esso l'occhio si oscura, la mente si turba e il volto si estenua. Le lagrime sono chiare, calde e salate. Le donne piangono più facilmente degli uomini, perchè più pietose; ma anche l'ubbriachezza, è soggiunto, provoca talvolta le lagrime.

Vi si leggono delle idee, empiriche, sulle malattie. L'idropisia, per esempio, è una malattia acquosa, perchè, quanto più l' idropico beve, tanto più ha sete. La pustola è una grossa enfiagione putrida sulla superficie del corpo, e la scabbia una rogna secca, come una squama di pesce o di serpente, che deturpa.

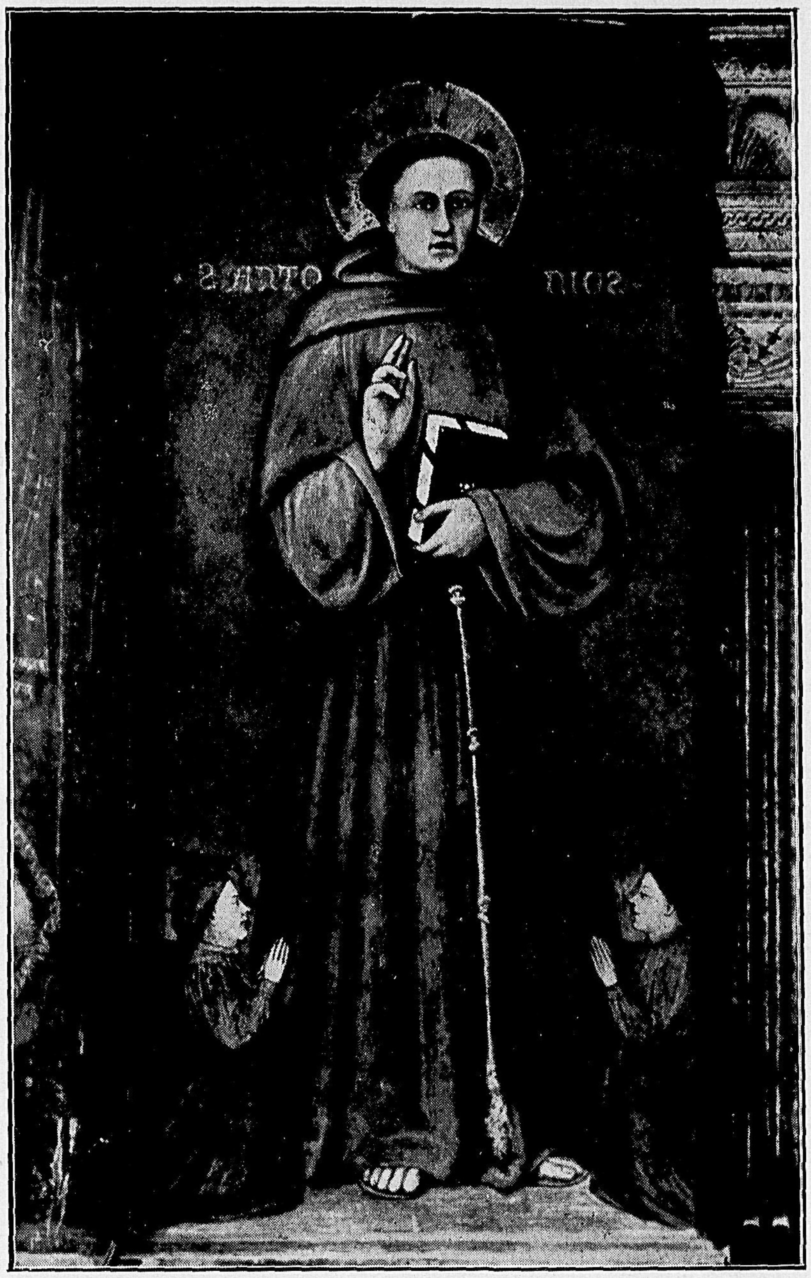
E con le malattie troviamo anche accenni ai rimedi. Si toglie il sangue dall' occhio col sangue estratto dal fianco della colomba: medicina curiosa, ma anche più curioso che deve proprio essere estratta dal fianco. Per provocar il vomito, si adopera acqua calda. Le ulceri si guariscono col leccamento del cane, un rimedio in uso nel volgo anche nel secolo scorso, se pur non lo è ancora in qualche parte. Il rigor della febbre si modera col liquore di balsoma: non s'era infatti ancor introdotto il chinino. E per mitigare il dolore di testa e l'ardor di stomaco, si ricorre all' erba chiamata salutare.

Potrei continuare, ma, come saggio, ho detto abbastanza, avendo preferito la scelta da ciò che riusciva più strano per noi, venuti sette secoli dopo.

E' però da concludere che gli abbondanti ricorsi di S. Antonio anche alla scienza profana denotano in lui una profonda erudizione, sia pure con le deficienze e le aberrazioni del suo tempo.

FILIPPO CONCONI

L'IMAGINE DEL SANTO



Basilica del Santo - S. Antonio

Nella basilica del Santo, e precisamente nel presbiterio, esiste un affresco con un'imagine di Antonio che fu considerata, e dal popolo è considerata ancora, come riproducente la vera effige del Taumaturgo. Il Santo è rappresentato in piedi, di prospetto, in grandezza naturale, giovane, sbarbato e vestito dell'abito conventuale dei Francescani. Sostiene con la mano sinistra un libro chiuso e con la destra è in atto di benedire. Il nimbo dei Santi cinge la sua testa; ai suoi piedi sono inginocchiati due fedeli, in abito sacerdotale, visti di profilo.

In realtà tale pittura è opera di un maestro sconosciuto del secolo XIV°. Che esista poi un ritratto di Antonio, eseguito mentre egli era vivo, si può escludere senz'altro.

Le imagini che ci sono state tramandate ripetono in sostanza, più o meno bene e più o meno liberamente, quei tratti del fisico del Santo che noi conosciamo attraverso la leggenda primitiva: assai scarsi, del resto, e insufficienti a darci una rappresentazione completa della sua persona.

« Il suo cadavere aveva l'aspetto del corpo d'un uomo addormentato, e le sue mani, divenute bianche dopo la morte, erano più belle

di quand'era vivo. Tutte le sue membra erano flessibili... ». Il primo biografo che si prova a darci una descrizione abbastanza completa della persona del Santo è Sicco Polentone (1433). Secondo tale cronista, il Santo aveva statura al di sotto della media, il suo viso era sbarbato e bruno «poichè gli spagnoli — nota lo scrittore — vicini dei Mori, hanno tutti la tinta scura». La sua fisonomia era delicata, e l'espressione del volto rivelava subito un uomo profondamente religioso. La sua carne bruna di natura, era un po' ruvida per la grande austerità della sua vita e per la malattia che lo affliggeva. Da morto, l'espressione del volto divenne anche più serena.

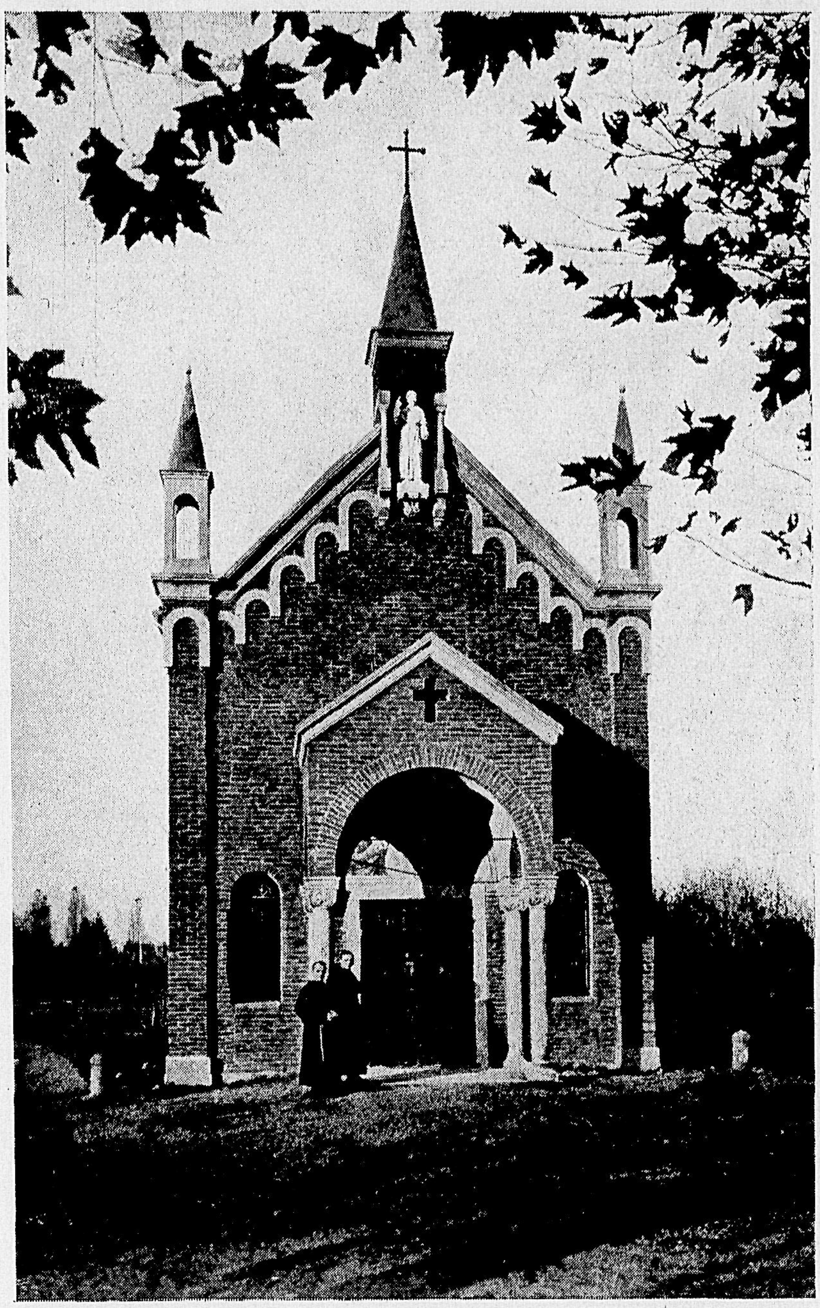
Ma sul finir della sua vita il corpo apparve deformato e gonfio dall'idropisia, che lo condusse rapidamente alla tomba.

Oltre all'affresco che si conserva nel presbiterio della nostra Basilica, altre tre pitture passano per ritratti autentici del Santo: una esistente nella chiesa di San Giovanni Grisostomo a Venezia e che ripete assai da vicino i caratteri di quella di Padova per quanto sia stata eseguita molto più tardi; un secondo ritratto, conservato nell'oratorio di Sant'Antonio a Camposampiero, si vorrebbe far passare come opera eseguita sul luogo, durante il soggiorno del Santo presso Tiso da Camposampiero: ipotesi che va scartata ove si osservino i caratteri della pittura che, per quanto si trovi in cattivo stato di conservazione, è relativamente recente. Una terza imagine, infine, che passa pure per ritratto autentico, si annovera a Spoleto, — dove il Santo fu canonizzato — nel palazzo della Genga. L'opera, che proviene dall'antica chiesa di San Simeone, si trova anch'essa in pessimo stato di conservazione. Ritratti autentici, quindi, niente: basterà accontentarci dei tratti più caratteristici della figura di Antonio tramandati dalla leggenda primitiva e dai cronisti, dei quali si è impadronita la maggior parte degli artisti.

V'è però qualche strappo alla tradizione: alcuni pittori hanno preferito rappresentarci Antonio provvisto di barba: così infatti il Santo è visto da un ignoto maestro del secolo XIII, in una tavola esistente nella galleria di Perugia, e così appare anche nel musaico dell'Abside di S. Giovanni in Laterano, a Roma; nella basilica di S. Francesco ad Assisi, uno scolaro di Cimabue ha pure rappresentato Antonio con la barba, e finalmente è assai conosciuto un « S. Antonio » dell'Ortolano, conservato nella collezione Visconti Venosta, che presenta lo stesso carattere. Più comune è, del resto, la rappresentazione tradizionale di Lui, come quella di una figura giovanile dal profilo nobile, sbarbato, dolcemente pensosa. Certo, le rappresentazioni di Antonio appaiono relativamente rare paragonate, ad esempio, a quelle di San Francesco.

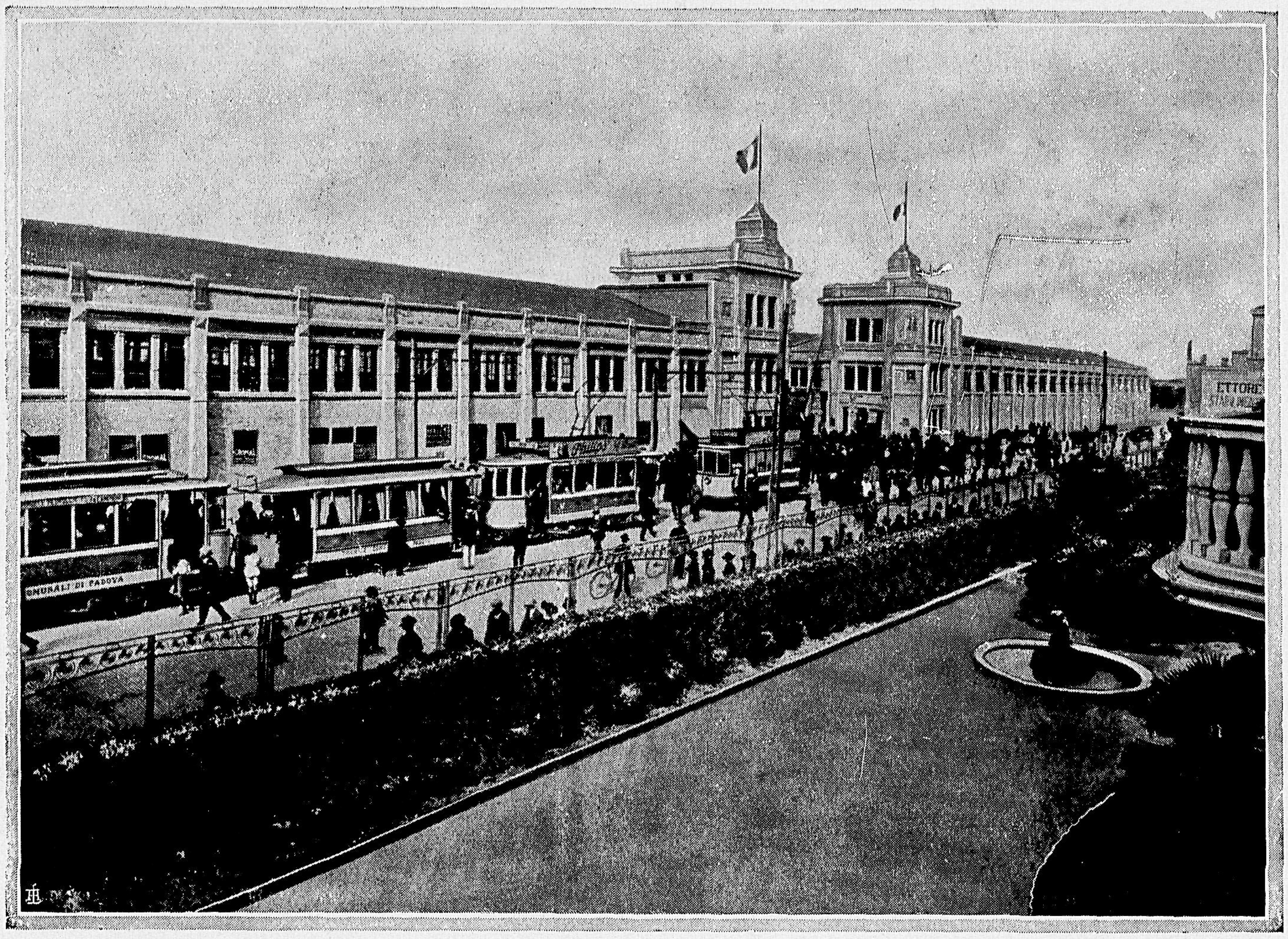
Pochi i dipinti dedicati alla sola figura del Taumaturgo: più spesso Egli ci appare insieme a Francesco e ad altri santi; ciò che potrebbe anche dimostrarci come, fatta eccezione per Padova e per qualche altro luogo, il culto di Antonio non fosse considerato, in fondo, che come un complemento di quello di S. Francesco.

G.



ma che balza agli occhi del forestiero non appena gli vien dato di conoscere un poco la nostra città. Infatti, le attestazioni lusinghiere non sono mancate, in quest'anno di visite e pellegrinaggi Antoniani, da parte di gente venuta da ogni dove. Coloro che arrivano per la prima volta a Padova, generalmente rimangono gradevolmente sorpresi nel constatare che, oltre alle gloriose vestigia del passato e agl'innumeri capolavori d'arte e d'architettura dei secoli d'oro, Padova offre un magnifico esempio di modernità e alacrità che fanno veramente onore al nuovo spirito dell'Italia fascista. Tale constatazione che, in questi giorni, vien fatta da decine di migliaia di visitatori e devoti convenuti da ogni parte del mondo, inorgoglisce legittimamente questa città di vita la quale, ogni anno, sotto il bel sole di messidoro sembra abbellirsi e ringiovanire.

Infatti, per Padova, il mese di giugno rappresenta una specie di apoteosi. Il giugno rappresenta, ormai da sette secoli, il tipico mese padovano. Ogni anno, a giugno, Padova offre ai visitatori quanto di meglio le è dato di mettere in bella mostra: la devozione a S. Antonio e la Fiera, manifestazioni artistiche e ludi sportivi, il sorriso azzurro del suo bel cielo italico e la più squisita e accogliente ospita-

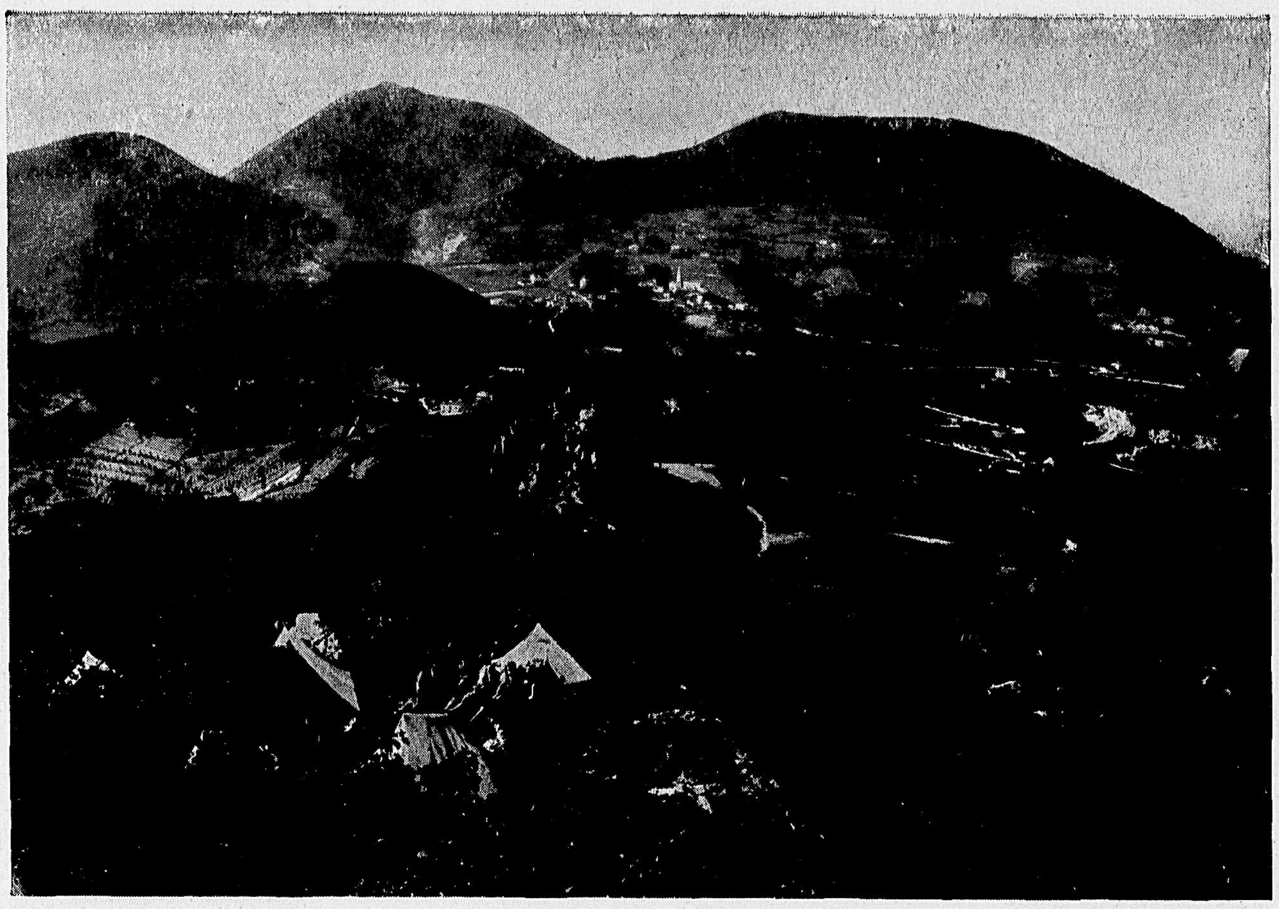


La facciata principale e l'ingresso ai quartieri della Fiera

lità. Ma quest'anno le cose vengono fatte assai più in grande che per il passato. Vogliamo dare un'occhiata ai vari programmi?

La venuta del Cardinale Legato S. Em. Lega e della missione pontificia, è già di per sè stessa un evento così solenne da dispensarci da qualsiasi illustrazione o commento. Peccato che l'Eminente porporato non rimanga tra noi fino al 13 giugno, giorno in cui ha luogo la grande Festa di S. Antonio. Tuttavia, il Legato celebrerà sia al Santo che all'Arcella e a Camposampiero importantissime funzioni in onore del Taumaturgo. Inoltre Egli onorerà di sua presenza la XIV Fiera internazionale di Campioni e l' Esposizione internazionale d' Arte Sacra Cristiana moderna. Sia l' una che l'altra manifestazione hanno una così alta importanza da meritare l'omaggio dell'illustre rappresentante di Sua Santità.

La XIV Fiera Campionaria, com'è noto, durerà tre settimane, vale a dire dal 1° al 22 giugno. Essa è certo una delle più riuscite manifestazioni. Malgrado la crisi economica che travaglia tutto il mondo, la XIV^a Fiera di Padova offre al visitatore una compiuta visione del dinamico e diuturno sforzo della Nazione nel campo dell'industria, dell'agricoltura e del commercio. Ordinata con somma cura e con criteri di specializzazione, la Fiera padovana rappresenta — anche quest' anno — il panorama delle più svariate attività nazionali. L'agricoltura, la meccanica, i traffici pescherecci, l'artigianato, i prodotti alimentari, l'industria del mobilio, la liuteria, l'elettricità, la silvicoltura, l'edilizia, il turismo etc., sono rappresentati in questa XIV^a Fiera che costituisce, indubbiamente, un motivo di legittimo orgoglio per la città di Padova. Ma



Visione panoramica degli Euganei

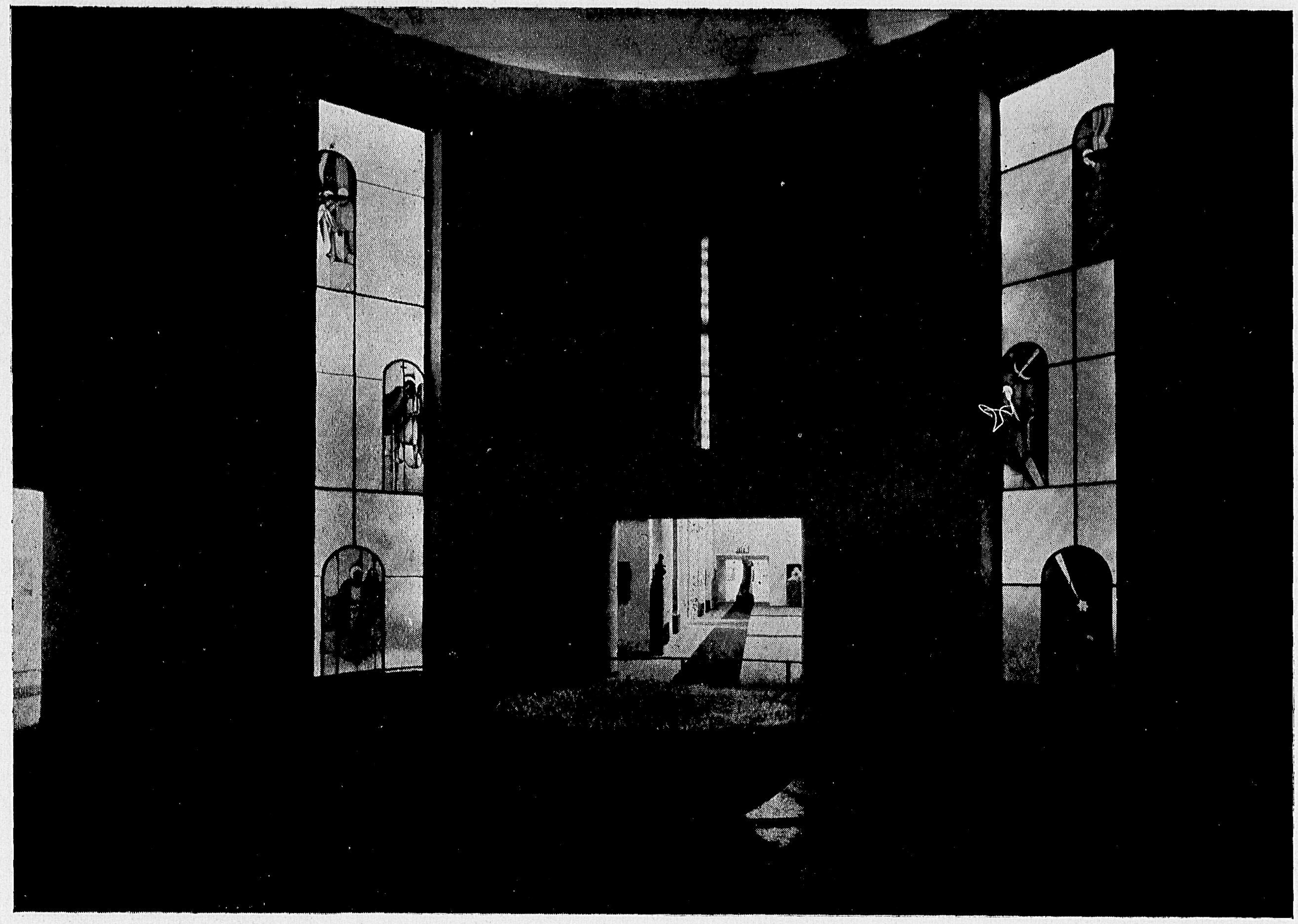
oltre ad essere un grande emporio di propaganda e d'affari, la Fiera è anche un centro di divertimenti svariatissimi: specialmente di sera allorchè funziona in pieno il Luna Park.

Attigua alla Fiera, com'è noto, c'è l'Esposizione d'Arte Sacra, in gran parte rinnovata dallo scorso anno, la quale è certamente il capitolo più importante delle varie manifestazioni organizzate in occasione del VII Centenario Antoniano. Siamo certi che quest'evento artistico rimarrà memorabile. Del resto, la sua vasta portata è attestata dalla larghissima partecipazione di artisti stranieri.

In questo giugno padovano, così giocondamente solatìo e tanto ricco d'eventi, la città del Santo non intende sequestrare i suoi visitatori entro la cerchia delle sue mura. Il Comitato Antoniano, d'intesa col Comitato Turistico, ha disposto le cose in modo che venga offerto al visitatore l'agio di respirare una boccata d'aria pura lungi dalla città affocata, fra il verde amenissimo dei colli Euganei ricchi anch'essi di vestigia storiche ed artistiche oltrechè di frescura e di genuino folclore. I Colli Euganei (e questa constatazione fu fatta da scrittori italiani e stranieri) non sono conosciuti ed apprezzati quanto in realtà meriterebbero. E' stata ottima perciò l' idea di aver pensato — in occasione di questo eccezionale giugno — di valorizzare turisticamente i nostri colli tanto belli e riposanti.

Con quest'invito ai dolci e verdissimi Euganei chiudiamo l'articolo, guardandoci bene dall' obbedire alla tentazione d' una patetica descrizione. Meglio lasciare tale compito alla Natura.

BERT.



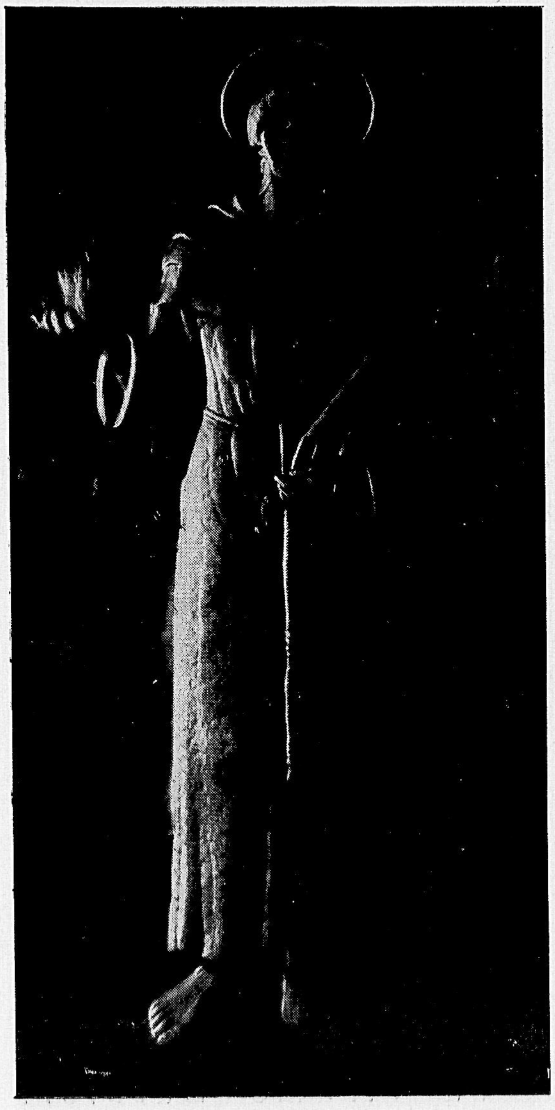
(Fot. Giacomelli)

Il Battistero (arch. Miozzo - Mansutti - Vetrate di Peri - Terrecotte di Maraini)

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE SACRA CRISTIANA MODERNA PADOVA

Nel grazioso "S. Giovannino„ della contessina Adelaide Lonigo non manca uno spunto di sapore ritrattistico reso con viva freschezza

(Fot. Danesin)



(Fot. Danesin)

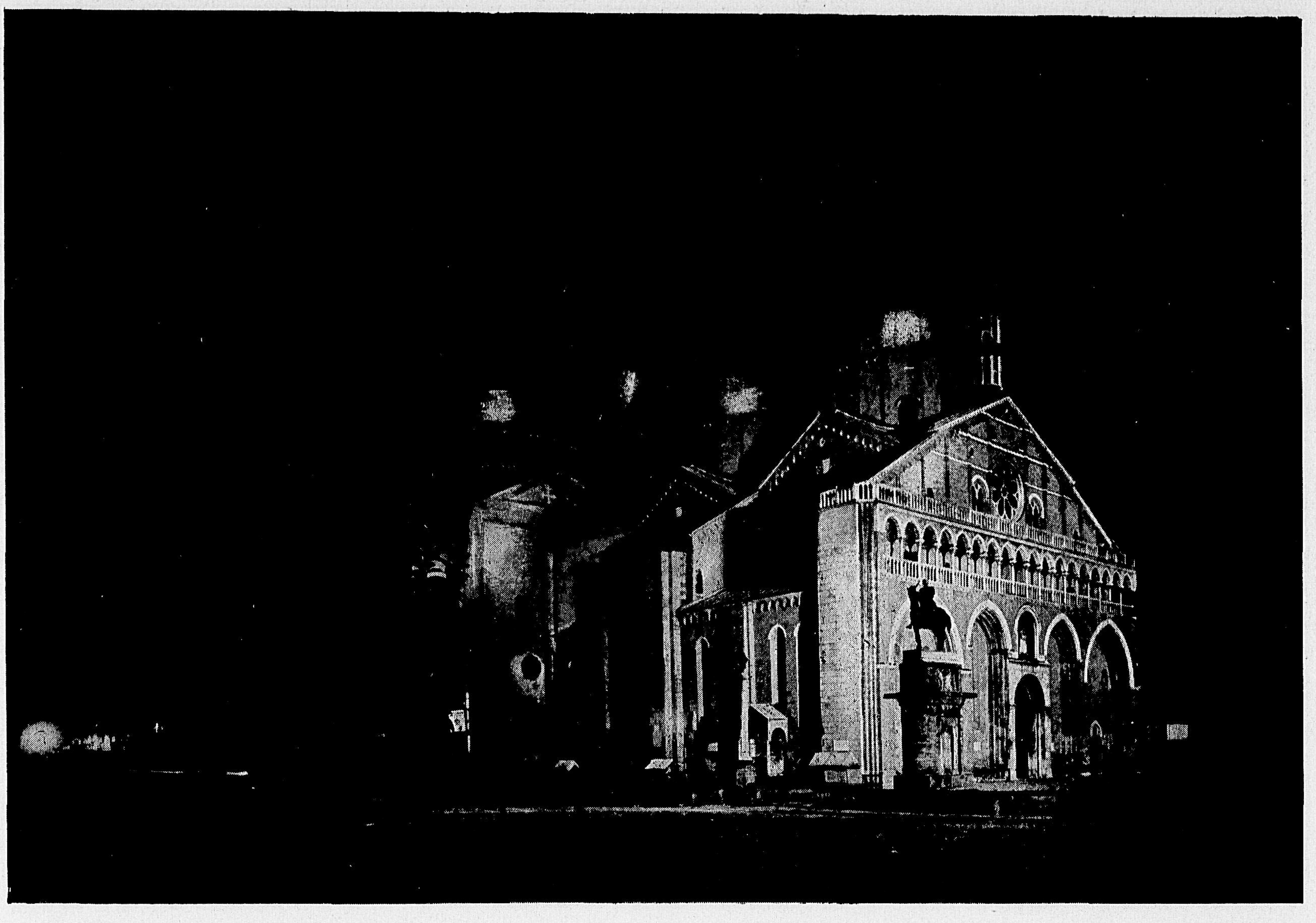
Paolo De Poli ha ripreso con successo lo sbalzo, come appare da questo "S. Antonio„ e da altri rami che figurano all' Internazionale

(Fot. Danesin)

Il gusto di rifarsi alla scultura romanica è evidente in questo piacevole bassorilievo di Enrico Parnigotto

(Fot. Giacomelli)

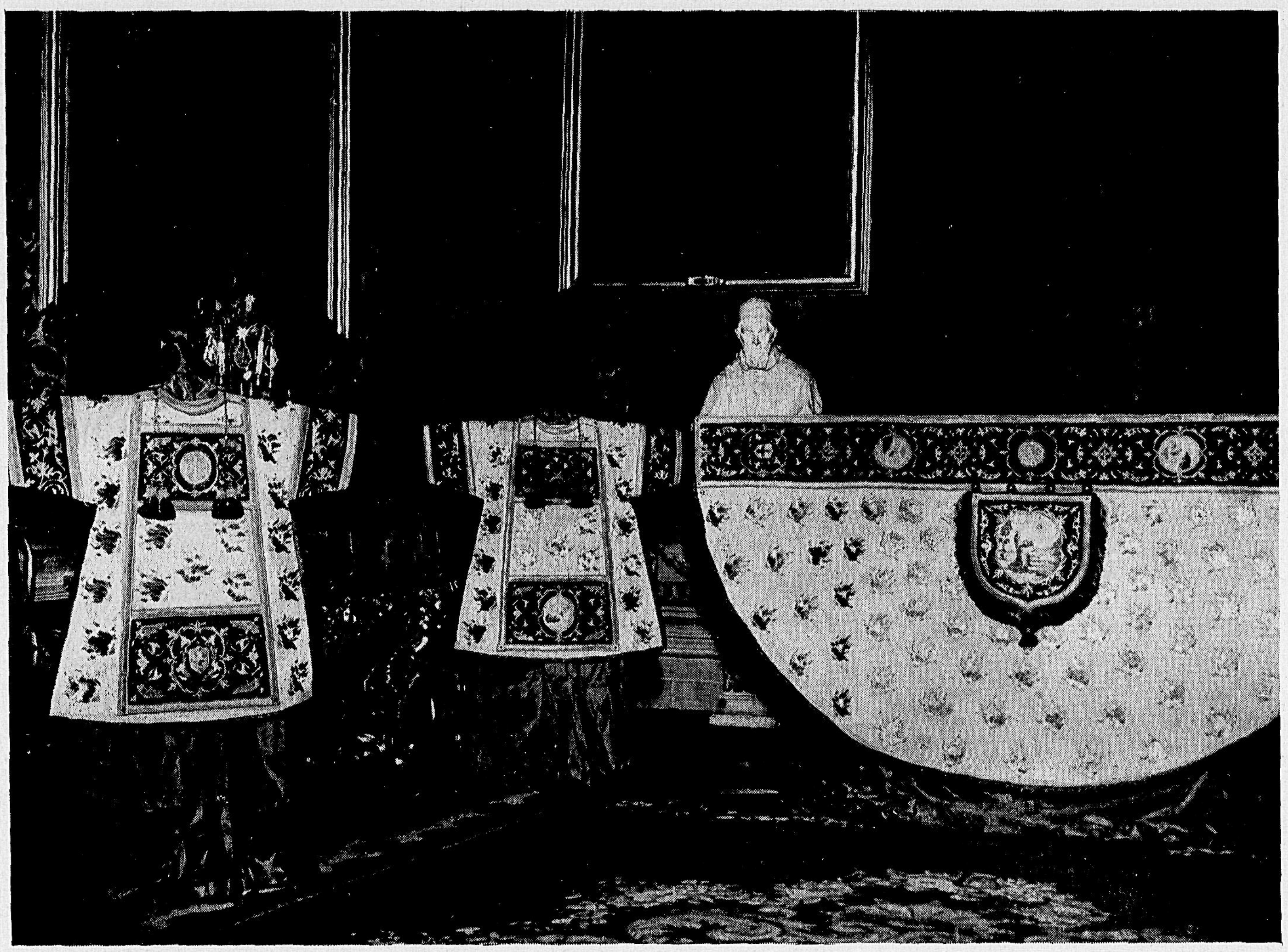
Uno dei due garbati paesaggi Antoniani esposti da Virette Barbieri



(Fot. Giordani)

VII CENTENARIO ANTONIANO

Questo secondo ciclo delle celebrazioni Antoniane, iniziatosi però — è bene ricordarlo — quando il numero dei pellegrini aveva già toccato il mezzo milione, oggi appare nel massimo del suo svolgimento. E' il miracolo di fede e di devozione che spinge da ogni parte del mondo all' arca del Santo i credenti e i fedeli non solo, ma i tepidi anche di ogni re-



Il Parato indossato del Legato Pontificio per *la solenne celebrazione*

ligione e di ogni sentimento quasi a cercare la serenità che si effonde con le mistiche note delle trombe d'argento dal più alto pinnacolo della Basilica Antoniana.

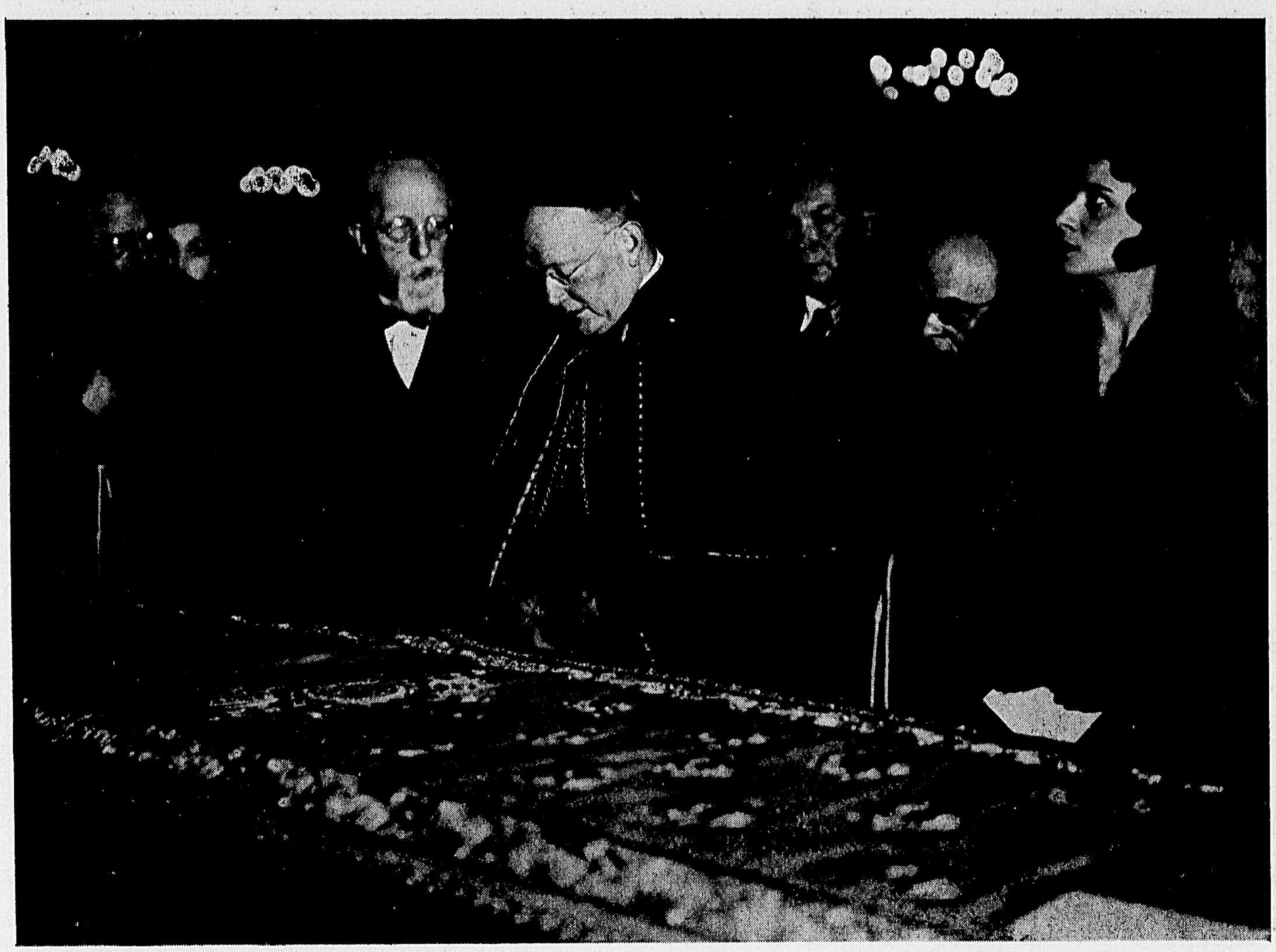
Padova, dai primi giorni della primavera, quando il clima ha concesso la ripresa dei Pellegrinaggi, vive tutta intera questa vita che si forma e si svolge nella grande ala di fama e di santità che circonda il suo Santo.

La notevolissima propaganda svolta dal Comitato per le Feste Centenarie, in Italia e all'estero, in tutti i centri religiosi, nei centri di organizzazione dei Pellegrini, per tutti i Conventi degli Ordini religiosi, i Consolati, le Comunità Italiane all'estero che fondono in uno stesso palpito il nome della Patria e quello dei suoi grandi Santi, propaganda svolta nei mesi invernali, ha fatto sì che la primavera trovasse già pronti i fedeli al viaggio padovano, colmi di quell' entusiasmo col quale li vediamo giungere.

L' esperienza di un anno aveva valso a perfezionare nel modo più completo tutti i servizi di ricezione in Padova.

Accordi pratici ed efficaci con tutte le categorie interessate, quelle degli alberghi, dei trasporti, ecc. erano giovate a preparare delle condizioni di soggiorno tali da consentire il maggiore afflusso di ogni categoria sociale alla nostra città.

Naturalmente in rapporto alla diversità delle categorie, ogni Pellegrinaggio trova le condizioni che ritiene più adatte, sia di trattamento che di spese, ma ogni categoria però



Il Cardinale Lega, Legato Pontificio, ammira l'esecuzione del Parato

riceve uguale assistenza, sempre completa, sempre amorevole.

I pellegrini troveranno quindi facilmente la possibilità di poter esaudire nel modo migliore tutti i loro bisogni spirituali e materiali.

La serie di Pellegrinaggi si è aperta con quello Ligure-Lombardo del 19 Marzo, immediatamente seguito da quello di Metz che recava il primo omaggio dei Cattolici stranieri al Santo.

Si iniziava così quell'ondata di misticismo che doveva portare durante tutto il mese di aprile e di maggio alla nostra città non solo i grandi Pellegrinaggi Nazionali o Diocesani, ma la giornaliera anonima folla di fedeli, giunti con gli autobus — il mezzo preferito — o la ferrovia, o le caratteristiche carrette campagnole, o a piedi anche e non solo dai paesi del Veneto.

Quasi 200.000 fedeli così si susseguirono nei tre mesi di primavera, organizzati perfettamente dai più esperti conduttori di Pellegrinaggi; e si succedettero ininterrotte le teorie delle Vicarie Venete, tra cui più numerose quelle di Montagnana, di Este, di Cologna Veneta, di S. Massimo all'Adige, della Val del Brenta, di Carmignano di Brenta, le Vicarie del basso Piave e dell'alto Veneziano, di Monselice, dell'alto Vicentino, di Adria, di Mestre, di Comacchio, delle parrocchie Euganee, di Sandrigo, di Lorenzago, della bassa Trevigiana. Migliaia di fedeli, recanti le luminose insegne delle congregazioni e i segni del lungo cammino, anche, sul volto; che si accontentano di

ascoltare la Messa all'altare dell'Arca e che i Padovani, con cordiale definizione, hanno definito: « gli sportivi ».

Le Diocesi del Piemonte hanno risposto per prime con i Pellegrinaggi di Asti e di Alba, organizzati da due tra i più esperti direttori Italiani, Don Pescarmona ed il Canonico Priero. Li seguiva la Diocesi di Treviso con un magnifico Pellegrinaggio di 12.000 persone, prova non solo della popolarissima devozione che gode il Santo nella vicina Diocesi, ma anche del legame che ora, attraverso l'augusta persona del Vescovo di Padova, Mons. Agostini, lega le due Diocesi.

L'Istituto Fascista di Cultura di Ferrara apriva le partecipazioni di tali Enti alle nostre celebrazioni, contemporaneamente al primo Pellegrinaggio delle Federazioni Cattoliche Diocesane, iniziatosi con quelle di Venezia.

Il 15 aprile, dopo parecchi giorni di affollamento dato da Pellegrinaggi Napoletani e da quello Diocesano di Belluno, si effettuava il Convegno di nord-est degli Universitari Cattolici, mentre il 17 i due treni Antoniani di Bologna e Trieste aprivano la serie di queste numerose e brevi escursioni Padovane; a queste faranno seguito quello di Udine, di Rovigo; recentissimo quello della Carnia, riuscito senza dubbio uno dei più caratteristici pellegrinaggi che abbiano fino ad ora partecipato alle celebrazioni Antoniane.

Il Pellegrinaggio di S. Pietro in Montorio, guidato da Padre Agostino Fioravante, che condurrà entro la fine delle Feste ben quattro Pellegrinaggi Romani a S. Antonio, coincideva con altri di Genova, di Venezia, precedendo di poco quello di Arezzo che iniziava la serie dei Toscani, i più numerosi, ed i più completi tra i Pellegrinaggi Diocesani d'Italia. Lucca difatti, coll'intervento del proprio Vescovo, lo seguiva il 26; Pistoia con l'Arcivescovo di Pisa il 9 Maggio, contemporaneamente al grande raduno regionale dei Terziari della Toscana, diretto da Padre Massimo da Poretta.

La fine di aprile apriva l'inizio dei Pellegrinaggi stranieri: primo tra tutti, con caratteristiche profondamente nazionali, giungeva quello Svizzero, seguito da un secondo di Lucerna il 10 maggio e da quello nazionale Francese il 13 seguente.

Mentre si annunciano per il tempo del Legato i Pellegrinaggi Nazionali di Albania e di Olanda, si affollavano verso la metà di maggio a Padova i gruppi Terziari Lombardi, il Pellegrinaggio di Casale Monferrato, quello di Soliera Apuana, le comitive dei Cappuccini Emiliani di Ferrara Reggio Modena, di Scanno con cento donne in costume tradizionale, dell'Opera Ritiri operai di Roma, di Vigevano, di Catania, di Bobbio, di Ravenna, di Barcellona, di Montecatini, di Livorno, di Pallanza ecc.

Le Diocesi di Crema, di Piacenza, di Cesena, di Perugia, di Bari, di Torino, di Macerata, di Tortona, di Rimini, di Napoli, di Trento, di Spoleto, tutte quelle Toscane: Siena, Pisa, Livorno, Chiusi, Pienza, Montalcino, giungeranno nel mese di Giugno, mentre il mezzogiorno riserva i propri omaggi al Santo nell'agosto, forse in un grande Pellegrinaggio Regionale, guidato da Sua Eminenza il Cardinale Lavitrano; ne seguirà un secondo della Sardegna ed in seguito arriverà quello Napoletano, cui interverrà pure Sua Eminenza il Cardinale Ascalesi.

Per il Settembre, quando i Congressi Cattolici ravviveranno l'ondata di folle verso il Santuario, già hanno annunciato la loro effettuazione il secondo Pellegrinaggio di Ventimiglia, il secondo di Alessandria, il terzo di Montagnana, quello di Parma, di Avellino, di Brindisi, di Atrifalda, ecc.

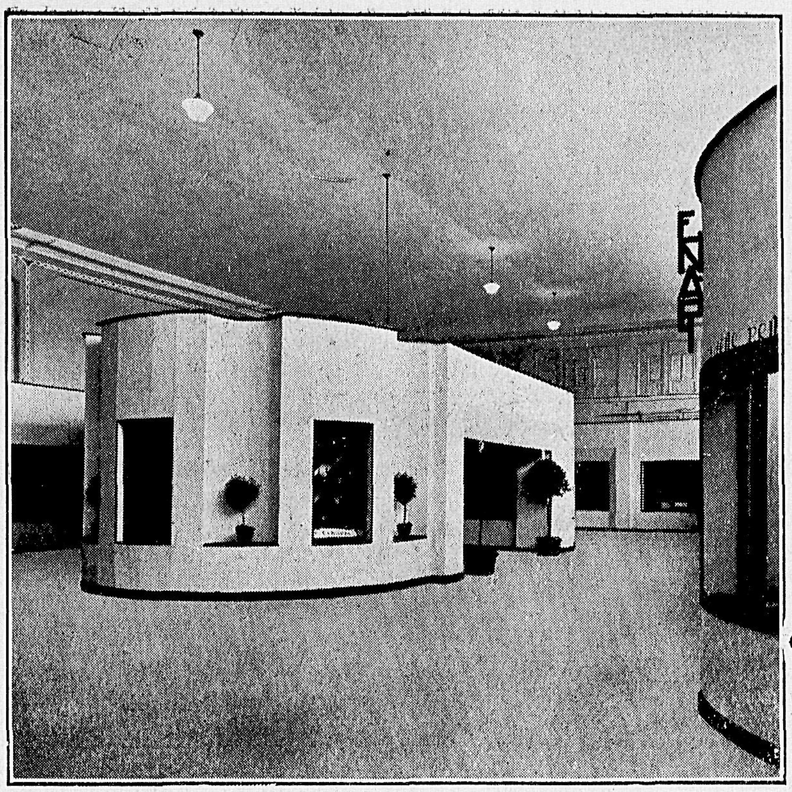
M.

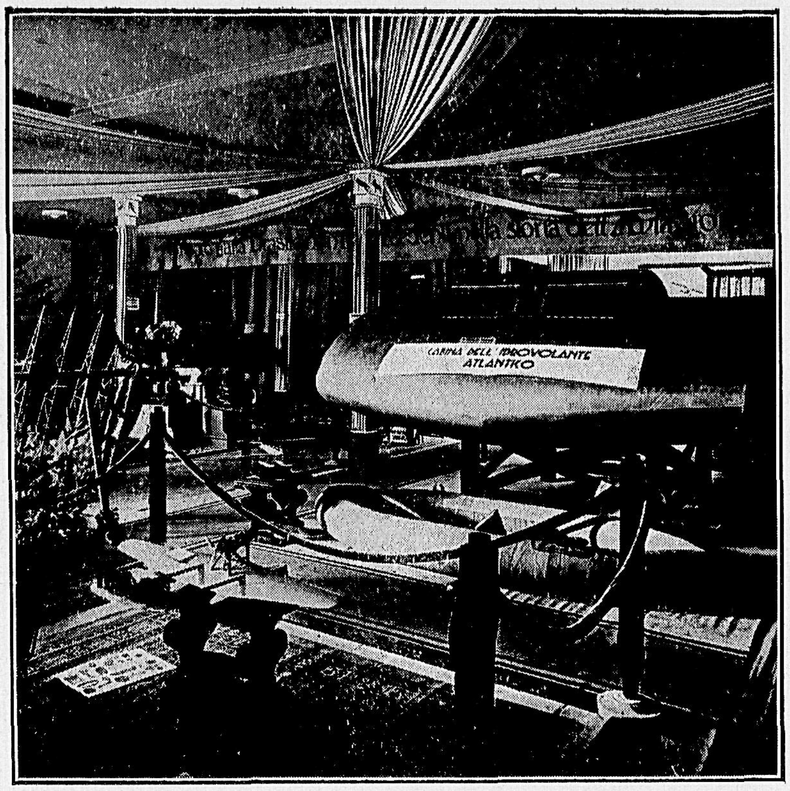
LA QUATTORDICESIMA FIERA DI PADOVA È UN FATTO COMPIUTO

Eccoci, per la quattordicesima volta, in piena Fiera. Padova industre e fedele vive le sue grandi giornate: giornate di sole, di movimento, di giocondità, di vibrante passione. Mentre sotto i maestosi archiacuti della Basilica Antoniana è tutto un tripudio di preghiere, di oro, di porpora e d'incensi; mentre per la chiarità azzurra di questo bel cielo italico si spande, col rombare dei bronzi, l'alleluja in onore del Santo Antonio; mentre genti d'ogni idioma si riversano per le strade assolate a nord-est della città, nei capaci e ben ordinati quartieri fieristici il lavoro ed il commercio hanno la loro sagra annuale.

Come si sa, è questa la quattordicesima Fiera Campionaria di Padova, una fiera che vanta titoli di anzianità non disprezzabili.

« Bisogna riconoscere — osservava acutamente il buon amico Cenzato in un ottimo articolo comparso sul « Corriere della Sera » il 18 maggio scorso — che in fatto di anzianità, sarebbe temerario mettersi in gara con la Fiera di Padova. La sua carta d'identità porta la data di nascita del 1257. Se essa si accontenta di chiamarsi quest'anno « quattordicesima » gli è perchè le basta dimostrare che è di un anno più vecchia della « tredicesima », milanese. Essa fu, infatti, la prima Fiera del dopoguerra, il primo e fervido e animoso gesto di coraggio, lanciato in piena bufera sovvertitrice, quando non si sapeva se il misfatto angosciante di uccider la Patria dovesse essere un tristo privilegio dei rossi o di quelli che... impallidivano, un grido di risurrezione e di riscossa che nacque anch'esso, per un destino benedetto, nel diciannove, onde può vantarsi d' esser nata con autentico spirito fascista. Questa sua nascita è per noi più gloriosa che





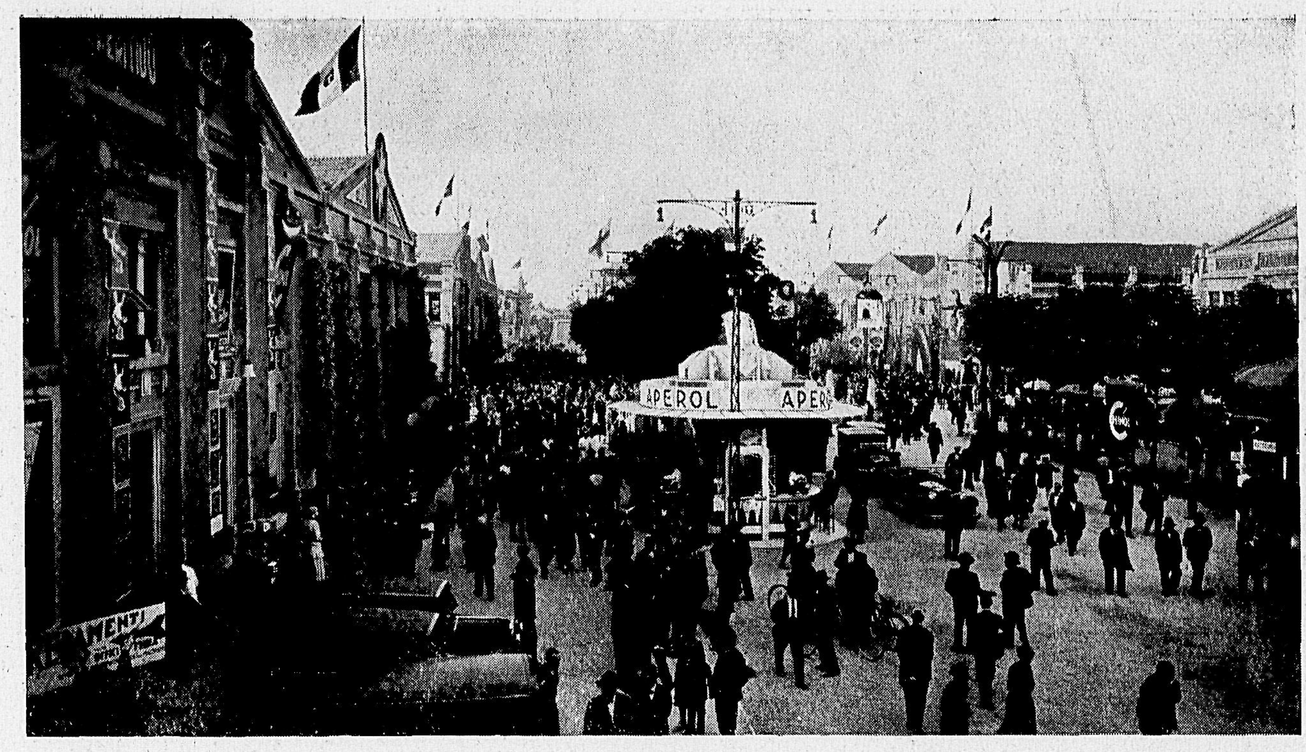
Il padiglione delle piccole industrie e quello dell' aeronautica

quella del 1257, che ce la riporterebbe barbosa e veneranda, ed è più degna di quello che ci prepara anche quest'anno ».

E più innanzi, il Cenzato annotava : « In quattordici anni, e con le sue sole risorse, attraverso tempi non sempre facili e non sempre lieti, Padova è riuscita a tener viva la sua Fiera e a farla prosperare come una sua sana creatura. Ormai si può dire che la Fiera di Padova ha trovato una sua via, ha assunto una sua fisonomia. Cento città che possedessero, come non può possedere Padova, le risorse feconde dei grandi commerci e delle potenti industrie, avrebbero in certi anni abbandonato la Fiera. Padova invece l'ha moltiplicata di anno in anno. Le vuol bene perchè è stata per la città un'insegna di merito, un distintivo al valore, e oggi è una gloria civica verso la Nazione ».

E' così ; Padova vuol bene alla sua Fiera, concepita e creata nel torbido travaglio dell'immediato dopo guerra allorchè la città recava ancora vive e ben visibili le grandi ferite belliche che l'avrebbero resa degna — oh, sì ! — non già della modesta ma pur gloriosa croce di guerra che le fu assegnata in premio de' suoi sacrifici cruenti, ma di una medaglia d'oro o d'argento come fu data ad altre città. Però Padova s'è saputo procacciare la migliore ricompensa da sè, vale a dire con una pronta e vigorosa ripresa d'industrie di commerci e di traffici, ripresa che tosto trovò — si può dire — il suo simbolo in quella prima Fiera campionaria che ebbe ospitalità, oltre che nella sua antica sede del Prà de la Valle, in quell'austero e mirabile Palazzo della Ragione che costituisce una delle testimonianze più insigni dell' antica grandezza comunale della città.

Ed ora, eccoci alla XIV Fiera, una fiera che ha ormai una sua fisonomia inconfondibile, una sua ragion d'essere, una moltitudine



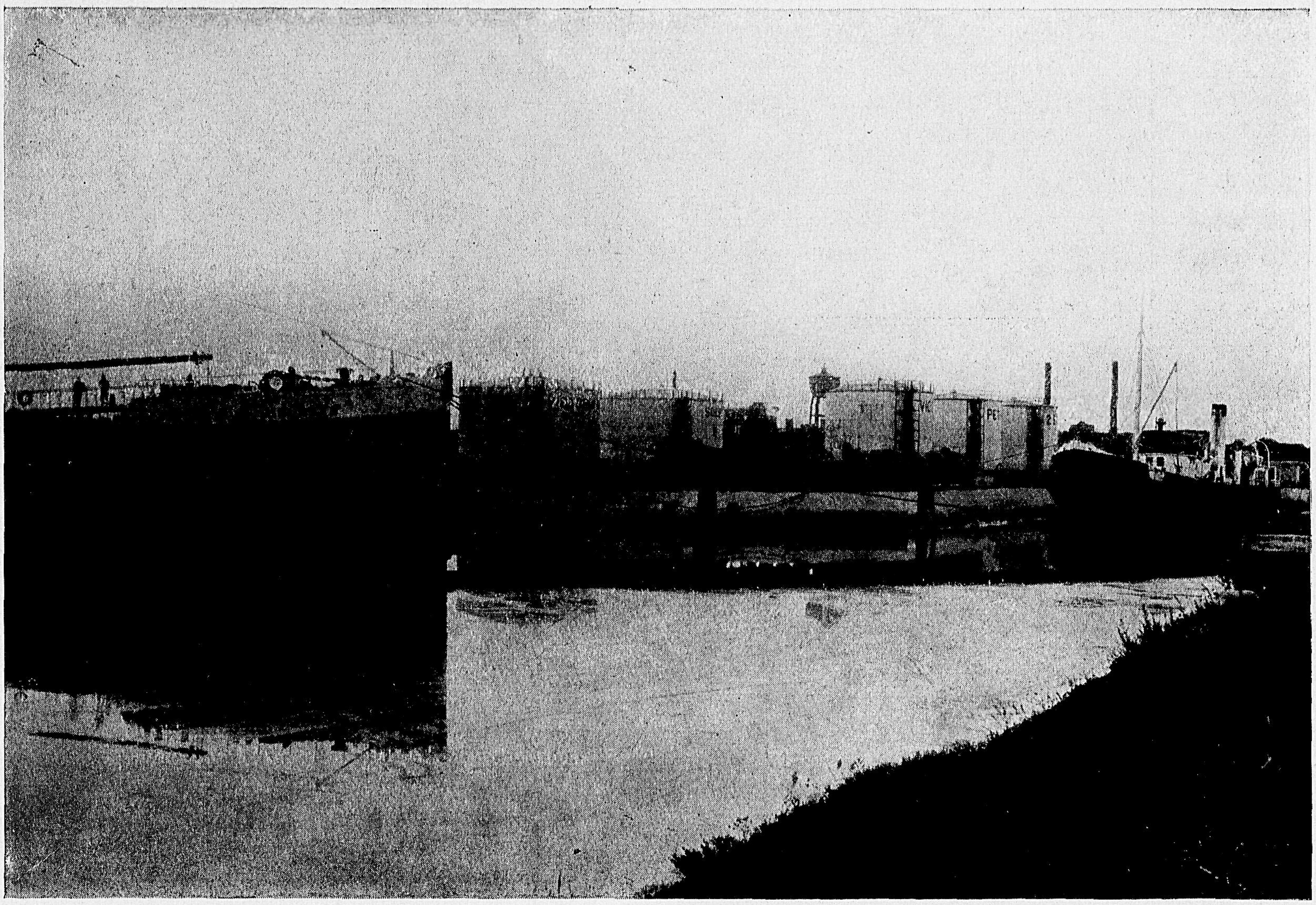
Uno dei viali principali della Fiera di Padova

di fedeli ovunque, in Italia e all'Estero. E' la classica Fiera di Padova, vale a dire una manifestazione creata e tenuta in vita da una città che, indubbiamente, rappresenta qualcosa nell'ambito della vita nazionale, non soltanto per i suoi tesori d'arte, per le sue glorie passate e recenti, per la grandiosa efficenza del suo Ateneo, e per la mondiale nomea del suo Santo, ma altresì per il gagliardo ritmo dei suoi traffici e della sua ascesa, per le sue coraggiose iniziative e per la sua felice ubicazione che la pone al centro della regione Triveneta. Cuore pulsante dei commerci veneti, Padova ha pieno diritto di mantenere una Fiera, la sua vecchia e gloriosa Fiera, anche se ciò — com'ebbe a osservare il prof. Dante Poli, Presidente dell'Ente, parlando ai giornalisti italiani qui convenuti il 19 e 20 maggio — rappresenta per la città un non indifferente sacrificio.

Il sacrificio, anche quest' anno, è pienamente compensato dalla magnifica riuscita manifestazione. Per l'intelligente impulso del prof. Comm. Poli che, sotto la scorta del caustico ed elegante *humor*, possiede qualità di vero animatore, i dirigenti Comm. Emilio Cigana e cav. Aldo Da Col hanno moltiplicato i loro sforzi raggiungendo risultati felici. Tutti i padiglioni e padiglioncini dei quartieri fieristici sono pieni di ordinatissime e interessanti mostre d'ogni genere. Per di più, i visitatori possono ammirare nuove costruzioni tra cui primeggia il grande padiglione novecentesco di Porto Marghera.

Insomma, la XIV Fiera di Padova è un fatto compiuto il quale sta ad attestare un saldo diritto di vita. Possiamo star certi, fin da questo momento, che fra un anno, nel giugno 1933, la XV Fiera sarà degna della sua data di nascita.

BERT.

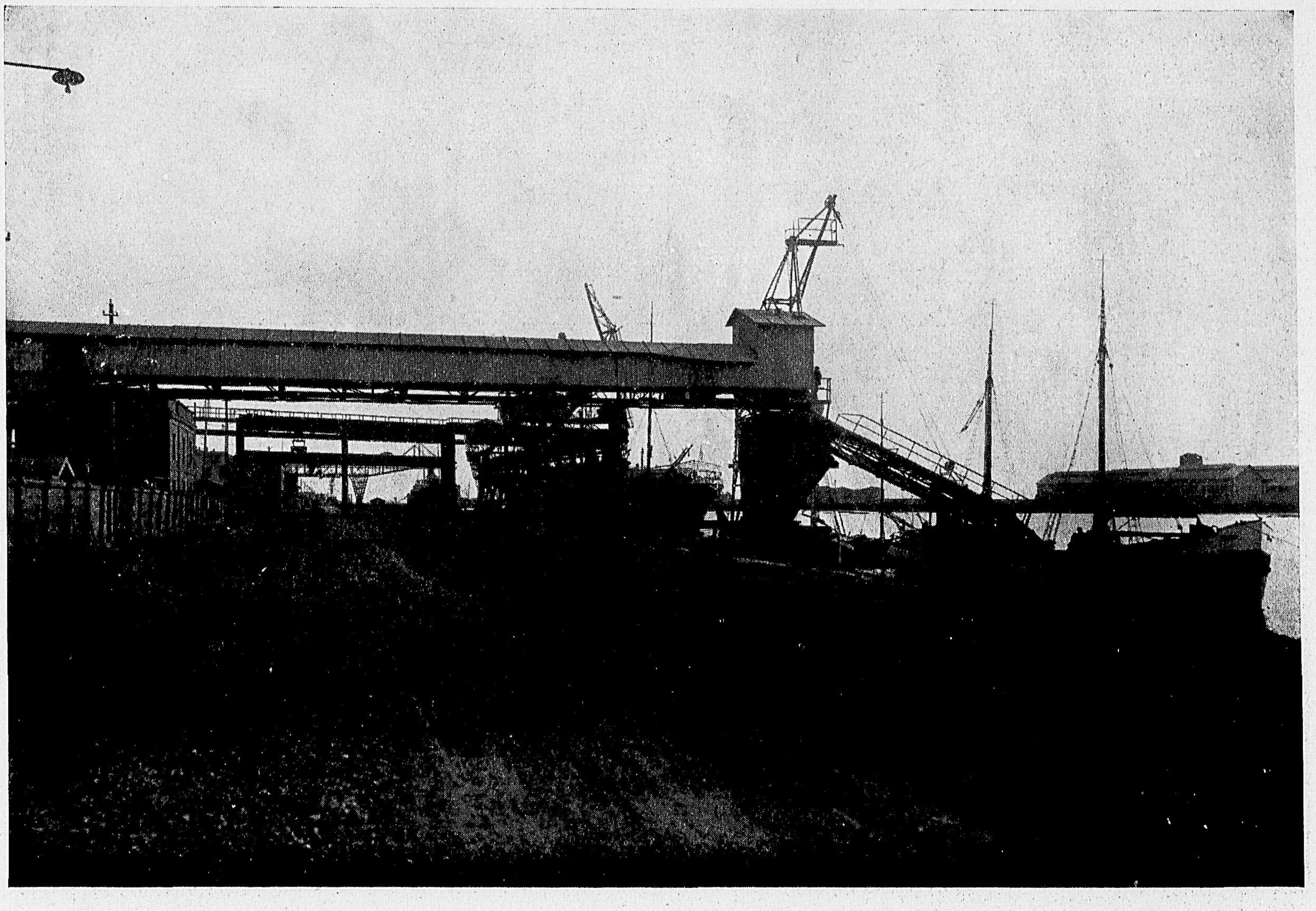


Porto Marghera - Uno dei depositi di olii minerali

LE INDUSTRIE DI MARGHERA ALLA FIERA DI PADOVA

Ottima, e logica, è stata l'iniziativa di voler dare, alla Fiera di Padova, una chiara documentazione della ingente attività delle industrie di Porto Marghera che, sorto per la magnifica intuizione di S. E. il conte Volpi di Misuratà, è indiscutibilmente una delle realizzazioni più felici dell'Italia fascista.

In uno speciale edificio architettato con moderno gusto da Brenno del Giudice, è raccolto e ordinato il materiale illustrativo del



Una delle banchine del porto industriale di Marghera

Porto e delle industrie ivi sorte, mirabile strumento di produzione e di ricchezza per tutta la Nazione.

◆

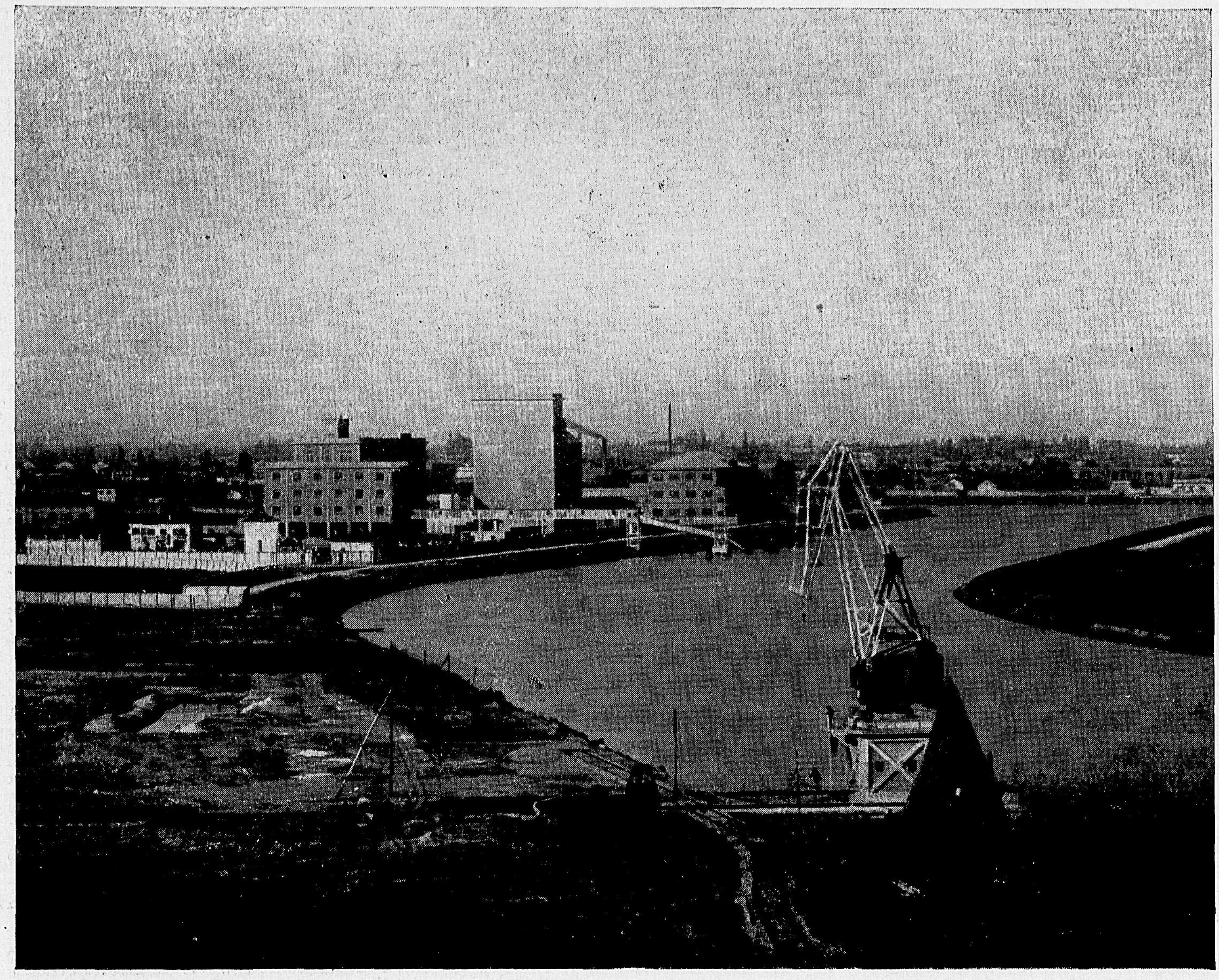
L'autostrada ed il nuovo ponte translagunare che si va rapidamente compiendo, restringono il già saldo legame fra la nostra città e Venezia che, oggi, per volontà di uomini intelligenti, audaci e capaci, sta riprendendo il suo sicuro dominio sul mare.

Il problema del Porto era per Venezia una questione vitale.

Il porto mercantile doveva essere messo in condizione di far fronte al maggior sviluppo di traffico che si annunziava prossimo e rapido, conseguente all'intenso progresso agricolo, industriale e demografico della zona entroterra.

Si doveva creare inoltre un nuovo quartiere industriale, organico, dotato di propri approdi marittimi e di un sistema di servizi pubblici attuati con i criteri più larghi e moderni, il quale, per le eccezionali condizioni topografiche di Venezia, non avrebbe potuto trovar posto nella ristretta cerchia delle sue isole.

L'eccedenza di popolazione che si pigiava nei vecchi e malsani quartieri della città, esigeva nuove zone di espansione; la esigua atti-



Porto Marghera - Il canale industriale ovest

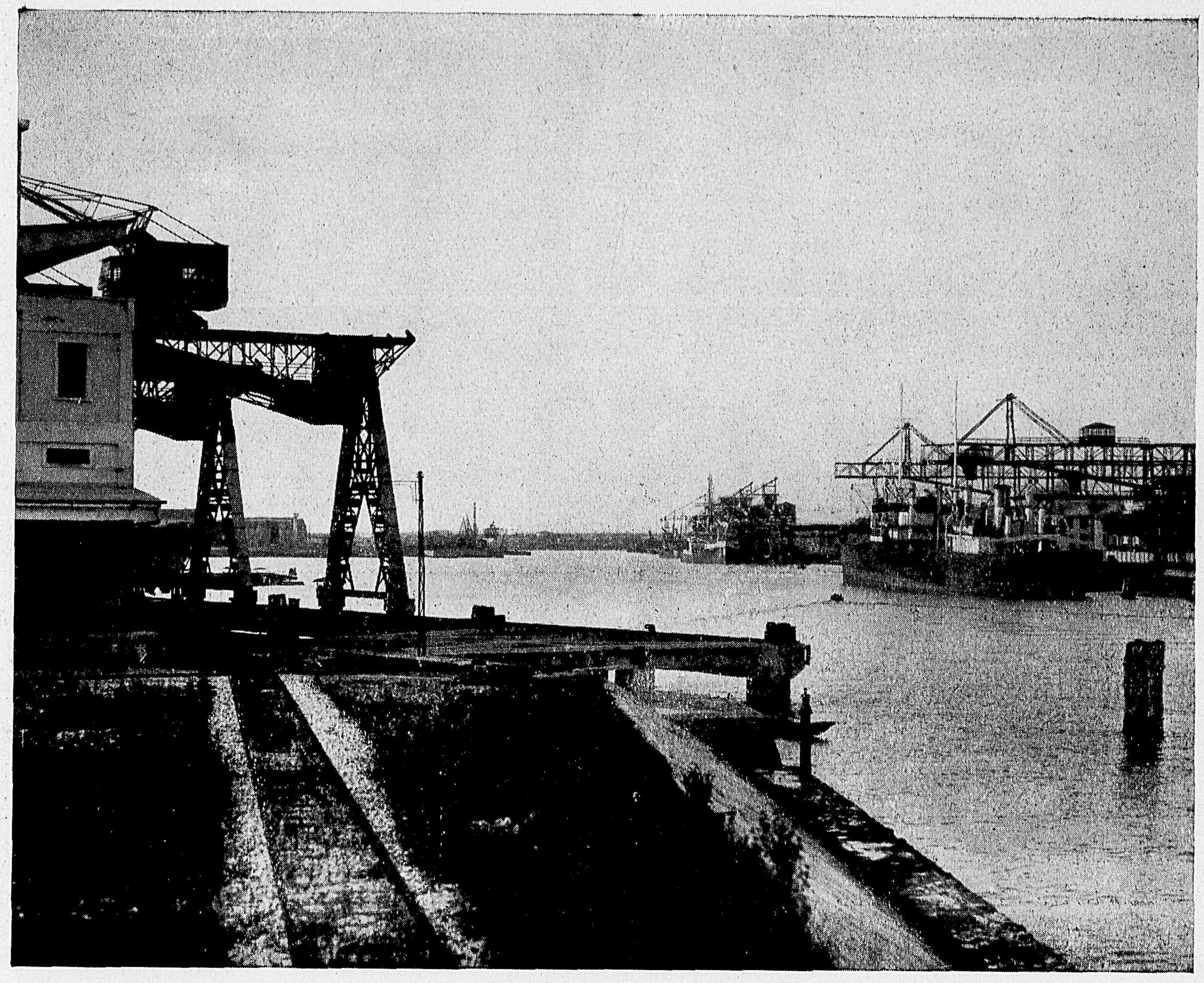
vità marinara ed industriale non poteva fornire i mezzi sufficenti di sostentamento ed era necessario trovare nuove occupazioni permanenti e proficue in nuovi traffici ed in nuove industrie.

La zona di Marghera si prestò in modo mirabile a diventar sede dei nuovi impianti portuali e industriali, e dei nuovi quartieri d'abitazione, sia per la sua posizione rispetto alle comunicazioni, sia per la sua estensione praticamente illimitata.

Dove un tempo si stendeva inospitale, al margine paludoso della laguna, la barena incolta, oggi vive il grandioso porto che staglia nette geometrie di cemento e d'acciaio nel cielo pallido. Oltre 80 industrie sono sorte in dieci anni, su questo territorio bonificato, che misura oltre venti chilometri quadrati, pari cioè a due volte e mezza la superficie della città di Venezia e di tutte le sue isole.

Grandi canali sono stati scavati, e per essi transitano le navi di grosso carico, recando d' Oriente le materie prime ed esportando le merci lavorate sul posto. Evidente superiorità dei porti industriali sui porti di solo transito.

La grandiosa rete di comunicazioni interne che dal porto si diramano, permette alle merci di partire dal cuore stesso degli stabilimenti, e giungere al consumatore per via di



Porto Marghera - Il canale industriale nord

terra o attraverso alla linea fluviale del Brenta, che si diparte da Marghera e fa capo a Padova.

Accanto alla Città degli stabilimenti, sorge il vasto quartiere di abitazioni, costruito secondo i più recenti criteri urbanistici: la Città giardino, che si stende verso Mestre nel verde della campagna fiorita.

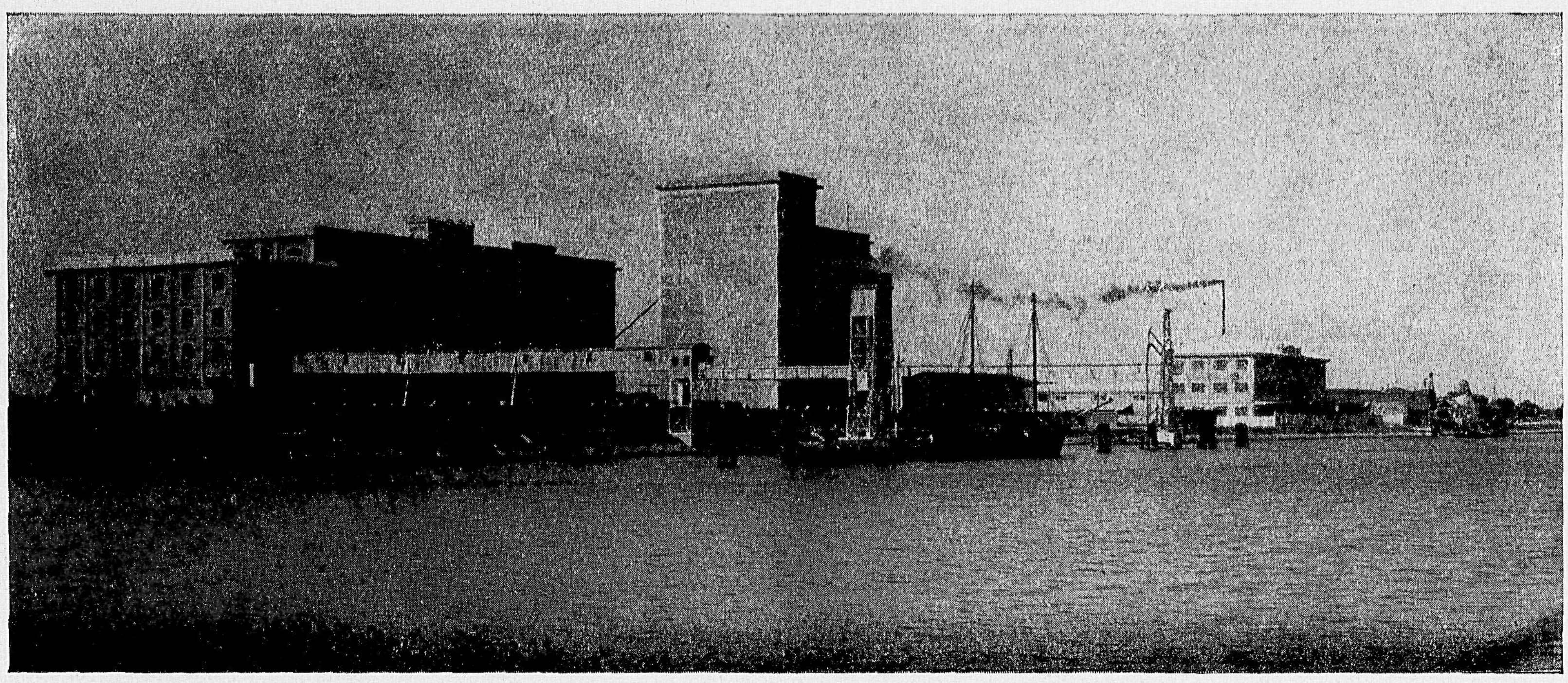
Tra qualche anno il «quartiere giardino» vedrà moltiplicate le sue case, i suoi viali, sarà una grande città; sarà questa la nuova Venezia, che, in terraferma, si potrà espandere a suo agio, senza compromettere le caratteristiche della Venezia insulare.

L'avvenire di Marghera è sicuro: esso si trova in clima particolarmente favorevole allo sviluppo del grande nucleo industriale che gli consentirà di divenire uno dei più cospicui centri nazionali di produzione, non inferiore ai più fiorenti quali Milano, Torino, Genova.

I risultati del primo decennio avallano le previsioni.

Questa certezza fu già sentita da S. E. Benito Mussolini fin dal 1925 quando visitò i lavori del porto, allora da poco iniziati.

Dall'alto del cantiere navale, in piedi sulla piattaforma che domina l'immenso bacino lagunare e la sconfinata pianura, egli ebbe la



Porto Marghera - Veduta di stabilimenti industriali

intuizione dell' avvenire industriale di Venezia, e la espresse con entusiastiche parole al gr. uff. Cini, che l'accompagnava nella visita.

Di questo sviluppo magnifico d'attività si avantaggerà tutta la nazione. Padova, in particolar modo legata a Venezia da intensi rapporti, saprà collaborare con essa in unità di intenti ed in fratellanza di lavoro.

G. P.

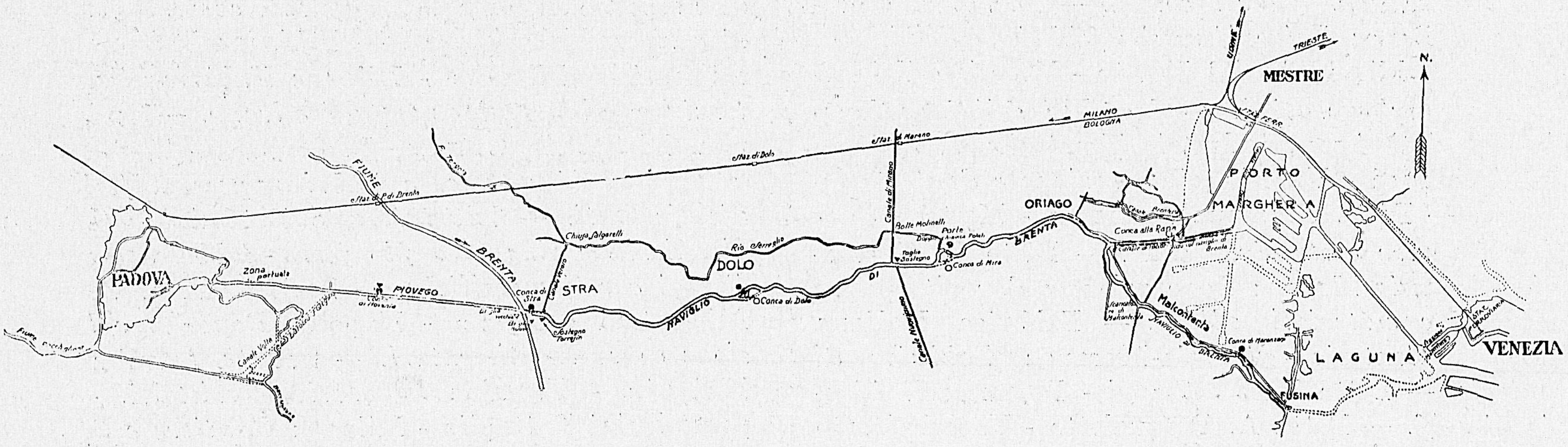
LE INDUSTRIE DI PORTO MARGHERA

Società Italo-Americana pel Petrolio - Genova: *Deposito e manipolazione combustibili liquidi.* — « Nafta » Società Italiana pel Petrolio e Affini - Genova: *Deposito e manipolazione combustibili liquidi.* — « Dicsa » Distillazione Italiana Combustibili, Società Anonima - Venezia: *Distillazione combustibili liquidi e solidi. Impianti di craking.* — « Petrolea » Società Anonima Italiana - Milano: *Deposito e manipolazione combustibili liquidi.* « Siderocemento » Ing. G. Colombo - Milano: *Cantiere per costruzioni edilizie.* — Impresa Zancan Dal Maschio - Venezia: *Cantiere per costruzione e manutenzione mezzi effossori.* — Ditta A. Casagrande e Figli - Venezia: *Cantiere per impresa trasporti lagunari, costruzione e riparazione barche e chiatte, rimorchiatori, ecc.* — Società Anonima Cementi Armati Ing. Mantelli (Sacaim) - Venezia: *Cantiere per impresa di costruzioni edilizie.* — Ditta « Damiani & Giorgio » - Venezia: *Deposito, manipolazione e lavorazione combustibili liquidi, carburo di calcio, e apparecchi per saldature autogene.* — « Benzina Petroleum » - Società Anonima - Milano: *Deposito e manipolazione combustibili liquidi* — Azienda Generale Italiana Petroli - Roma: *Deposito e manipolazione combustibili liquidi.* — Società An. G. Checchin - Venezia: *Lavorazone vetri, cristalli e specchi.* — Soc. An. Fratelli Feltrinelli - Milano: *Deposito e lavorazione legnami.* — Ditta G. Toffolo - Venezia: *Officina meccanica con fonderia.* — Soc. An. Industrie Chimiche - Venezia: *Distillazione e lavorazione semi oleosi.* — « Stereol » - Prima Industria Italiana Idrogenazione Olii - Brescia: *Deposito, purificazione e lavorazione olii animali con processo di idrogenazione.* — G. A. Fratelli Migliardi - Venezia: *Officina per lavori di carpenteria in ferro e costruzioni navali. Officina meccanica.* — Società Italiana Coke - Torino: *Distillazione carbone fossile per produzione gas, coke e sottoprodootti.* — Società Italiana Vetri e Cristalli - Torino: *Vetreria per fabbricazione lastre di vetro tirato e lavorazione cristalli.* — Società Veneta Fertilizzanti e Prodotti Chimici - Milano: *Fabbrica concimi fosfatici e acido solforico.* — Società Veneta Fertilizzanti e

Prodotti Chimici - Milano: *Depurazone e brichettazione ceneri di pirite.* — Società Italiana Allumina - Milano: *Estrazione dell'allumina dalla bauxite.* — Società Italiana Ernesto Breda - Milano: *Cantiere navale con officina meccanica e cantiere demolizione navi.* — Cantieri Navali & Acciajerie di Venezia - Venezia: *Acciajerie con officina meccanica e fonderia. Officina per costruzioni di carpenteria in ferro e piccoli natanti.* — Società Anonima Lavorazione Leghe Leggere - Torino: *Impianto di laminatoio, presse e filiere.* — Amministrazione Auton. Monopoli dello Stato - Roma: *Emporio per Sali e Tabacchi greggi e lavorati.* — Soc. An. « Frigus » - Milano: *Frigorifero con fabbrica di ghiaccio.* — Società Mineraria del Veneto - Venezia: *Fabbricazione conglomerati di combustibili solidi nazionali.* — Società Anon. Industria Veneta Legnami Bonduà Fabbrani - Venezia: *Lavorazione e deposito legnami.* — Ditta Giuseppe Franchin - Mestre: *Cantiere impresa costruzioni edili.* — Ditta G. Caprioglio - Venezia-Mestre: *Lavorazione e deposito pietre naturali e materiali edilizi.* — Fabbrica Italiana Perle e Conterie - Venezia-Murano: *Fabbrica di conterie.* — Ditta Pace e Severi - Pescara: *Raffineria di zolfi.* — Ditta A. Pasqualetto - Venezia-Porto Marghera: *Cantiere per impresa di trasporti terrestri.* — Società Italo - Americana pel Petrolio - Genova: *Deposito di terraferma per benzina e petrolio.* — Società Italiana Acquedotti e Fognature - Milano: *Cantiere e officina per impianto di acquedotti e fognature.* — F. Campesan - Venezia-P. Marghera: *Industria trasporti meccanici terrestri.* — Ditta Vallenari e Baso - Venezia-Mestre: *Fonderia di ghisa.* — Società Porto Industriale di Venezia - Venezia: *Uffici e impianti per il servizio ferroviario per la zona Industriale.* — Società Elettrica del Porto Industriale - Venezia-Mestre: *Sottostazione di smistamento e trasformazione energia elettrica per la Zona.* — Guglielmo Annoè - Venezia-Mestre: *Lavorazione cemento e fabbrica tubi.* — Impresa Ing. G. Pasquali - Venezia: *Cantiere per impresa di costruzioni edilizie.* — Società Anonima Siderurgica Commerciale - Roma: *Deposito e lavorazione profilati, lamiere di ferro ed altri metalli.* — Società Anonima Xilite - Venezia: *Fabbrica materiali isolanti per l'elettricità e resine sintetiche.* — Ditta Nardo Gaetano - Padova: *Fabbrica disinfettanti.* — Fustameria Veneta - Venezia-Porto Marghera: *Deposito e lavorazione fusti di ferro.* — Soc. Italiana Lubrificanti Ernesto Reinach - Milano: *Deposito e lavorazione olii e grassi lubrificanti.* — Società Adriatica Ferramenta e Metalli - Venezia: *Deposito e lavorazione profilati, lamiere di ferro e ferramenta in genere. Fabbrica pallini piombo.* — Ditta Angelo Vidal - Venezia: *Fabbrica saponi e liscive e altri prodotti affini.* — Sindacato Agricolo Industriale Veneto - Padova: *Deposito e lavorazione prodotti e macchine agricole.* — Compagnia Italiana Liquori ed Affini - Venezia: *Fabbrica vermouth e liquori.* — Fabbrica Italiana Rotabili - Venezia: *Fabbrica e riparazione veicoli per trasporti terrestri.* — Ditta F.lli Boato & Comp. - Venezia: *Officina meccanica.* — Società Telefonica delle Venezie - Venezia: *Officine varie e magazzini.* — Società Italiana « Eraclit » - Venezia: *Fabbricazione lastre e pezzi di materiale « Eraclit » per costruzioni economiche.* — Industria Nazionale droghe insetticidi affini naturali artificiali « Indiana » Venezia: *Fabbrica surrogati di caffè, droghe, ecc.* — Ditta Arturo Spolaor - Venezia: *Officina per costruzioni e riparazioni impianti apparati centrali ferroviari e riparazione vagoni.* — Fabbrica Italiana Lime e Utensili « Fileum » - Milano: *Fabbrica lime e utensili per lavorazione metalli e legno.* — Società Anon. Distilleria Catrame L. Sograto - Torino: *Distillazione di catrame e fabbrica pece, naftalina e disinfettanti.* — Ditta Angelo Bottacin - Venezia: *Trafileria e zincatura filo ferro - fabbrica punte di Parigi e reti metalliche.* — Società Anon. Conserve Alimentari « Cirio » - Napoli: *Deposito e lavorazione conserve alimentari.* — Società Anonima « G. Maffioli » - Venezia: *Lavorazione cristalli.* — Impresa Luigi Battaglia - Milano: *Cantiere e Officina per impianti binari ferroviari.* — Ditta Flaminio Cardazzo - Venezia: *Fabbrica serramenti e cantiere per impresa di costruzioni.* — Società Anonima Riseria Italiana - Milano: *Pilatura e brillatura di riso.* — Società Anonima Chiari & Forti - Parma: *Molino da grani e pastificio.* — Società Anonima Odorico & C. - Milano: *Cantiere per lavorazione cemento e fabbrica tubi e piastrelle.* — Società Anonima Impresa A. Baldi & C. - Venezia: *Cantiere per impresa costruzioni edilizie.* — Società Anonima Miniere Cave di Predil - Roma: *Impianto per estrazione dello zinco dai minerali delle Miniere di Raibl.* — Società Anon. Magnesio Italiano - Roma: *Fabbricazione magnesio metallico per estrazione dalla magnesite.* — Società Anon. Alluminio Veneto « Sava » - Roma: *Fabbricazione alluminio metallico per estrazione dalla bauxite.* — Società Italiana per l'Utilizzazione delle forze Idrauliche del Veneto - Venezia: *Centrale termoelettrica per produzione di energia elettrica.* — Società Anonima Conservazione Legno e Distillerie di Catrame - Milano: *Lavorazione catrame e iniezione legnami.* — Società Anonima Puricelli - Strade e Cave - Milano: *Lavorazione asfalti e bitumi.* — Fornace Achille Della Giovanna - Venezia-Mestre: *Fornace di laterizi.* — Società Anonima « Cita & C. » - Padova: *Fabbrica perfosfati e solfato di rame.* — Ditta Agostino Scarpa - Venezia: *Deposito legnami.* — Società Anonima Tranquillo Rossi - Milano: *Stabilimento per iniezione di pali al sublimato corrosivo.* — Società Adriatica Ferramenta e Metalli - Venezia: *Deposito e lavorazione trafilati e lamiere di ferro e ferramenta in genere.*

LA IDROVIA

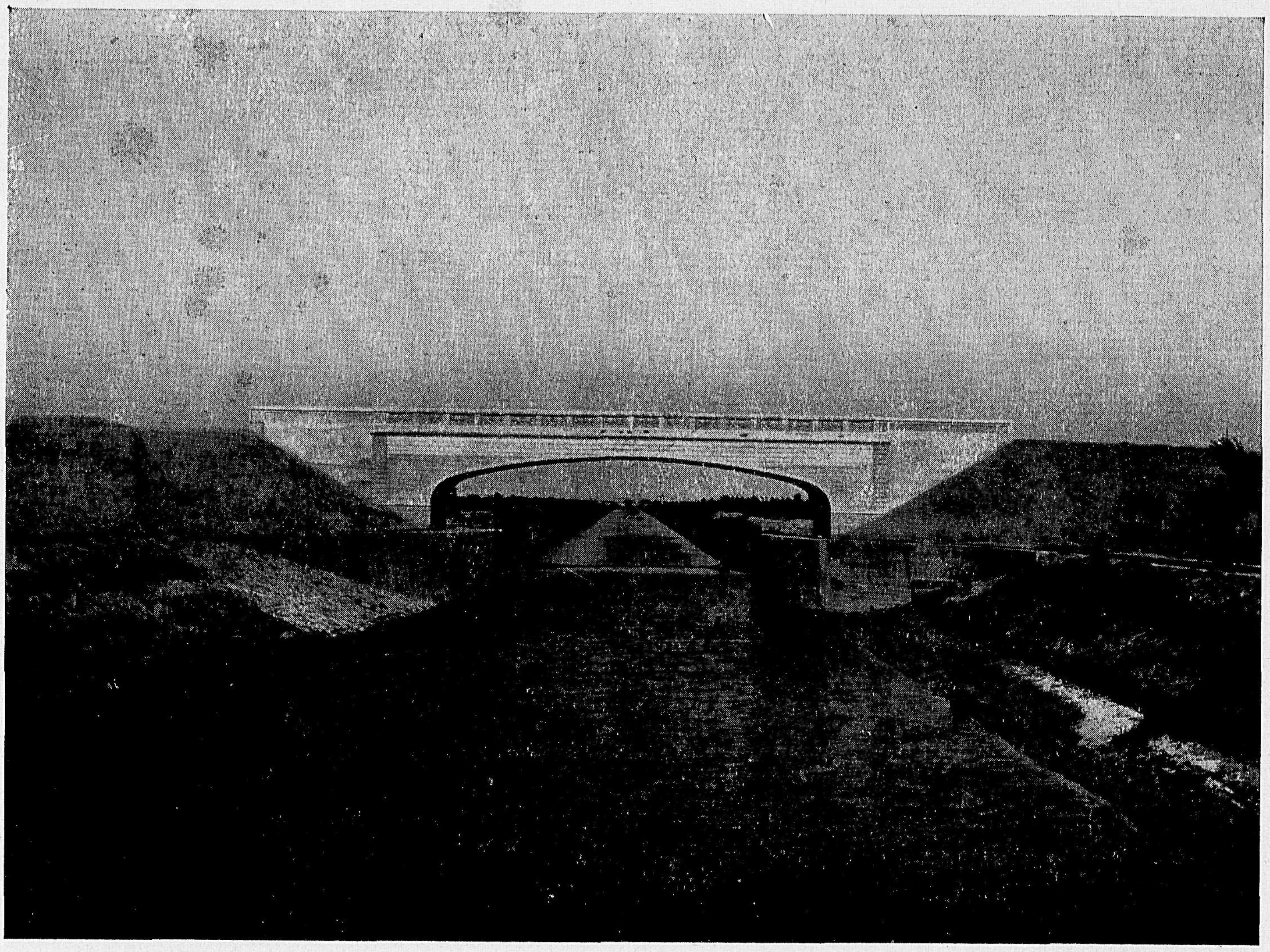
PADOVA MARGHERA VENEZIA



Scala di 1 a 250,000

La Serenissima Repubblica di S. Marco, dominatrice dei mari, non aveva disdegnato di curare le vie d'acqua interne, e, nella sua illuminata saggezza, apriva nel 1209 alla navigazione il Canale Piovego. Questo conduce parte delle acque del Bacchiglione al Brenta, compiendo così fin dalla origine il doppio ufficio di alleggeritore di piena e di canale navigabile. E per i tempi passati, si può ben dire che quella fosse un' ottima via idrica, percorsa, oltrechè dalla pesante barca da carico, anche dal confortevole «burchiello» di larga fama. Cambiarono i tempi, cambiò persino più volte il letto del Brenta, che l'uomo infine avviò a viva forza per l' ultima inalveazione preparatagli nel 1858, facendogli abbandonare le ridenti ville di Stra, di Dolo, della Malcontenta; e restò a passare pel vecchio alveo un'acqua lenta, tranquilla, ammaestrata a rendere quei servigi per ottenere i quali l'uomo aveva speso tanto denaro e tanti insonni fatiche.

Non erano rimaste però a solcare i mari le galee della Repubblica. Il porto di Venezia, che già aveva conosciuto gli splendori del passato, si trovò poi fino al 1866 in condizioni di allarmante decadenza. Non v'era di sistemata che la foce lagunare di Malamocco, ed i piroscafi solo nel 1880 poterono trovare ricetto ed accostare ad un gruppo ristretto di approdi alla stazione Marittima. Si può quindi capire come la via idrica Padova-Venezia non abbia



Porto Marghera - Imboccatura del Canale di Oriago

certo potuto essere all'avanguardia nei progressi della navigazione interna, quando lo stesso porto, il cui entroterra essa doveva servire, era rimasto così trascurato. Ma dal 1889 al 1920 le cose mutarono alquanto. Con lo sviluppo crescente della Stazione Marittima e le sistemazioni idraulico-lagunari, Venezia si avviava ad una buona sistemazione portuale. In relazione alle varie evoluzioni degli scali ed alle conseguenti divisioni dei porti in porti-emporio, di transito ed industriali, trasformazioni e divisioni dovute alle grandi facilitazioni nei trasporti apportate dai mezzi meccanici e dallo aumentato tonnellaggio delle navi, nasceva anche per Venezia una nuova opportunità. Questa era di crearsi un porto industriale, ove la lavorazione di materie prime, il cui trasporto per mare ormai non risultava più proibitivo, bensì conveniente, compensasse in qualche modo quel guadagno che un tempo si traeva dall' esercizio del traffico immediato delle merci ricche importatevi. Così venne ideato nel 1917 in difficili momenti della vita nazionale, dall' illustre Ingegnere Coen Cagli, e sorse il porto di Marghera. E' principalmente questo che bisogna riguardare come méta della linea fluviale Padova - Venezia. Non bisogna dimenticare che, nonostante la contrazione mondiale, negli impianti industriali privati sono finora impiegati direttamente 700 milioni di lire, ed oltre un miliardo se si conside-

rano gli impianti immediatamente concatenati. Inoltre è opportuno ricordare che il 18 % dello sviluppo di banchine è inerente alla navigazione interna, che si riannoda a quella marittima per mezzo del canale Oriago-Marghera, di recente costruzione. Questo allacciamento favorì l'opinione secondo cui il porto di Marghera non avrebbe mai potuto essere porto di Venezia, ma di Padova o, almeno del suo vasto entroterra. Altri invece vedevano nel sorgere del nuovo centro un vero pericolo nei confronti dello sviluppo industriale di Padova, dato il probabile maggior successo di un' industria avente modo di approfittare di un immediato scalo marittimo, rispetto ad un'altra. Pur non volendo dar peso nè all'una nè all'altra affermazione, troppo avventate a nostro avviso, si può ad ogni modo trarre dai due estremi conconcetti la conclusione implicita della opportunità di un intimo collegamento fra Padova e Venezia.

Non v'ha dubbio che l'allacciamento per via d'acqua sia fra i migliori in una zona pianeggiante come quella traversata dal Naviglio Brenta, dove l' agricoltura è sviluppatissima e dove la vicina laguna ed una notevole rete di canali secondari influiscono molto favorevolmente sulla opportunità dei trasporti con barche. Il definitivo assetto della linea navigabile Padova-Venezia ormai s'imponeva, poichè fino ad ora i natanti che percorrono questo tragitto non possono superare il centinaio di tonnellate di portata, che oggi risulta esigua invero. Ora, per dare una conveniente efficacia alla attuale sistemazione, si dovette pensare a rendere accessibile il canale a battelli di 300 tonnellate. Questa scelta venne fatta sia per la possibilità di utilizzare in parte i manufatti già esistenti e l'attuale alimentazione idrica, sia per il costo ragionevole e la possibilità del facile alaggio con l'unità di trazione animale (coppia di cavalli) secondo l'uso locale. Le attuali condizioni proibitive alla navigazione con natanti di oltre 130 tonnellate, sono sopratutto inerenti alle scarse dimensioni dei manufatti, ed alla sagoma della sezione corrente. Le più recenti costruzioni e rimaneggiamenti di opere d'arte atte a rendere navigabile il vecchio alveo del Brenta, non sono posteriori alla seconda metà del secolo scorso, e sempre intese a mantenere le antiche condizioni di transito.

Il programma dei nuovi lavori, all'infuori della Briglia e Conca di Noventa già in esercizio dal 1920, intrapresi ed in parte compiuti risulta il seguente:

a) nuova briglia di Stra e rifacimento della conca;

b) nuova conca di Dolo;

c) nuova conca di Mira;

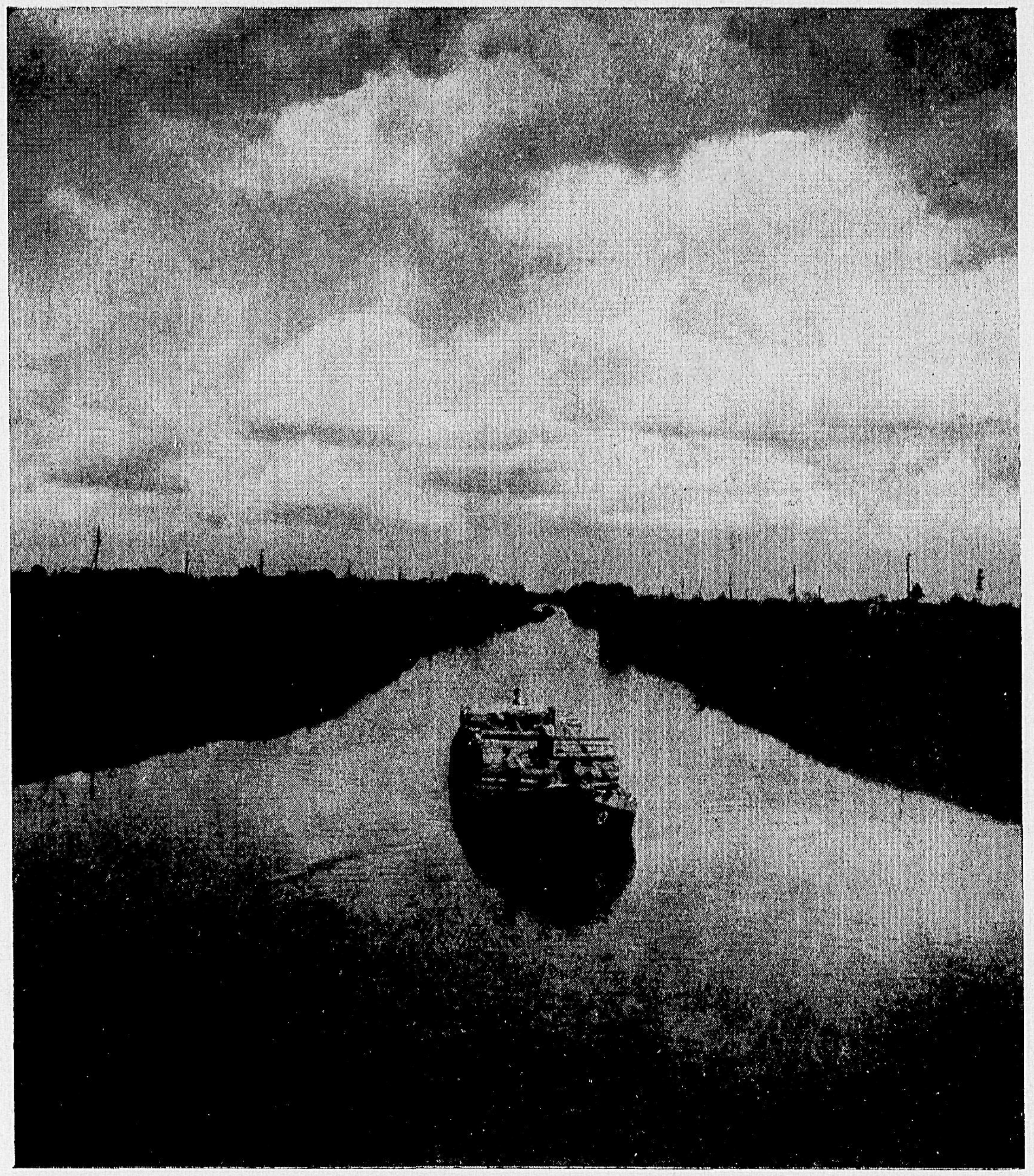
d) nuova conca alla Rana situata sul raccordo per Porto Marghera;

e) sistemazioni generali di alveo.

Il manufatto di Noventa si può ritenere come il limite del primo tronco dell' intera linea.

La nuova briglia di Stra, sul Brenta, ha per iscopo di rilevare entro le quote (7) ed (8.40) s.m. l'acqua del Brenta per ottenere un passo navigabile attraverso il fiume, onde affrancare il suo attraversamento, in certi periodi, dalla manovra del «buttà». D'altronde, possono venire evitate le concate a Stra od a Noventa, estendendo con opportuna manovra della briglia, rispettivamente il rigurgito di quota (7) fino alla conca di Dolo, e quello di quota (8.40) fino a Padova. La nuova conca di Stra risulterà da una trasformazione di quella esistente e da un suo adattamento alle dimensioni regolamentari per il transito dei battelli da 300 tonn. Per ora il livello del secondo tronco dell'idrovia in esame, che va da Noventa a Dolo, è quello creato dalla vecchia briglia mariniera di Stra (1857), fino a tanto

"Burchio„ per trasporti pesanti

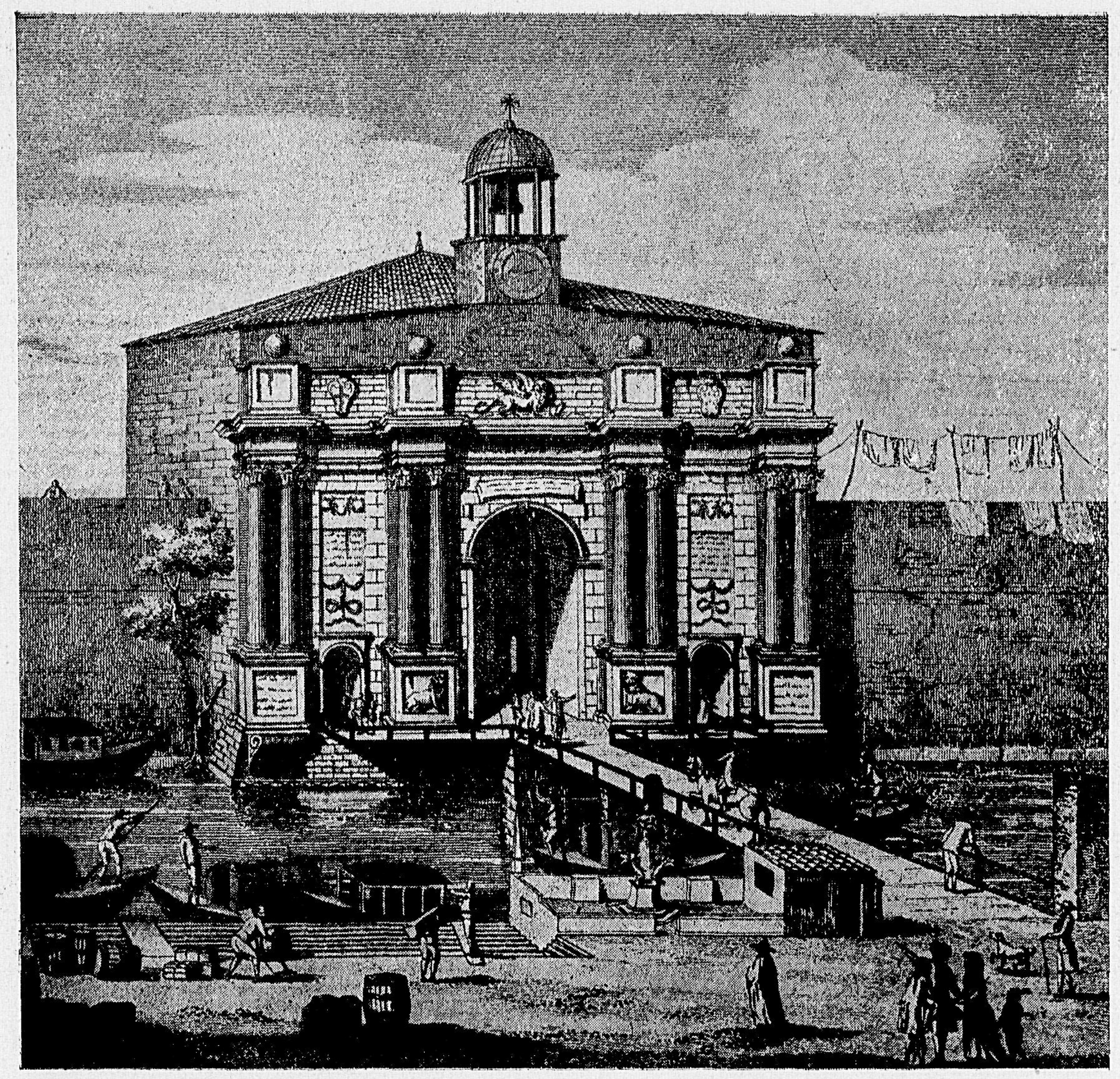


(De Stefani)

che a Dolo non sia sistemata la nuova conca che, come sarà per quella di Mira, situata alla fine del terzo tronco, ha dovuto essere costruita ex-novo, fuori dell'abitato, ed opportunamente raccordata. Alla conca di Dolo mancano solo i portoni in ferro e le panconature.

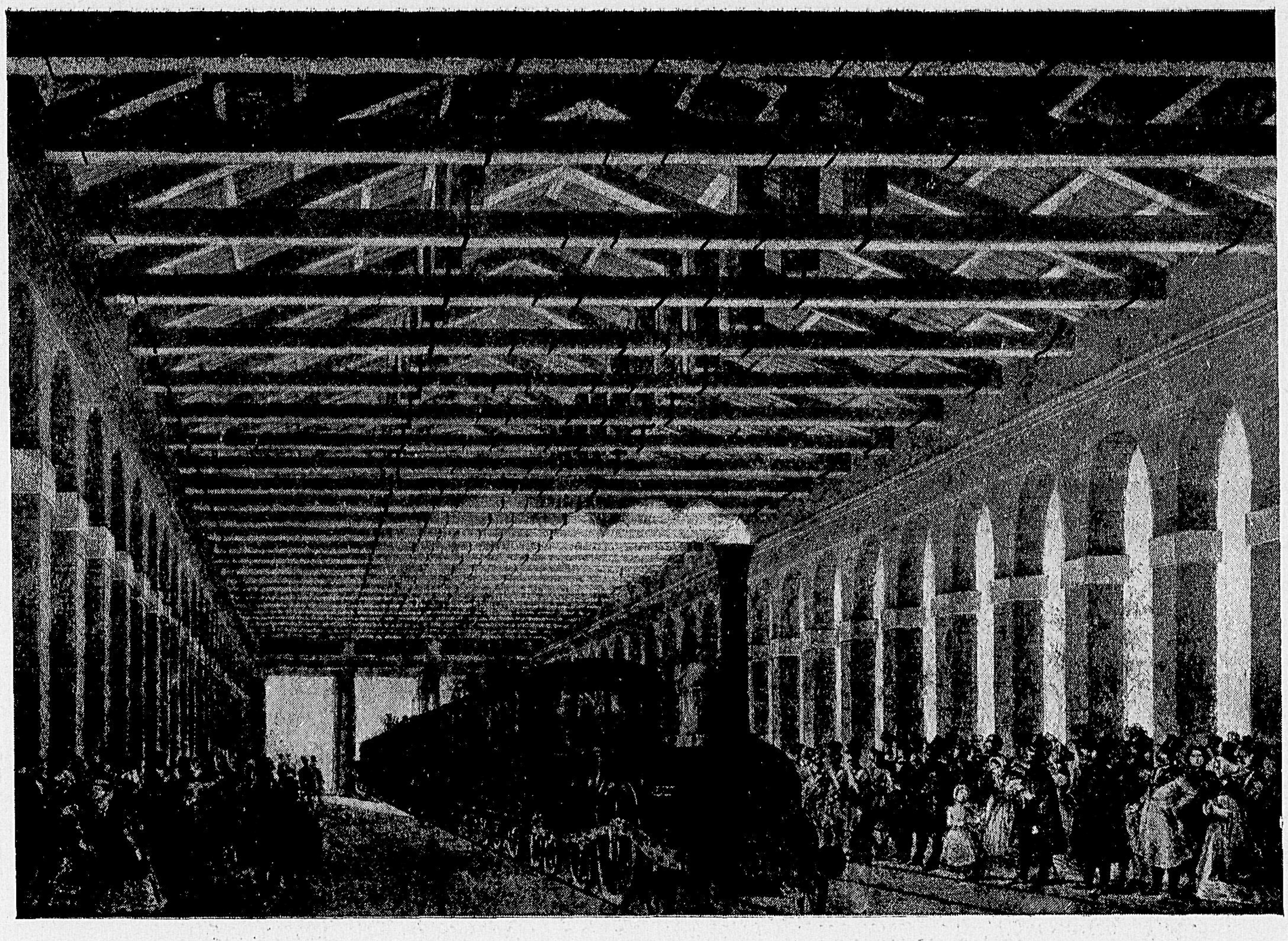
A valle di Oriago si apre il canale di raccordo con Porto Marghera, il quale, attaccandosi al quarto tronco dell'idrovia, che va fino alla conca di Moranzani, dovrà sostituire praticamente il Naviglio di Malcontenta ed il Canale Lagunare, costituente il V tronco. Il nuovo canale infatti accorcerà il tragitto per Porto Marghera di ben undici chilometri, lasciando inalterata la distanza da Venezia. Relativamente a questo tronco sono da annoverarsi importanti opere d'arte, come la conca della Rana, con sovrastante ponte in cemento armato, botti a sifone pure in conglomerato cementizio, una casa per i manovratori della conca, ecc. I lavori di questo tronco sono ultimati, e non manca che la deviazione di due strade che lo attraversano alle estremità perchè possa venire aperto al traffico.

Annesse alla sistemazione del Naviglio sono pure la briglia e la conca in località Cà Molin, per l'alimentazione idrica del terzo tronco. Si vede dunque che molto è già stato fatto; ma ancora si dovranno intraprendere altri lavori per raggiungere la mèta, e principalmente: la sistemazione del Piovego e



Padova - L'antico "Portello„ scalo fluviale del traffico con Venezia (stampa dell'epoca)

Naviglio Brenta fino ad Oriago, con la costruzione di muri di sponda, la ricostruzione del Ponte Paluello, della conca di Mira, la diversione del Naviglio e dell'alimentatore Tergola Serraglio. Lavori, questi che importeranno un notevolissimo beneficio non solo ad opere compiute, ma anche immediatamente recheranno un sensibile sollievo alla disoccupazione. A quelli ricordati, vanno ancora aggiunti i lavori strettamente connessi alla sistemazione idraulica di Padova, che il Comune di Padova sta eseguendo in concessione dallo Stato, dei quali è trattato diffusamente in altro articolo. Il transito dei natanti attraverso la città sarà evitato con la costruzione del Canale Volta Barozzo - S. Gregorio, a sud est della città che sarà alimentato dallo attuale Canale Scaricatore, opportunamente sistemato, il quale ultimo prenderà il nome di Nuovo Bacchiglione. Cosicchè, da S. Gregorio verso monte fino ai Carmini, si avrà un tronco di canale con velocità insignificanti, senza disturbi di transito, e con minimi dislivelli fra magra e piena. Un tratto di questo potrà facilmente venir sistemato ad approdi, e raccordato ferroviariamente, con moderni dispositivi potrà esplicare senza difficoltà un traffico di 300 mila tonnellate annue di merci, mentre attulmente a Padova non esiste una zona portuale propriamente detta. Il tratto di Piovego a valle del ponte del Popolo è tutt'altro che adatto, con poche decine di metri d'acco-



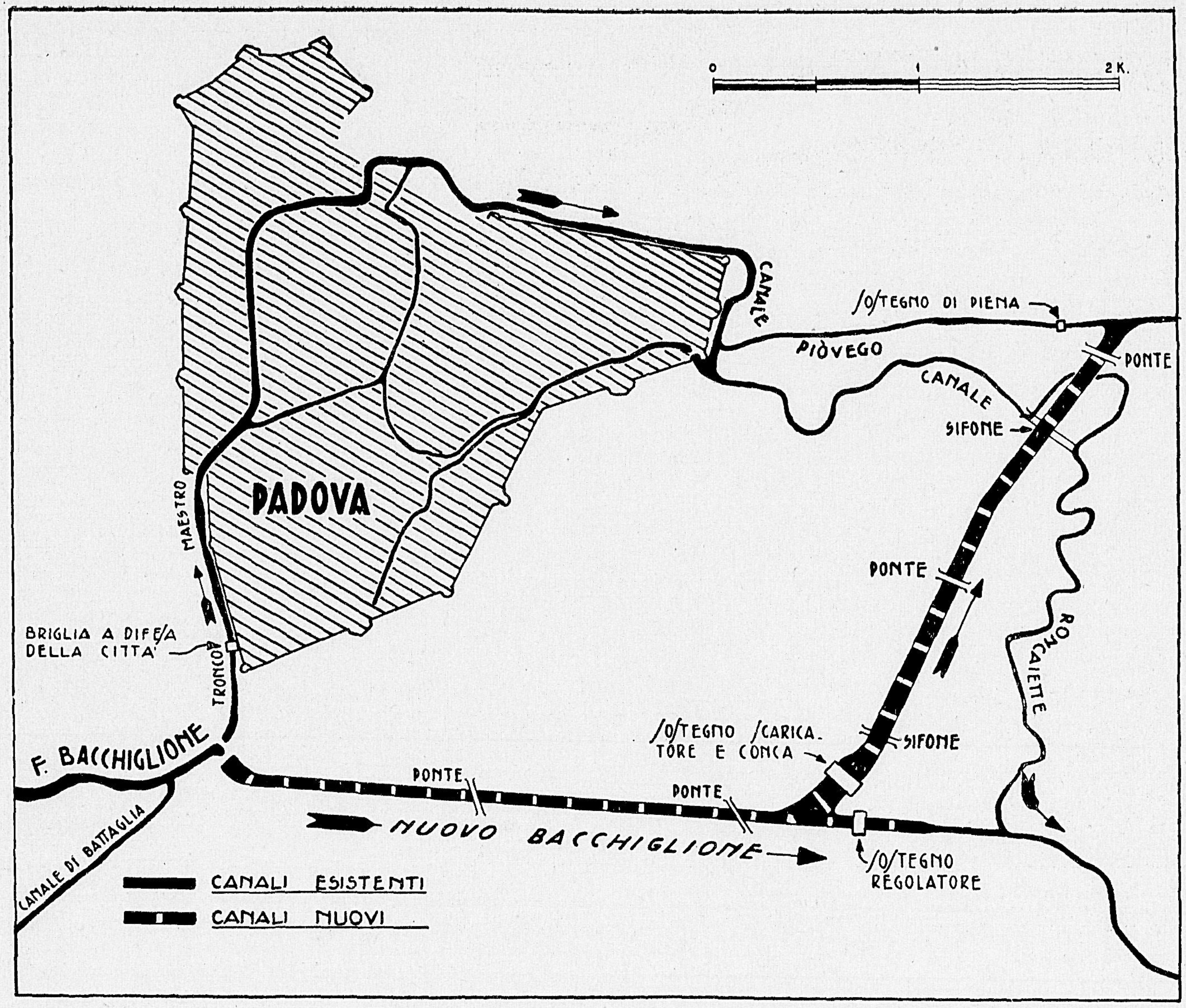
L' ingresso del primo treno della ferrovia ferdinandea fra Padova e Venezia (stampa dell'epoca)

sto date dalla stessa via alzaia, che con ripida salita guadagna la via ordinaria.

L' imponente complesso di opere rapidamente passate in rassegna, certamente darà a Padova gli attesi vantaggi, quando si pensi che la linea navigabile è un bisogno sentito, e che attraverso ad essa, pur così imperfetta come lo è oggi, passarono nel 1930 ben 14.948 natanti con 357.761 tonnellate di merci. Che se poi si considerano le altre vie navigabili facenti a capo a Padova, si devono registrare in tutto tonnellate 875.106 di merci trasportate.

Ed accanto alla lenta via d'acqua per le merci, si avrà fra breve la celerissima autostrada. Questa, partendo da « Le Grazie », corre parallela alla linea ferroviaria, ed in 15 minuti, ad andatura normale, porterà a Marghera donde, attraverso il nuovo ponte sulla Laguna, in pochi istanti si potrà raggiungere Venezia. Questo nuovo tronco, che non sarà che una parte della grande arteria Torino-Trieste, se pure servirà a spostare rapidamente solo l'uomo sul campo dell'azione commerciale ed industriale, non per questo sarà meno atto a favorire quelle intese feconde di benefici fra le due città, ed a segnare una importante tappa del lungo cammino che nel campo tecnico-economico l'Italia oggi sta percorrendo.

MASSIMO VELATTA

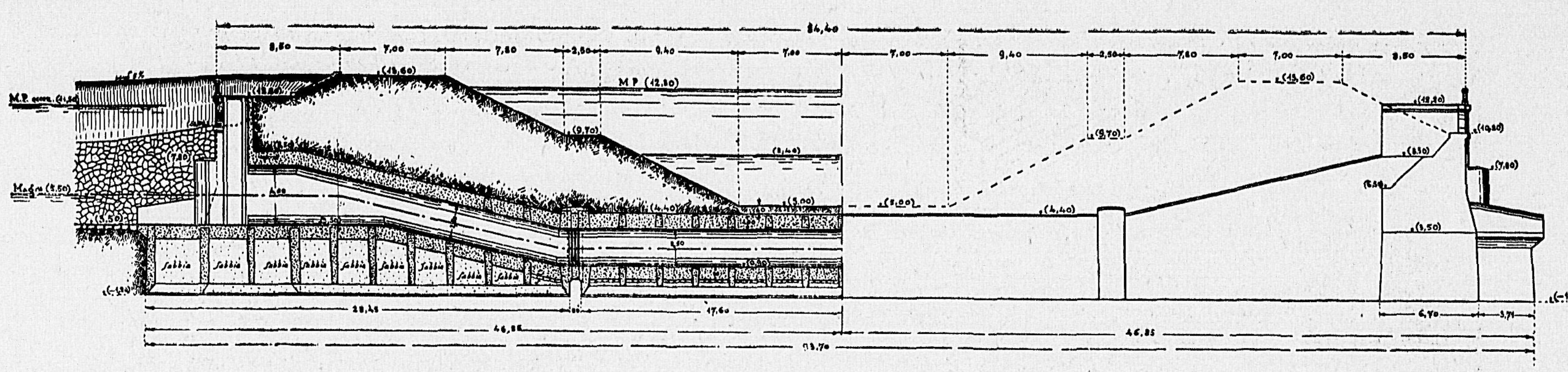


Pianta della sistemazione delle vie d'acqua attigue alla città di Padova

LA BOTTE A SIFONE DI RONCAJETTE NEL PIANO DELLA SISTEMAZIONE FLUVIALE DI PADOVA

Il Bacchiglione, formato dal Leogra - Timonchio e dall'Igna, e ingrossato da altri torrenti, porta le sue acque, raccolte in un unico alveo, fino a monte della città di Padova e precisamente all'ingresso di essa, al Bassanello, si divide, attraverso sostegni a panconi, in tre rami: il Tronco Maestro - Piovego; il Canale Scaricatore - Canale Roncajette Canale di Pontelongo ed il Canale di Battaglia.

Il primo tratto della prima diramazione (Tronco Maestro) attraversa la città fino ai Carmini, ne segue le mura il secondo tratto (Piovego) fino a S. Massimo per raggiungere il Brenta a Stra. Dalla



Progetto esecutivo della botte: sezione longitudinale

destra del Tronco Maestro si dirama il Naviglio Interno che, attraversando la città, raggiunge il Piovego subito a valle dei Carmini, con la Conca delle Contarine. I canali Acquette ed Alicorno, pure derivati dal Tronco Maestro, ed il Canale di S. Chiara, derivato dal Naviglio, si uniscono formando il canale S. Massimo e danno origine, insieme ad acque derivate dal Piovego presso S. Massimo, al Canale Roncajette. Questo si unisce a Ca' Nordio con il Canale Scaricatore e costituisce il ramo principale del Bacchiglione che, per Bovolenta e Pontelongo, va a sboccare nel Brenta presso Brondolo.

Questa complessa rete di corsi d'acqua che, eccettuati i piccoli canali interni della città, è navigabile ed in parte pure industriale, è soggetta a piene elevatissime con grave pericolo per la bassa pianura padovana e danni alla città e male si presta, per la sua conformazione e regolazione artificiosa delle portate di magra, alle stesse esigenze della navigazione e della utilizzazione industriale.

La necessità quindi di una sistemazione razionale del Bacchiglione, specialmente negli ultimi tempi, è stata sempre viva, sia per la progressiva sopraelevazione delle piene, sia per il rapido sviluppo della città in rapporto anche e principalmente dell'igiene, del commercio e della sua espansione edilizia, ed in seguito al crollo della diga dei Carmini sul Bacchiglione, (Ottobre 1919) che regolava, se pure in malo modo, i livelli di magra interni della città, l' assetto opportuno venne senz' altro affrontato e deciso.

Il progetto dell'Ing. Luigi Gasparini, studiato per il complesso piano di opere per una definitiva sistemazione fluviale delle vie acquee attigue alla città di Padova e coordinato alla sistemazione generale del Bacchiglione, venne approvato e reso esecutivo.

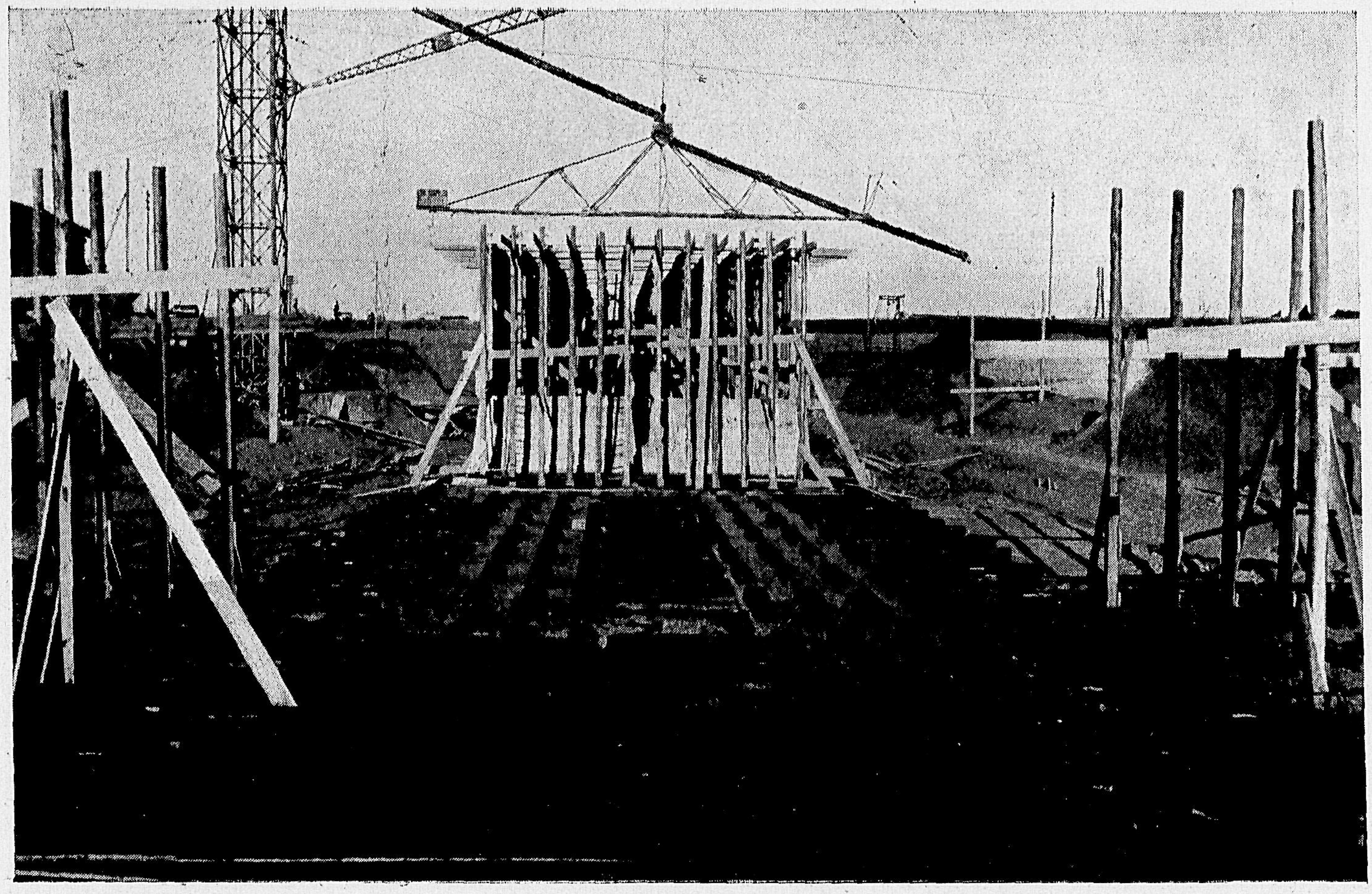
Il concetto fondamentale del progetto (1) è l'esclusione completa delle piene dai canali interni ottenuta allacciando esternamente alla città, con un nuovo canale, il Bacchiglione ed il Piovego col duplice scopo di sostituire tanto il Tronco Maestro quanto il Naviglio con le loro diramazioni.

Il Nuovo Canale progettato utilizza il Canale Scaricatore opportunamente sistemato (Nuovo Bacchiglione) fino a valle di Voltabarozzo e quindi si stacca da esso, in forma quasi rettilinea, per entrare, presso S. Gregorio, nel Piovego e deve servire per lo scarico di quella frazione della piena del Bacchiglione che ad esso ora compete oltre a costituire la nuova via navigabile.

A mezzo di una briglia sul Tronco Maestro, in prossimità del Bassanello, viene abbassato il livello dei corsi d'acqua attraversanti la città evitando di conseguenza il danno continuo dell'allagamento dei sotterranei e l'inquinamento del sottosuolo.

Il Canale Roncajette, che fra i canali contigui ha i livelli più bassi, tanto in magra che in piena, avrà la funzione di assorbire e smaltire le acque della città durante la piena.

Padova, che manca completamente di fognatura per le acque nere e che ha la rete di scolo della città costituita da piccole fogne che sboccano in molteplici punti dei canali più prossimi e che sono per lo più



Botte Roncajette - Cassone centrale: costruzione dei casseri per il getto del calcestruzzo

di antica costruzione, e male conservate, vedrà tra breve risolto il problema del risanamento igienico.

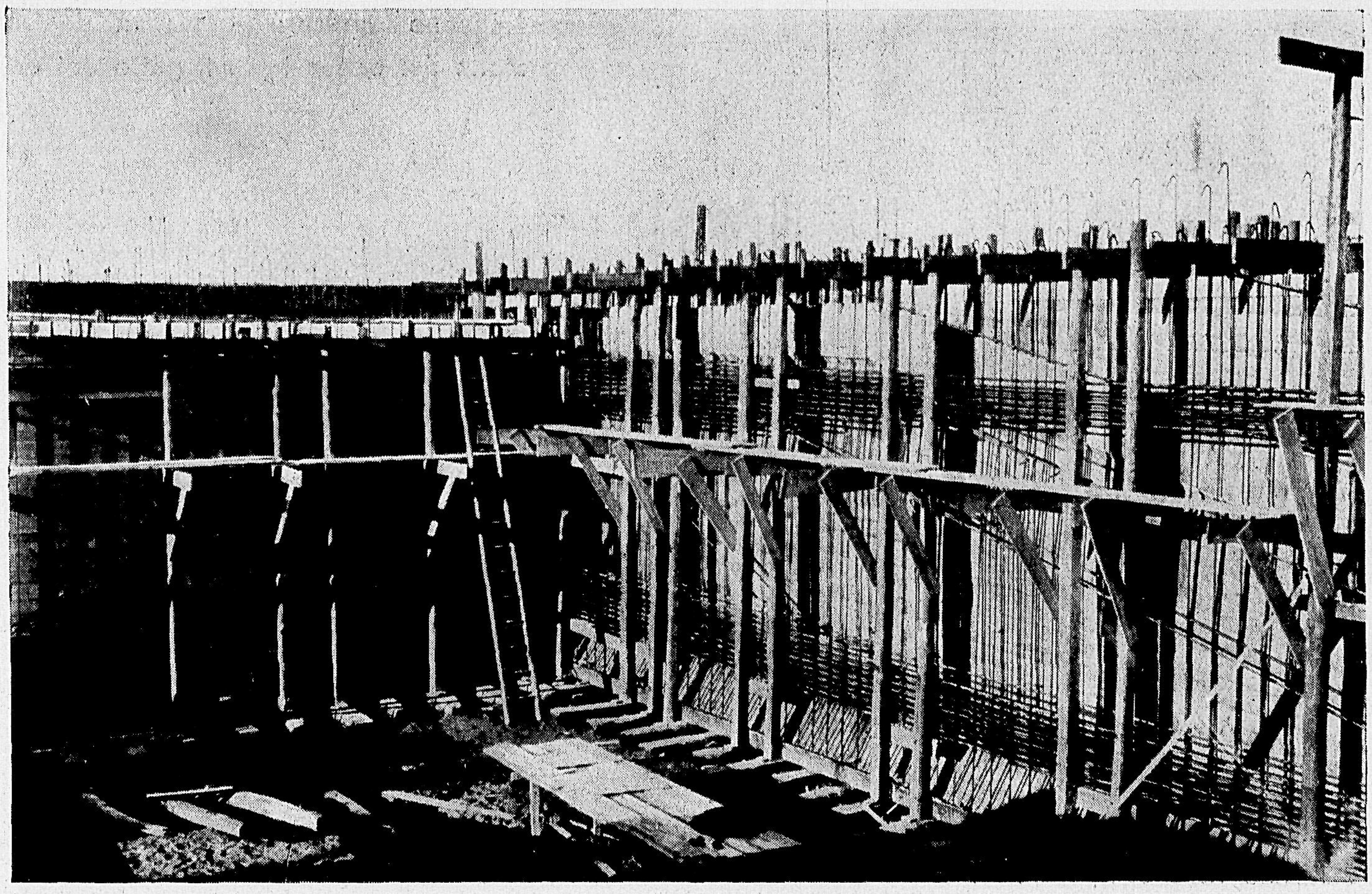
Inoltre con la sistemazione in corso viene preparata l'utilizzazione dell'energia idraulica del Bacchiglione nelle migliori condizioni possibili di portata e di salto, poichè il nuovo sostegno regolatore di Voltabarozzo riunirà in magra tutti i salti d'acqua, esistenti lungo lo scaricatore, in un salto solo di circa 6 metri e mezzo, salto che sarà suscettibile di notevole aumento.

Le opere progettate rendono anche possibile la formazione e lo sviluppo graduale di un porto fluviale in condizioni opportune per ubicazione, regime idraulico ed economia e ciò con una conveniente sistemazione dell'alveo del Piovego a monte del nuovo sostegno di S. Gregorio. Questo porto commerciale potrebbe essere capace di un traffico annuo di circa 300 mila tonnellate.

Il complesso della Sistemazione Fluviale, che tanti e differenti interessi e problemi verrà a risolvere, riveste di per sè stesso il carattere di un'opera grandiosa: basta rilevare che la spesa prevista (esclusi naturalmente i lavori di utilizzazione idraulica e sistemazione portuale) ammonta a ben 42 milioni.

◆

Iniziati i lavori circa due anni fa l'Ufficio Tecnico del Comune di Padova, con a capo l'ing. cav. uff. Tullio Paoletti, istituito « l'Ufficio Speciale per la Sistemazione Fluviale » diretto dall'ing. Giovanni Gardini e coadiuvato dagli ingg. Gari Baldi e Mario



Cassone di testa a monte: posa dell'armatura in ferro delle pareti esterne

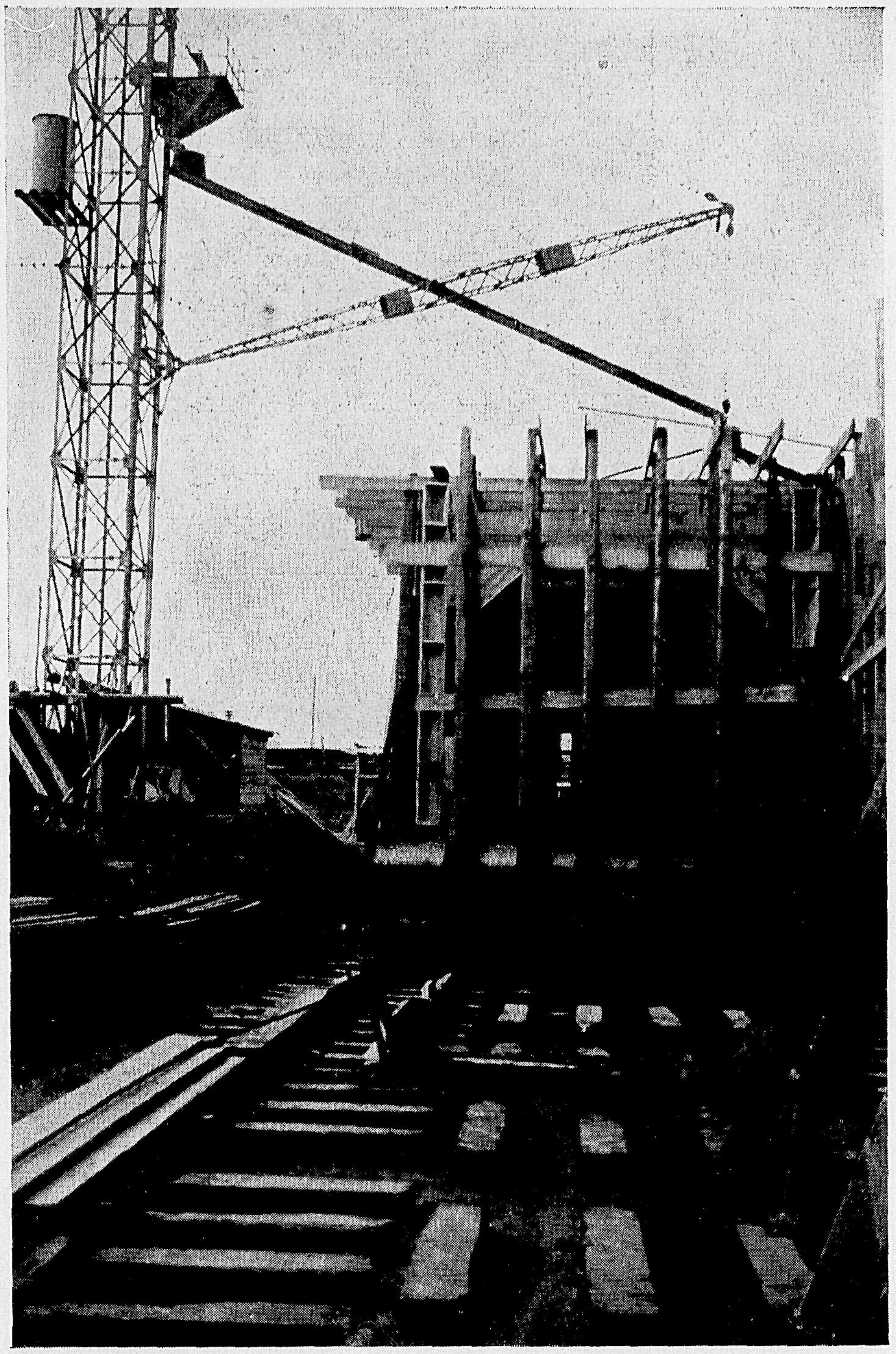
Vianello e dai geom. Aldo Fanti e Vincenzi Valmiro, sta portando a compimento i primi lotti di lavoro e tra i lavori in corso vi è la Botte a Sifone di Roncajette presso S. Gregorio.

Il Nuovo Canale in parte ultimato che, come si disse, staccandosi dall'attuale Canale Scaricatore presso Voltabarozzo arriverà sul Piovego nei pressi di S. Gregorio, viene ad incrociarsi col Roncajette nei pressi di Terranegra.

Da qui la necessità di una Botte a Sifone per rendere possibile che le acque del Roncajette sottopassino il Nuovo Canale che avrà una larghezza definitiva di fondo di m. 14 (quota 5,00) e alla sommità arginale (quota 13,60) una larghezza di m. 53,40.

L'opera venne progettata interamente in cemento armato per la formazione di due canne di sezione di m. 3,50×2,50 col rispettivo fondo a quota (0,90) e per una lunghezza complessiva di m. 93,70. Nell'attuazione pratica del progetto sorse subito il quesito per l'applicazione del sistema di fondazione adatto a sostenere una struttura di rilevanti dimensioni e caricata agli estremi dal peso della terra costituente le arginature del Nuovo Canale.

Poichè è noto che uno dei problemi più importanti che si presentano nella costruzione delle opere idrauliche è quello della fondazione, specialmente quando la dimensione dell'opera sia rilevante, i carichi caratteristicamente difformi e il terreno di appoggio di scarsissima resistenza. La difficoltà che rende interessante il problema dipende principalmente dal fatto della costruzione pratica della fondazione e delle esigenze di stabilità che si richiedono



Cassone centrale - Canna destra: costruzione dei casseri per il getto del calcestruzzo

ad opera compiuta non disgiunte ad una adeguata spesa di costo.

Riccorrendo ai sistemi ordinari si avrebbe potuto adottare quello dei pali, sistema ben noto ai tecnici, certamente applicabile in determinati lavori e per determinate opere, ma nel caso attuale, specie nei riguardi economici e per le ragioni su esposte, non da preferirsi.

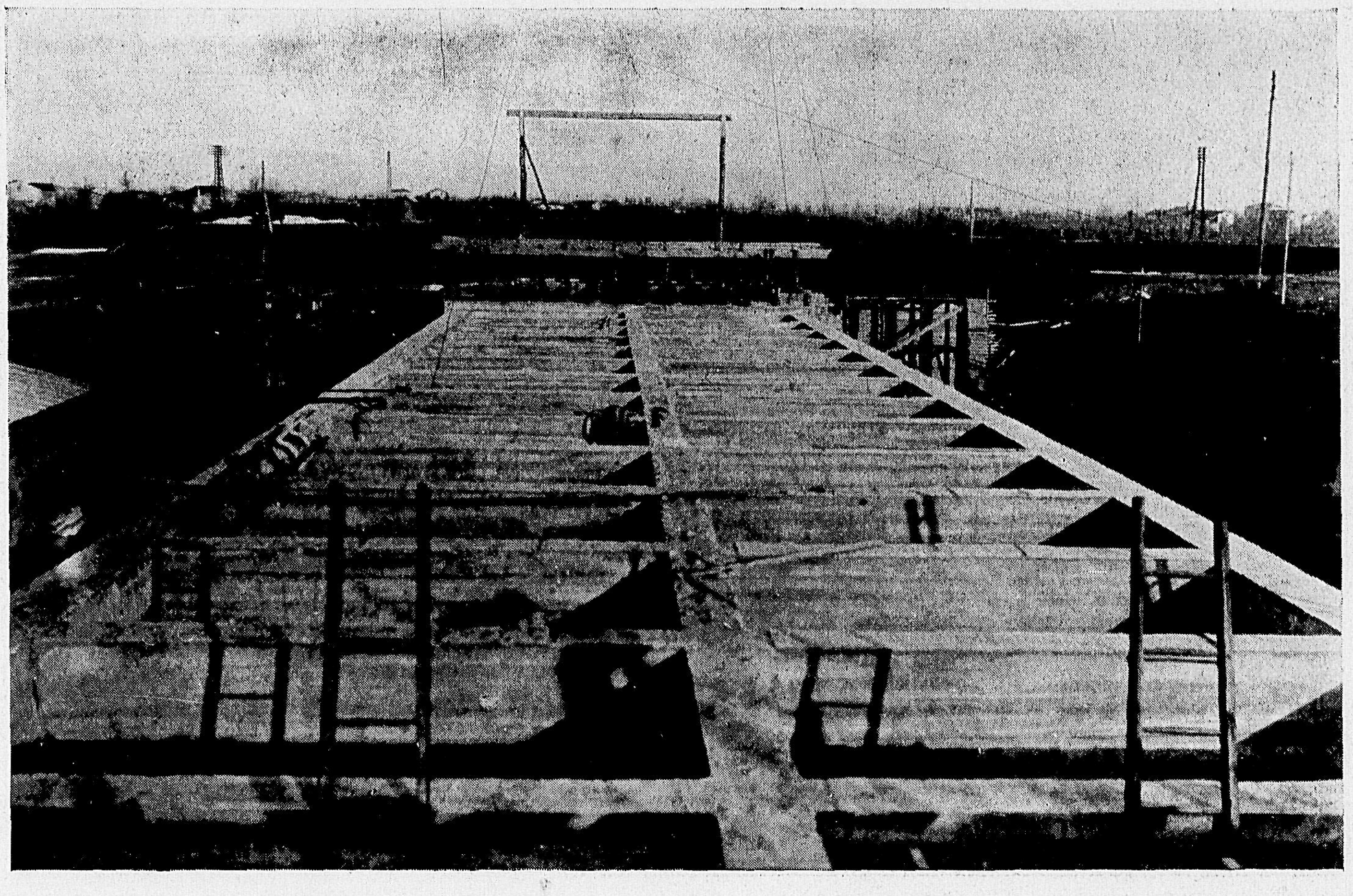
Per l' aggiudicazione esecutiva venne fatto un appalto concorso. I progetti presentati il 30 Dicembre 1930 vennero esaminati da una commissione composta dall'ing. capo del Genio Civile cav. Lunghini, dall'ing. capo del Comune di Padova cav. Paoletti e dall'ing. cav. Luigi Gasparini, la quale commissione diede parere favorevole al progetto a firma dell'ing. Guido Kofler di Padova.

Con il parere di detta commissione tutti i progetti furono rimessi a Venezia al Magistrato alle Acque, ove subirono un' ulteriore esame e furono sottoposti al voto del Comitato Tecnico di Magistratura che confermò il parere della Commissione di Padova.

Con la definitiva approvazione del Ministero dei Lavori Pubblici il 5 Settembre 1931 il lavoro fu aggiudicato all'impresa ing. Guido Kofler e C. di Padova.

Il progetto dell'impresa Kofler consiste nell'applicazione del suo sistema di cassoni in cemento armato pluricellulari autoaffondanti.

Lo sviluppo che attualmente in Italia sta prendendo l'applicazione dei cassoni autoaffondanti in cemento armato brevetto «Ing. Kofler e Toschi» rende



C a s s o n e   c e n t r a l e :   s o m m i t à

degno di nota l'esporre, nel modo più chiaro e sintetico, i concetti di massima a cui si ispira il sistema.

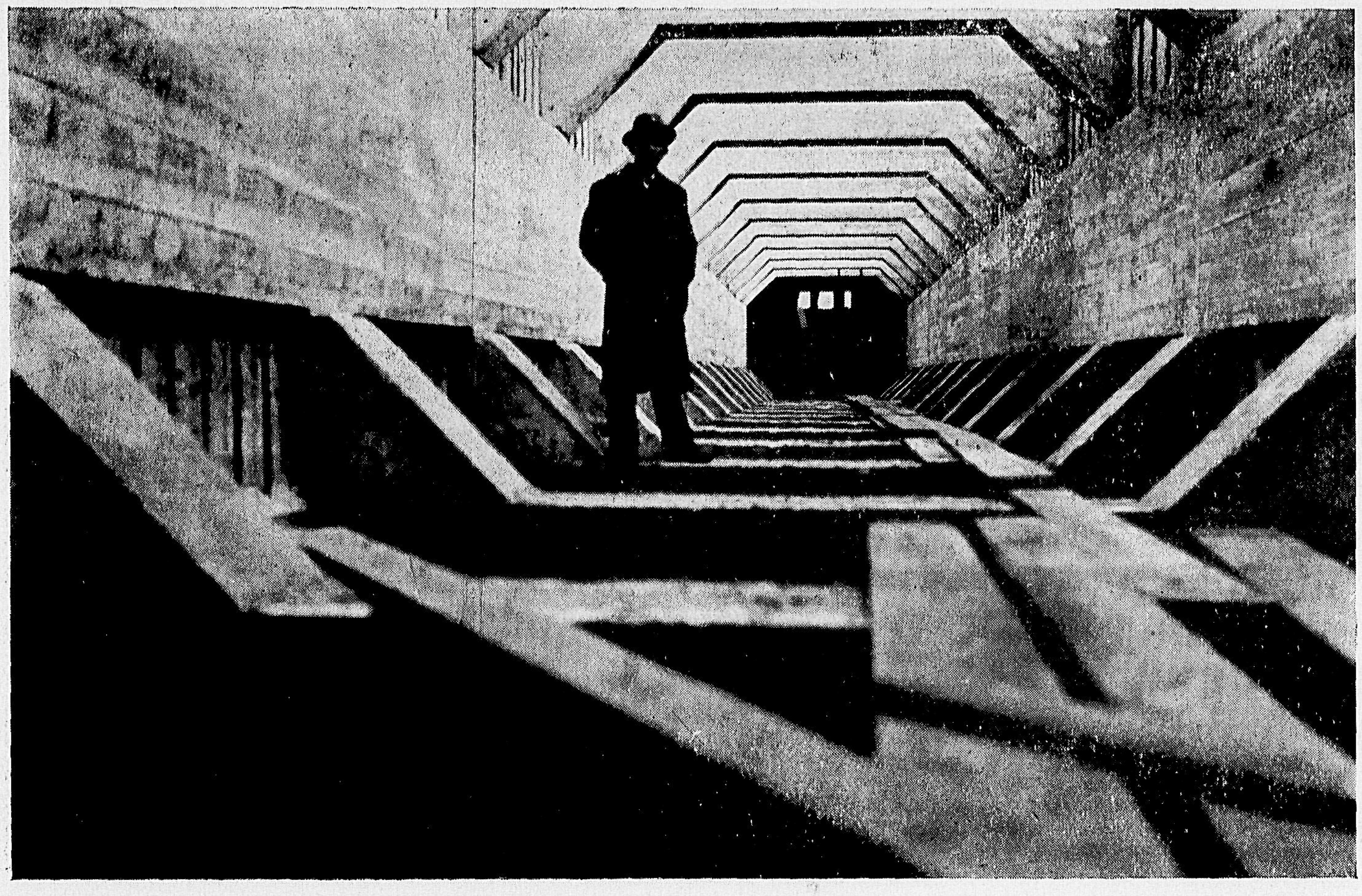
Esulando pertanto da ogni trattazione tecnica (2) è bene precisare che il cassone autoaffondante si presta ottimamente a sostituire, in determinati lavori, i noti sistemi di fondazione e la sua pratica applicazione fatta in numerose opere, con ottimo esito, anche nella Provincia di Padova, può essere di sicura garanzia della sua vantaggiosa applicabilità.

Il cassone, che ha la caratteristica di costituire prima un mezzo d'opera e dopo la fondazione stessa del manufatto cui è destinato, risulta da un'insieme di celle più o meno ampie, formate da una serie di pareti in cemento armato, che, intersecandosi tra di loro, danno luogo ad un reticolato di travi di grande momento di inerzia e perciò di grande stabilità.

Le celle sono senza cielo ne fondo e tutta l'ossatura viene costruita in posto, sopra terra, fuori dell'acqua e perciò con tutte le comodità costruttive e garanzie di calcolo.

Armata della quantità di ferro risultante dai calcoli e dalla pratica costruttiva, eseguita la gettata del calcestruzzo entro casseri in legno, a suo tempo disarmata e lasciata ancora stagionare, l'ossatura è pronta per essere varata cioè per essere abbassata fino alla quota necessaria precedentemente stabilita.

L'abbassamento del cassone, dal piano di costruzione a quello di fondazione, si ottiene escavando la terra entro le celle di modo che, mancando del piano



Cassone centrale: interno di una delle due canne (m. 2,70 x 3.55)

di appoggio, il cassone, per il suo peso proprio e vincendo l'attrito provocato fra la terra e le pareti esterne, si abbassa.

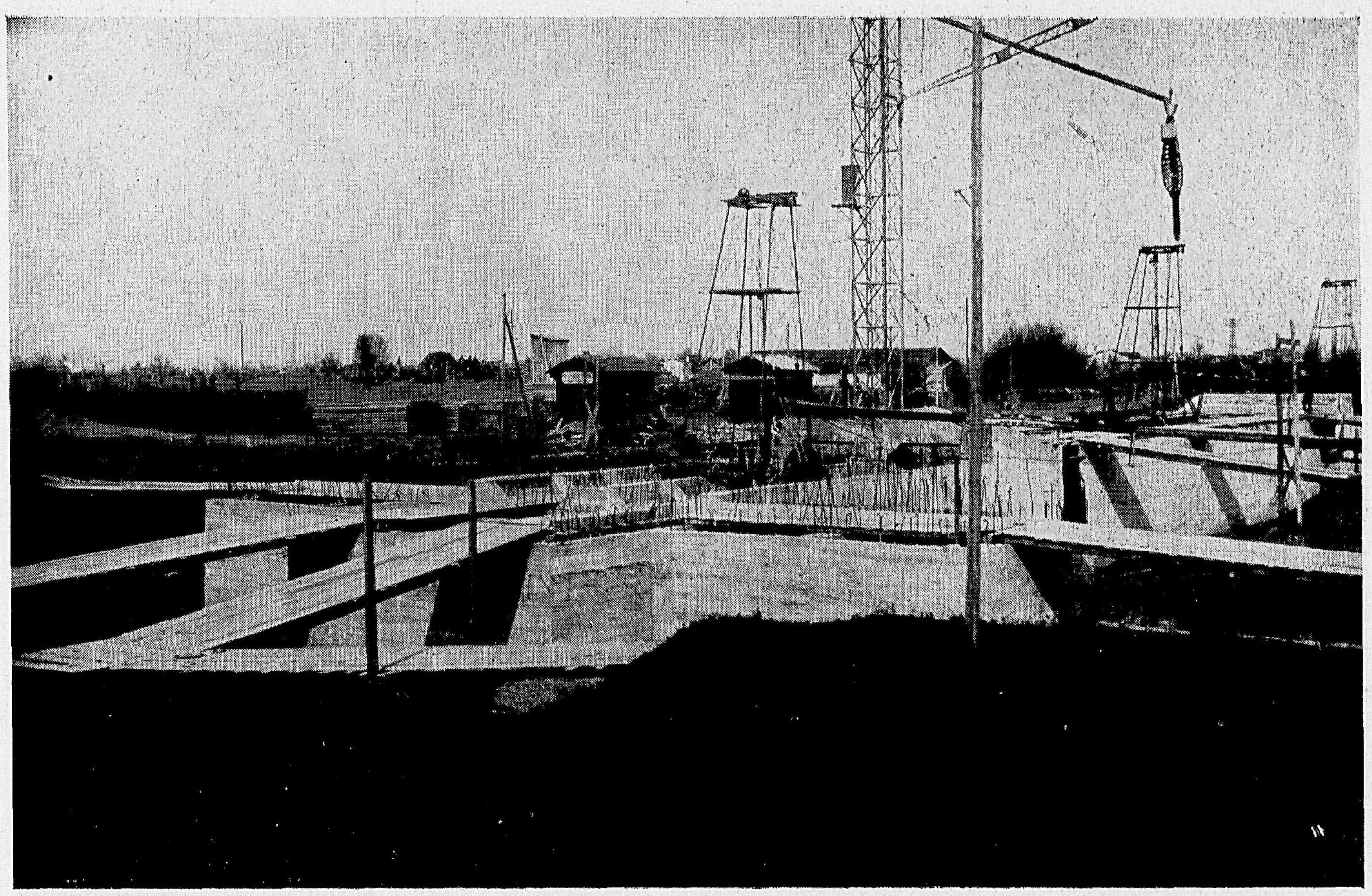
L'escavo della terra si fa generalmente con mezzi ordinari; non sono però esclusi in taluni casi i mezzi meccanici.

L'affondamento del cassone costituisce la fase di lavoro più importante e richiede delicatezza di manovra, accortezza di vedute, disponibilità di mezzi e perciò una completa attrezzatura da cantiere e sopratutto una direzione tecnica veramente pratica.

Durante l'affondamento si incontrano falde acquifere; da qui la necessità di provvedere allo smaltimento delle acque mediante pompe a rifluimento affogate ad asse verticale. Anche in terreni fangosi, sabbiosi e ricchi d'acqua, si ha sempre la possibilità di affondare il cassone all'asciutto ed è questo un vantaggio grandissimo.

Affondato, il cassone costituisce un complesso reticolato di travi in cemento armato di grandissima resistenza, monolitico e perciò adatto a resistere a tutte le varie sollecitazioni cui è sottoposto nella sua funzione di trasmettere sul terreno la difformità dei carichi sovrastanti e alle eventuali sollecitazioni dinamiche: dà quindi garanzia di essere solidale in ogni sua parte e di cedere uniformemente senza lesionarsi.

Nel caso di una botte a sifone a una o più canne, il cassone, che assume una forma caratteristica, è particolarmente vantaggioso. Le pareti di contorno e quelle intermedie longitudinali hanno la forma come negli altri cassoni, mentre i tramezzi trasver-



Veduta dei tre cassoni dopo il disarmo

sali sono sempre costituiti da travi sbadacchi, uno superiore ed uno inferiore, e conformati in modo da permettere la costruzione delle canne entro il cassone stesso.

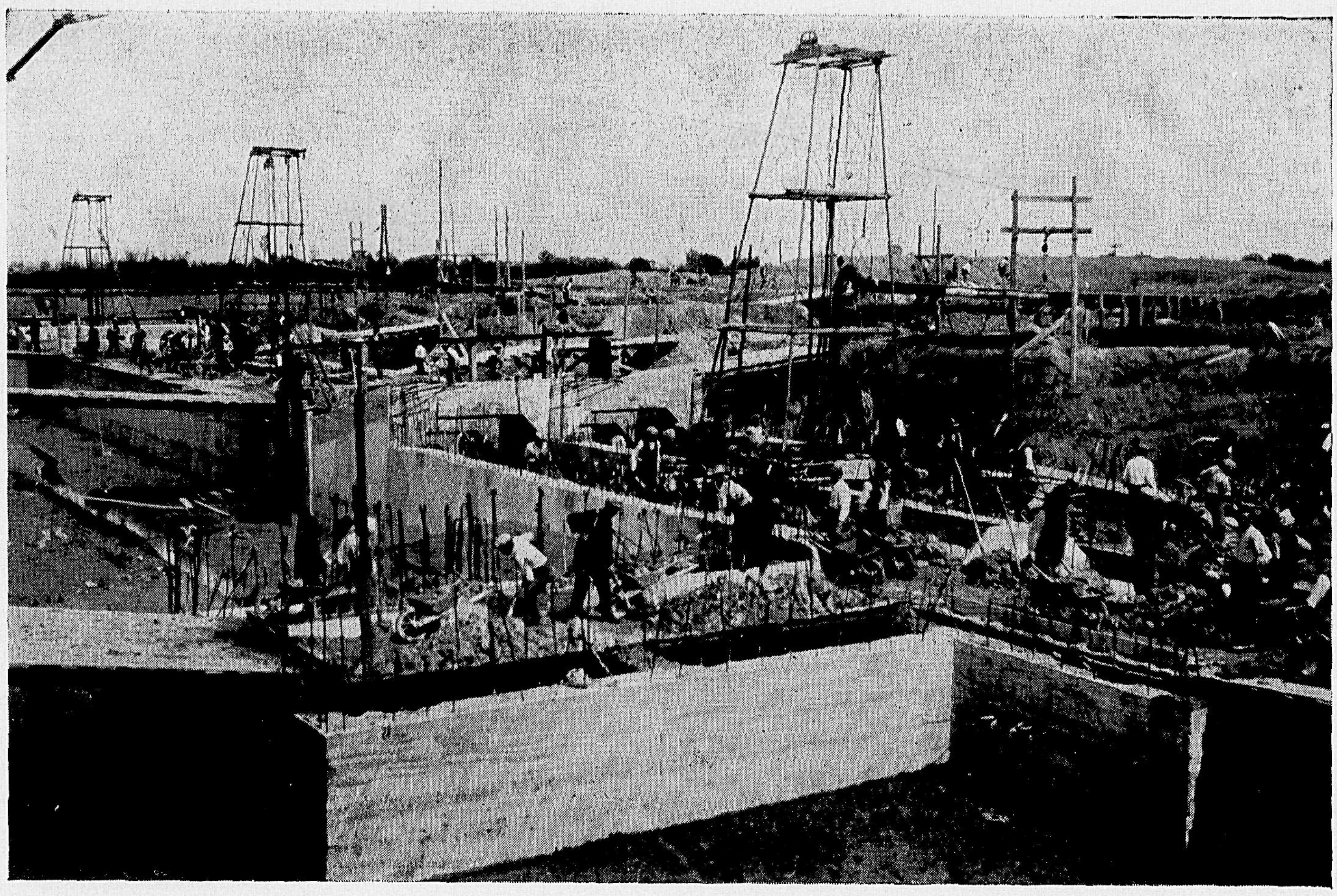
◆

Per la Botte a sifone di Roncajette vennero costruiti in posto e in continuità tre cassoni, ad una distanza di m. 0,50 da cassone a cassone, di una lunghezza complessiva di m. 92,10 e coprenti un'area di 1083 mq.

Il cassone centrale, di 28 celle, a forma rettangolare, in pianta misura m. 35,20×9,20 per m. 5,50 di altezza, mentre i due cassoni estremi, cadauno di 28 celle a forma di T misurano 28,45×26,10 per m. 5,00 circa di altezza. I cassoni, del volume complessivo di circa mc. 1600, vennero costruiti a quota (6,00), previo uno sbancamento di terra di circa m. 4,50 dal piano campagna.

I cassoni vennero simultaneamente abbassati da quota (6,00) a quota (—1,20) cioè per ben m. 7,20 di profondità e per l'operazione furono impiegati giornalmente circa 420 operai.

Per lo smaltimento delle acque venne provveduto con 4 elettropompe ad asse verticale « Pellizzari », installate su appositi castelli in ferro con guide speciali di manovra, che mantennero il fondo dell'escavo costantemente asciutto. L'abbassamento dei 3 cassoni avvenne graduale, senza sbalzi e difficoltà di sorta, senza spostamenti orizzontali, poichè, ad affondamento avvenuto, l' asse della Botte risulta perfettamente rettilineo.



L'affondamento dei tre cassoni (i cassoni sono già affondati di circa m. 3,00 - operai giornalmente occupati 400 - 500)

La fondazione della Botte, che costituisce poi la parte principale della Botte stessa, viene così ad essere compiuta. Nelle celle dei 3 cassoni, ad assestamento avvenuto, verranno gettate le solette di fondo, indi le solette di copertura e riempite le intercapedini, tra cassone e cassone, con la formaz'one di speciali giunti, avranno luogo le due canne della Botte. Con l'esecuzione di altri piccoli lavori accessori e con la formazione in continuità degli argini del Nuovo Canale il manufatto sarà ultimato.

Quest'opera se pur non grandiosa per quantità di materiali impiegati e di costo, così come viene eseguita corrisponde all'applicazione pratica di una tecnica del tutto nuova, che ha aperto il campo a molteplici possibilità di impiego nelle fondazioni idrauliche.

CARLO CAMPORESE

(1) Ing. Luigi Gasparini « La sistemazione dei corsi d' acqua attigui alla città di Padova » Giornale del Genio Civile - Anno 1923, fascicolo VIII.

(2) Per maggiori notizie vedere le note dell'Autore : « Il Sistema dei Cassoni autoaffondanti nelle fondazioni dei manufatti di Bonifica » (« Il Geometra Italiano » Organo Ufficiale del Sindacato Naz. Fascista Geometri - Vol. VII N. 2-3 anno 1930) (« Il Cemento Armato » N. 6 1930) - I Cassoni autoaffondanti nelle fondazioni dei manufatti in terreni molli ed acquitrinosi (« L'Ingegnere » Rivista Tecnica del Sindacato Naz. Fascista Ingegneri - Vol. IV N. 10 1930).

Villa Foscari

LA RIVIERA DEL BRENTA

Venezia ha due volti.

La Serenissima sta riprendendo il suo dominio, sul mare ed in terra; moltiplica il numero dei suoi stabilimenti industriali, aumenta i suoi traffici, si espande nel vasto retroterra, fino a Mestre. Il cuore di questa Venezia è a Marghera, già landa paludosa contesa alla laguna, acquitrino, barena, ora sede dei grandiosi edifici che si elevano a contorni precisi nel cielo chiaro, e costituiscono un magnifico paesaggio di cemento ed acciaio.

Questa è la nuovissima Venezia, regina del mare ancora una volta.

Per questa Venezia '900, ora, si stanno costruendo l'autostrada ed il nuovo ponte: l'uomo d'affari non perderà il suo tempo, che egli giudica prezioso.

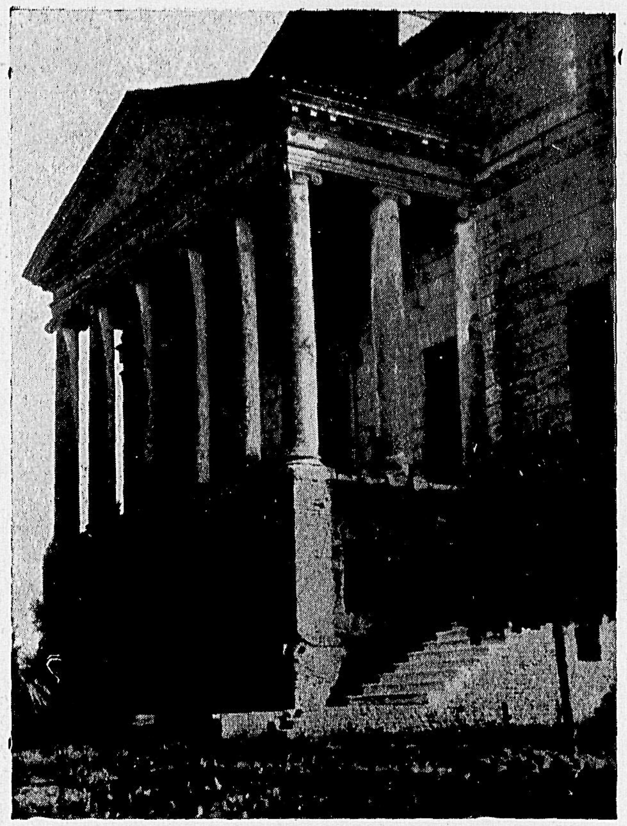
Non si conquista, però, con la velocità, l'altra Venezia, la Sirena adriatica: la città dogale che dorme il suo sonno magnifico, indisturbato, deve essere sedotta arrivando ad essa, silenziosamente, dalla laguna, dopo aver percorsa la riviera meravigliosa che si svolge da Padova, lungo il Brenta, le cui acque rispecchiano le mirabili ville preziose che un tempo ospitarono i patrizi della Serenissima. A quelle ville essi arrivavano portati dai ricchi burchielli, fra musiche e canti.

◆

Il viaggio da Padova, lungo la riviera, si compie oggi con moderni treni elettrici della Società Veneta, azienda che svolge la sua attività da oltre 50 anni, esercisce ferrovie e tramvie in Carnia, Toscana, Emilia, nel Friuli e negli altipiani d'Asiago, ed ha eseguito importanti costruzioni ferroviarie in Italia ed all'estero.

Quello di Padova è uno dei più importanti gruppi; infatti qui fanno capo le ferrovie a trazione elettrica delle linee per Venezia, per Piove e per Bagnoli, di ingente traffico.

Degna di nota è inoltre la ferrovia elettrica Mestre Piove Adria, il cui tratto Mestre Piove è di recentissima costruzione, essendo stato ultimato nel 1931.



La Villa di Malcontenta

Notevole è il traffico di merci e passeggieri che si svolge sulle linee elettriche di questa Società.

◆

La ferrovia elettrica Padova Venezia è di grande importanza turistica, poichè percorre un paesaggio d'eccezione.

La strada si svolge presentando sempre una vista varia e attraente, quasi fosse stata sapientemente studiata e preparata a fini turistici dai saggi previdenti veneziani.

Le magnificate ville di questa famosa Riviera sono certo il fattore estetico più importante del paesaggio.

Prima fra tutte la Villa Nazionale di Stra, che il turista può visitare comodamente fra un treno e l'altro (ne passa uno ogni ora). E' uno dei gioielli preziosi dell'architettura settecentesca veneziana.

Fu costruita per ordinazione di Alvise Pisani, procuratore di S. Marco, fra il 1736 ed il 1756, su progetto del Frigimelica e del Preti.

I suoi saloni sono ricchi di affreschi — il soffitto dell'immensa sala da ballo è opera insuperabile del Tiepolo.

Il parco è profumato di fiori e solcato d'ombrosi viali; misterioso si apparta il labirinto, dove ancora pare vaghi l'ombra dell'inquieta Foscarina dell'immortale « Fuoco » di Gabriele d'Annunzio.

Proseguendo lungo la riviera, si ammiranno la villa De Lazzara-Pisani, opera del Palladio, e poi villa Barbariga, Bianca, Mion, Donati, Occioni Bonaffons-Medail, Zinella, S. Giacomo, Mocenigo, Villa Foscari.

A Malcontenta l'elegantissima villa Palladiana recentemente restaurata, magnifica nell' equilibrio della sua architettura, sorge isolata nella pianura, come da un sogno: quivi fu relegata la pallida Foscari, a scontare un peccato d'amore.

A Fusina termina la ferrovia: un piroscafo della stessa Società Veneta attende il turista, per portarlo, in pochi minuti, attraverso la laguna, per il canale della Giudecca ed il bacino di S. Marco, alla Riva degli Schiavoni.

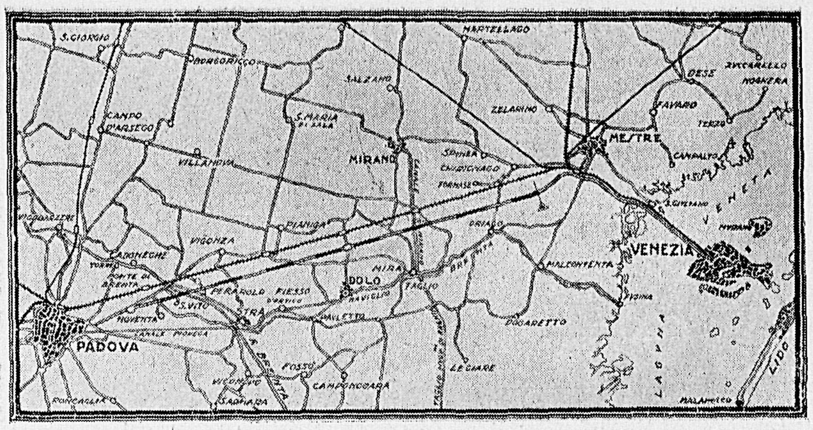
Venezia si spiega magnifica all'orizzonte.

Così essa si dona, in tutto il suo splendore, in tutta la sua bellezza.

Così solo si può conquistare la Venezia - sirena la Venezia fascinatrice.

◆

I treni elettrici della Società Veneta partono ogni ora, da Padova, dalla Stazione di S. Sofia.

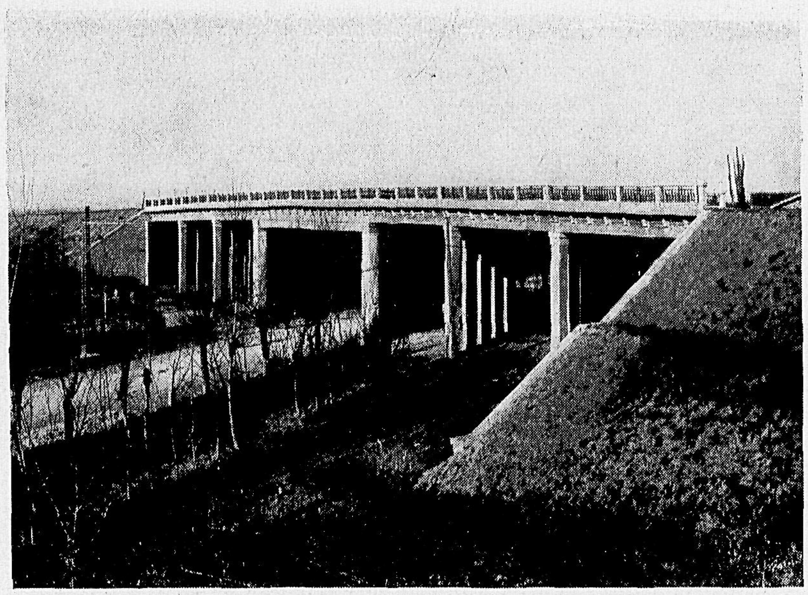


L' AUTOSTRADA PADOVA - VENEZIA

Un'opera della quale con stile fascista fino ad ora volutamente poco si è parlato, va avviandosi alacremente al suo compimento: opera grandiosa che costituirà il più diretto, comodo e quindi il più utile ed economico mezzo di comunicazione fra le due maggiori Città della Venezia Euganea: — vogliamo parlare dell'Autostrada Padova - Venezia.

Ideata da un'accolta di eminenti rappresentanti delle due Provincie, approvata dal Duce ed inclusa nel tracciato della grande Pedealpina nazionale Torino - Trieste, oggi la complessa opera è in pieno sviluppo di lavoro e fra non molto la sua sede potrà dirsi ultimata e pronta a ricevere la sovrastruttura autostradale, per modo da consentire l'apertura della nuova arteria al transito, in coincidenza con il compimento del grande Ponte, anch'esso oggi in pieno sviluppo di lavoro, che congiungerà Venezia alla terraferma.

La nuova grande arteria si distacca in prossimità di Padova dalla strada Padova - Ponte di Brenta, in località « Le Grazie » e con un unico rettifilo, lungo m. 24.660 e corrente parallelamente alla ferrovia Mestre - Milano, a circa ottocento metri a valle della stessa, raggiunge il margine Ovest del Quartiere Urbano di Mestre, sulla rotonda della strada della Giustizia, dove sarà sistemato l'ingres-



Cavalcavia sulla Padova-Fusina (Noventa)

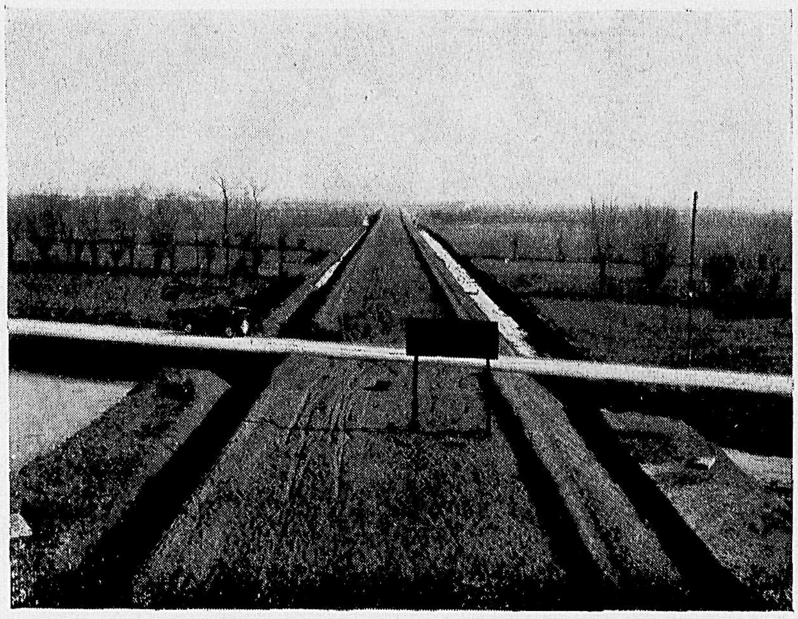
so da Venezia e d'onde, percorrendo brevi tratti di ampie ed ottime strade urbane, raggiunge la rampa del Cavalcavia di Mestre.

Fra non molto dunque il percorso da Padova a Mestre potrà compiersi in circa 18' e da Padova a Venezia in poco più di 20', in una strada modernissima, con tutta la sicurezza e le comodità che offrono le vie a transito automobilistico esclusivo. Fra non molto, non solo le nostre Città avranno a disposizione uno dei più efficaci mezzi per il mantenimento e per l'incremento dei loro rapporti d'ogni natura, turistici, professionali, commerciali, culturali, ma ben anche quel grande centro di attività molteplici e grandiose che è il Porto Industriale di Marghera, avrà una strada che lo avvicina, intanto, ad una delle principali zone del suo hinterland naturale, in attesa di ulteriori avvicinamenti, oggi più che mai essenziali, desiderati ed attesi.

Se mai vi fosse alcuno che volesse ancora mantenersi sulla scia di quei pochi che hanno detto e forse ancora, ma sotto voce, dicono che le Autostrade sono inutili o superflue, è tempo di dire altamente che le strade automobilistiche a transito esclusivo, e cioè quelle che il Duce ha chiamato « grandiosa anticipazione Italiana » sono una necessità alla quale presto o tardi occorrerà soddisfare.

Oggi l'industria dell'automobile ha raggiunto quell'alto grado di perfezione a tutti noto; oggi in grazia di tale perfezione il mezzo automobilistico ha raggiunto ed offre possibilità grandissime, sia in ordine alla comodità ed alla velocità con le quali esegue i trasporti di persone sia in ordine alla potenza in virtù della quale grandi pesi e volumi di merci possono essere spostati a grande velocità, su lunghi percorsi e con notevole guadagno di tempo e di spesa.

Non si può non utilizzare, diremo meglio, non sfruttare siffatte impareggiabili qualità del nuovo mezzo, lasciando che esso si muova nelle ordinarie strade in mezzo ai pedoni, ai ciclisti ed ai veicoli ordinari d'ogni qualità, spesso investendo a morte o ferendo più o meno gravemente i primi e danneggiando i secondi, producendo, per ciò, danni materiali e morali non solo a terzi ma anche a chi quel mezzo conduce.



Fuga dal Calvacavia di Barbariga verso Venezia

Così come si credette di dare alla locomotiva, fin dalla sua apparizione, una sede propria, è necessario, sia pure gradatamente e compatibilmente con le possibilità economiche, creare sedi proprie al nuovo mezzo per sfruttarne interamente le qualità.

Venendo, dopo questa breve disgressione, a considerare più da vicino l'Autostrada Padova - Venezia, diremo che essa, come le altre autostrade, avrà una larghezza di 10 metri dei quali 8 riservati al movimento automobilistico e 2, divisi in due banchine laterali larghe ciascuna un metro, per il movimento pedonale di sorveglianza.

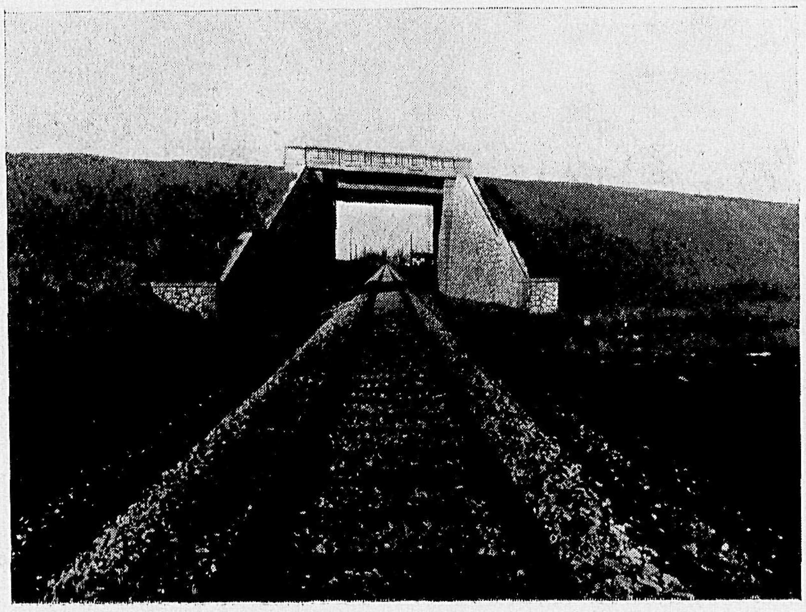
La pendenza massima ammessa non supera il 2,50 per cento e la si raggiunge solamente nelle rampe dei maggiori rilevati occorrenti per sorpassare importanti strade o corsi d'acqua, mentre negli altri tratti l'Autostrada corre, quasi normalmente, in orizzontale o con lievissima pendenza.

Il grande rettifilo non sarà monotono in quanto il ricorrere frequente di sovrapassi e di sottopassi interrompe a brevi distanze la uniformità della linea retta, uniformità che del resto non sussisterà in quanto il paesaggio laterale, quantunque in piano, non è mai uniforme.

Molti sono gli incontri dell'Autostrada con corsi d'acqua, strade, ferrovie, tramvie, canali, etc.; incontri che richiedono opere di attraversamento di varia mole; notevoli fra gli altri:

— l'attraversamento del fiume Brenta, che avverrà con un grande Ponte di ferro, la cui costruzione è imminente, avente la lunghezza complessiva di circa 170 metri; quello della strada Statale N. 11, cioè della « Padana Superiore Torino - Mestre » che sarà sorpassata con un Cavalcavia di ferro della lunghezza di circa 34 metri, anch'esso di prossimo inizio; quelli di due strade provinciali, di 12 strade comunali, di una tramvia, la Padova - Fusina; di una ferrovia, la Mestre - Piove di Sacco.

Oltre il Brenta, l'Autostrada attraversa altri corsi d'acqua minori ma richiedenti anch'essi opere di non lieve importanza; tali sono: il Fiume Tergola, il Fiumicello, il Canale Taglio di Mirano, la Pionca, il Lusore, il Cime, senza dire di numerosi altri canali e scoli minori e di numerosissimi fossi collet-



Il Cavalcavia sulla Mestre - Piove

tori di Bonifica, il cui numero oltrepassa la trentina e che richiedono ognuno la costruzione di un'opera d'arte più o meno importante.

Si provvede a conservare il transito sulle strade a mezzo di Cavalcavia con i quali la strada ordinaria soprapassa sull'Autostrada, oppure con sottopassaggi con i quali la strada ordinaria sottopassa all'Autostrada.

Notevole fra gli altri il manufatto con il quale l'Autostrada soprapassa sulla tramvia Padova - Fusina che ha sede sulla strada Comunale di Noventa Padovana; esso, che rilevasi da una delle illustrazioni quì inserite, ha richiesto un' opera di calcestruzzo di cemento armato della lunghezza di metri 59 a 7 luci, delle quali la centrale, sotto cui passano la tramvia e la strada suddetta, è larga 14 metri.

Altri manufatti fra i più importanti rilevansi dalle poche altre illustrazioni quì pure inserite.

Attualmente della grande opera sono pressochè compiuti, come sede autostradale, circa Km. 13,500, ed altri Km. 9,700 sono in pieno sviluppo di lavoro. Nei tronchi in lavoro sono impiegati dai 420 ai 450 operai giornalmente.

E' concessionaria dell'opera la Società delle Autostrade di Venezia e Padova, della quale è Presidente l'Avv. Giorgio Suppiej, Vice Presidenti sono: l'Avv. Giovanni Stoppato e l'Ing. Dr. Alberto Magrini. I suddetti, insieme con l'On. Avv. Milani, costituiscono il Comitato Esecutivo; è Direttore Tecnico-Amministrativo della Società il Gen. Ing. V. Palumbo. La Società è assistita da un Comitato Tecnico del quale fanno parte l'Ing. Dott. A. Magrini predetto, come Presidente, il Direttore della Società ed i Sigg. Ingg. Ippolito Radaelli ed Eugenio Ferrante.

Nella spesa dell'opera, preventivata in 30 milioni, concorrono: lo Stato nella misura di un terzo di detta somma, sotto forma di annualità cinquantennali a garanzia di eventuali obbligazioni o di mutui; le due Provincie e i due Comuni di Padova e Venezia, cumulativamente, per un altro terzo a titolo di contributo; l'ultimo terzo è costituito dal Capitale azionario, a formare parte del quale hanno contribuito le due Casse di Risparmio di Venezia e di Padova, l'Istituto Federale delle Casse di Risparmio delle Venezie, i Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa di Padova e di Venezia, i quattro Enti Pubblici suddetti, Società e Privati.

IL CONSORZIO FRA COOPERATIVE DI PRODUZIONE E LAVORO DELLA PROVINCIA DI PADOVA

Il nostro breve articolo sull' Autostrada Padova Venezia ci offre il destro di illustrare l'attività di una delle organizzazioni a cui venne affidata la costruzione della grande opera che collegherà più strettamente la nostra città al Porto Industriale di Marghera: il *Consorzio fra Cooperative di Produzione e Lavoro di Padova*, costituito con Decreto Reale nel 1928 coi più alti scopi della fraterna collaborazione, o, come più propriamente è detto, della cooperazione.

◆

Per quanto l'argomento abbia avuto le più ampie trattazioni, merita si ricordino le caratteristiche di questi Consorzi, limitati a uno per provincia, sospinti a svolgere speciali attività ad esclusivo vantaggio della mano d'opera, e dai quali esula ogni speculazione privata.

Delle Cooperative che formano il Consorzio che stiamo illustrando, l'80 % è costituito da organizzazioni i cui soci sono braccianti; il rimanente consiste in Cooperative Edilizie composte da muratori e manovali.

Quanto all'attrezzamento, oltre a quello particolare che è proprio di ogni singola organizzazione, ne esiste uno di speciale che possiede il Consorzio e che serve ad integrare quello delle Cooperative associate. Esso è costituito da un complesso di attrezzi e di macchinari il cui impiego può essere richiesto per lavori particolari quali, ad esempio, fondazioni speciali di ponti di grande portata, traini meccanici per trasporti a grande distanza, motori di forte potenza, pompe di grande portata ecc.

Dato il tipo di questa importante organizzazione operaia e l'attrezzamento di cui dispone, essa si dimostra specialmente adatta per l' esecuzione di opere di bonifica in genere, per la costruzione di arginature, di strade ecc. ed in generale per tutti quei lavori in cui vi è prevalenza di mano d'opera.

L'assegnazione di tali lavori venne logicamente effettuata, fino a poco tempo fa, mediante trattativa privata data la convenienza, sia per le stazioni

Autostrada Padova - Venezia — Fuga verso il Cavalcavia di Noventa
Lavoro eseguito dal Consorzio Cooperative di Padova

appaltanti sia per gli operai, che può offrire un Consorzio di fronte a un'impresa privata.

Da qualche tempo noi vediamo invece i Consorzi di Cooperative costretti a concorrere alle aste d'appalto a fianco di imprese il cui campo è infinitamente più vasto e venire spesso esclusi dai lavori che, per le ragioni sopraddette, dovrebbero essere di loro particolare competenza.

Col più scrupoloso riguardo ai diritti dell'industria privata che offre parimente occupazione e mercede a importanti masse di lavoratori, ma per cui è aperto tutto l'orizzonte dell'edilizia, si ritiene che sarebbe opportuno il ritorno alla assegnazione privata delle opere che costituiscono il patrimonio e la fonte di vita dei Consorzi di Cooperative.

◆

Il Consorzio Padovano, che ha la sua sede in via Carlo Cassan e che è retto da tecnici operosi ed illuminati, conta fra le sue associate:

— la Cooperativa Edile « Unione e Lavoro » di Padova;

— la Cooperativa Edile di Ospedaletto Euganeo;

— la Cooperativa fra lavoratori di Pernumia;

— la Cooperativa fra Braccianti del Distretto di Este;

— la Cooperativa di lavoro ex Combattenti di Correzzola;

— la Cooperativa Agricola Industriale di Brugine;

— la Cooperativa Braccianti di Piove e Campolongo Maggiore;

— la Cooperativa Braccianti di Cartura;

— la Cooperativa Agricola Industriale di Carmignano di S. Urbano.

Fra i lavori più importanti eseguiti dal Consorzio Cooperative di Padova ricorderemo la sistemazione del Bacino Rebosola nei lavori di bonifica del Bacchiglione (Fossa Paltana) e le conseguenti opere d'arte e la costruzione in via di ultimazione di due ponti in cemento armato per conto del Genio Civile di Este, di cui uno con speciali fondazioni eseguite in presenza d'acqua nell'alveo del Gorzone.

Detti ponti contano ciascuno quaranta metri di luce e si stendono il primo attraverso il Gorzone e il secondo attraverso il Masina lungo la strada che da Villa Estense porta a S. Urbano.

Lungo l'autostrada Padova - Venezia il Consorzio sta costruendo il tronco di destra del Brenta dal piazzale di arrivo a S. Lazzaro fino all'argine del Brenta, e il tronco Barbariga - Dolo che conta cinque chilometri di lunghezza.

B.

SERGIO BETTINI. - *L'ultima e la più bella opera di Pier Paolo dalle Masegne.* - *Dedalo.* - Maggio 1932 - X - pp. 347-359.

L'A. ravvisa questa nella tomba del card. Pileo da Prata (Duomo di Padova: cappella del Sacramento), di cui il vescovo Dondi, sin dal 1795, diede una bella riproduzione in rame, dovuta a un tal Martire, allievo del pittore Francesco Mengardi, la quale fu dal vescovo stesso ristampata vent'anni dopo nella sua *Dissertazione ottava sopra la storia ecclesiastica.*

La prima riproduzione fotografica con veduta d'insieme e particolari (fot. A. Gislon) comparve a mia cura nel supplemento della rivista *il Milite*, uscito in occasione del ripristino del Collegio Pratense, ora Caserma Mussolini (luglio 1929).

Naturalmente, facendo io un profilo storico del cardinale, mi limitai a rilevare la nobiltà del mausoleo, dandone una sommaria descrizione e, pur con qualche incertezza attribuendolo ai fratelli dalle Masegne, come i soli che in quel tempo fra noi fossero capaci di un'opera simile.

Ora il B., trattando l'argomento ex professo in una rassegna d'arte, fa bene a perfezionare l'illustrazione fotografica del monumento, ma si mostra poco prudente nell'assegnare senz'altro l'opera proprio a quello dei due fratelli che morì nel 1403.

Come si ricava dall'Hortis, la morte di Pileo si deve porre nella prima metà di maggio del 1400, per cui il B. ben ricordando quali altre rilevanti opere avesse Pier Paolo sulle braccia in quel triennio, sì a Venezia che altrove, si vede costretto ad ammettere che il maestro compiesse, senza nessun aiuto, questo suo capolavoro negli ultimi mesi di vita, proprio alla vigilia di dettare il suo testamento (14 maggio 1403).

Il Dondi invece, dopo lunga e matura riflessione, assegnò l'opera all'anno 1406, mentre io fissai come termine ultimo il 16 luglio 1408, quando, incominciandosi a provvedere per il Collegio, la tomba doveva essere ultimata. Chi sa quanto gli esecutori testamentari del Cardinale dovettero lottare coi suoi parenti del Friuli, per entrare in possesso dei beni da lui lasciati, può comprendere il ritardo.

D'altra parte il noto capitolo 24 giugno 1400, nel quale i canonici nominavano in Roma due procuratori per mandare ad esecuzione la volontà del defunto, significa ben poco, se il B. non sa produrre altri documenti a sostegno della sua attribuzione.

Quanto sarebbe stato meglio chiedere una precisa risposta alle vecchie carte dell'archivio capitolare, anzichè smarrirsi in raffronti stilistici, che non possono mai dare una certezza assoluta!

Chissà che non ne saltasse fuori magari il nome di Jacobello, l'altro fratello, della cui attività manca inesplicabilmente ogni notizia appunto nel periodo in cui apparve quel capolavoro del quale il B. così efficacemente descrive la suggestiva bellezza? Una più lunga vita poteva concedere a Jacobello di sentir meglio l'afflato di quell'umanesimo, di cui Padova — non bisogna dimenticarlo — fu tra i primi e più importanti focolari.

Ma forse quelle vecchie carte potevano riservare ben altra sorpresa! Se il Selvatico trovò rispondenze tra il monumento di Pileo e quello del Fulgosio al Santo — che poi risultò di Nanni da Firenze, su disegno di Piero Lamberti (1430) — e se il B. stesso ne trova altre con quello di Ilaria del Carretto, opera di Jacopo della Quercia, ciò deve far riflettere assai.

Ecco spiegata anche la mia titubanza nell'ascrivere l'opera ai due fratelli, il che ha messo forse di malumore il B., così che per scarsa conoscenza della bibliografia pratense, in una nota poco felice mi accusa di aver saccheggiato senza criterio il Dondi, mentre non ho altra colpa che di aver fatto, quasi tre anni prima di lui, il nome dalle Masegne. C'era bisogno per far questo d'essere iscritto nella *mariègola!*

Che scarso buon gusto volersi accapigliare su di una tomba!

Giovanni Fabris

GIUSEPPE COSTA. - *Ab. Giovanni Costa di Asiago* - Padova - Tip. e libr. ed. Antoniana 1932 X.

Sulla base di numerosi documenti è illustrata la vita dell'ab. Giovanni Costa di Asiago (1737-1816), una delle vere glorie del settecento italiano, considerato dal Larousse il migliore dei poeti latini vissuti dopo Augusto e chiamato dal Cesarotti « incisore di Pindaro in oro ai tempi nostri » per la bella imitazione dell'aureo stile degli scrittori latini e per la perfetta traduzione in latino di odi pindariche.

L'Abate Costa è lumeggiato nelle sue traduzioni in versi latini dagli inglesi Pope, Thomson, Gray, nei *Carmina*, nei *Lusus Poetici*. Importante è il carteggio « pindarico » tra Giovanni Coi, l'Agnoletto e il Costa. Il carattere dell'Uomo è tratteggiato attraverso le relazioni epistolari dal 1765 al 1811. L'Autore, per ravvivarne la memoria opportunamente esorta la Città che lo ebbe figlio adottivo, a non lasciare passare inosservata la data del 2° centenario della nascita. La documentazione, nelle difficili ricerche, diligente ed esatta, l'esposizione limpida e serena, pongono nella sua vera luce l'eminente figura dell'abate Costa e rendono assai pregiata l'opera del valente Autore.

Amleto Servi

CASAVERDE

ROMANZO

VI.

Ora ella è seduta sul divano, nella sala da pranzo del dottore. E' appena rinvenuta, è pallida e sorride. Io le sono accanto: una sua mano è ancora nelle mie.

Ma Ivan Ivanovic è costernato e sèguita a balbettare delle parole di scusa.

— Suvvia, dottore — sorride Fania — non fatemi quella faccia! Che diamine! Un po' di paura, questo si. Ma a quanto pare sono intatta. Piuttosto volete favorirmi un altro po' di cognac?

— Ma chi avrebbe potuto immaginare? Il pope, proprio lui! — esclamava il povero Aksendelf, versando il cognac.

— Ha dei precedenti, però — osservo io.

— Sì, è vero, ha dei precedenti — conferma il dottore.

Io ragguaglio in poche parole la signorina Dulizkaia su certe voci che correvano sul conte di Nikita.

Ora s'è completamente riavuta. Le è tornato l'incarnato del volto. Si leva in piedi e fa scivolare il suo sguardo sulla spalla e sul fianco sul quale è caduta: nessuna escoriazione, nessuna contusione, nulla. Solleva allora l' arco delle braccia e s' acconcia alla meglio la capellatura scomposta. Ed ecco che nella grazia indifferente con cui ella espone ai nostri occhi il suo corpo attraverso quel suo costume molto sommario, io mi sorprendo ad osservarla senza cupidità alcuna.

C'è nel sua atteggiamento alcunché di così spontaneo e semplice che smorza ogni nostro sentimento erotico, e che non è possibile che alle donne del tipo di Fania. Per questo alle *femmine che fanno mercimonio del proprio* corpo, gli uomini preferiscon le altre, quelle con le quali s'inabissano nei vortici del godimento con l'illusione di possedere qualche cosa di più del corpo, che par sempre troppo poco, ossia anche il mistero complicato dell'anima. Il che è, per lo meno, una bella pretesa!

◆

La trovai il mattino dopo sdraiata all'ombra degli abeti del parco.

Era malinconica e me lo disse. Gli avvenimenti della sera prima l'avevano fatta persuasa che un manicomio non è forse il luogo più adatto per il riposo estivo.

Partì all'indomani. La rivedo mentre severamente vestita di nero scende i tre gradini del portone della casa. Dà il braccio al principe Dmitri Nicolaievic Luciarzkii che ha l'aspetto calmo ma assai stanco e invecchiato. Ivan Ivanovic è al suo fianco: dietro, seguono l'assistente e l'infermiere. La grande macchina è là che attende nel mezzo del viale.

Il nostro commiato è breve e semplice. Ed ecco il guidatore che si scopre e spalanca lo sportello; ecco il principe che sale a fatica ed essa che lo segue raccogliendo rapidamente con la mano il lembo della veste.

Sono le cinque del pomeriggio del 14 agosto 1913. Ricordo esattamente la data. Nove

ore dopo scoppiava infatti l'incendio del manicomio.

◆

Riassumo l'avvenimento in base ai documenti che mi fu possibile raccogliere sul posto, e sulla testimonianza del pope Nikita.

Il giorno prima dell' incendio, il signor Martinov, il silenzioso disegnatore di macchine meravigliose, aveva annunciato al pope, in tutta secretezza, che il suo apparecchio per la concentrazione e la diffusione del calore solare poteva dirsi ultimato.

— Davvero? — aveva esclamato Nikita, che usava assecondare, sorridente e benigno, la pazzia del povero meccanico —. E' probabile quindi che noi potremo temperare i rigori del prossimo inverno con l'applicazione di codesto vostro nuovo sistema di riscaldamento.

— E' probabile — aveva affermato il signor Martinov. Ed era stato dodici ore immobile e taciturno a contemplare con un sorriso di beatitudine la sua macchina miracolosa.

Rivedo ancora quei due grandi fogli di carta color paglia, stesi sulla tavola da lavoro, e, se chiudo un momento gli occhi, riesco perfino a raffigurarmi, nelle sue linee più appariscenti, il disegno diligentissimo di quell'apparecchio che, all'ingrosso, poteva dar l'idea di un motore solare a funzionamento elettro magnetico.

Immobile dunque davanti al suo disegno, il signor Martinov sorride di paterna compiacenza.

Tutta la sua vita non era stata altro che un lungo sogno di macchine! Ed ecco che a poco a poco le linee di quel disegno si muovono, vibrano, si staccano da quel foglio, ingrandiscono fino ad assumere le proporzioni esatte della realtà: quei tubi, quelle pompe, quelle caldaie balzano davanti agli occhi del signor Martinov coi loro volumi precisi, col luccichio e la consistenza della loro sostanza metallica. Ed egli sorride e allunga una mano nel vuoto: accarezza la superficie levigata degli specchi di cristallo, il volume dei prismi netti e taglienti; palpa effettivamente il ventre delle dodici piccole caldaie a superficie andulata... Il foglio è scomparso. Basterà ormai l'impulso di una lieve corrente elettrica ad azionar l'apparecchio, e il miracolo sarà compiuto, ed egli vedrà le innumeri dita di cristallo della sua macchina muoversi vertiginosamente ed afferrare a volo i raggi del sole.

Fu verso il tocco e mezzo di quella notte che il pope Nikita, entrato furtivamente nella sala da lavoro, era rimasto un momento col fiato spento nei polmoni davanti alla scena straordinaria che s' era presentata ai suoi sguardi.

Il signor Martinov, rizzato su una sedia collocata sopra la tavola era intento a strappare il filo della corrente elettrica. La sedia gli era parsa evidentemente troppo bassa per permettergli di raggiungere con le mani il soffito della sala, ed ecco che il povero meccanico aveva sopraelevato il piano della tavola con un rialzo formato dei grossi volumi d'astronomia del signor Jurovic e dei poderosi manoscritti del professor Aktilov.

Forse nell'attendere a codesta bisogna, il meccanico doveva aver rovesciato sulla tavola la bottiglia del petrolio dimenticata o lasciata lì di proposito dall'infermiere che la sera prima aveva atteso alla pulizia del pavimento.

Ma il pope Nikita non sa nulla di elettricità, e come la bottiglia (causa evidente di quella sua irruzione notturna), non sembra più esercitar su lui alcuna attrazione, rientra piano piano nel dormitorio, lasciando che il suo povero amico si sbizzarisca con le sue fantasie meccaniche.

Il signor Martinov afferra infatti l'estremità del filo, ne discioglie la treccia, accosta

i due rami alla sua macchina, cioè ai suoi fogli spalancati sulla tavola, e ne innesta i due capi nei reofori immaginari, accanto a quei cumuli di carta formati dai volumi di Jurovic e dai grossi fascicoli, dove il professor Aktilov ha faticosamente elaborato in lunghi anni di lavoro, le sue speculazioni evangeliche.

◆

Quando, più tardi, io e il dottore venimmo svegliati di soprassalto, la sala della camerata N. 33 non era più che un grande braciere ardente.

Chi abbia dato per primo l' allarme non fu possibile precisare. Destati improvvisamente, i dementi s'erano abbandonati a scene di spavento e a grandissima fatica gli infermieri erano riusciti a raccoglierli alla meglio nei corridoi dell'altra ala dell'edificio.

Giunti sul luogo del sinistro, dovemmo constatare che buona parte dei ricoverati del dormitoio adiacente alla sala dove s'era sviluppato l'incendio s'erano resi irreperibili.

La porta di quel locale sventrata e quasi scardinata stava a dimostrare l'urto formidabile che essa aveva dovuto subire. Non potei fare a meno di pensare alle spalle poderose del professor Aktilov. Fatto sta che costui, il pope Nikita, il signor Platonovic, insieme a una dozzina d'altri degenti s'erano dati alla fuga.

Si dovette telefonare urgentemente ai pompieri di Mosca.

Sull'aiuto del personale della Casa non si poteva fare che uno scarso assegnamento, visto che buona parte di esso era già duramente impegnata nella sorveglianza dei pazzi. Mancavano daltronde a Zelènnaia Ràvnina i mezzi necessari per dar mano efficace allo spegnimento dell' incendio. Tutto considerato, nell'attesa dei pompieri, conveniva limitare l'opera nostra e del personale allo sgombero del corpo di fabbrica ancora incolume e nello sguinzagliare qualche infermiere sulle peste dei fuggitivi.

Del resto la massima parte di costoro venne subito rintracciata nel parco. Non tutti gli infelici erano riusciti infatti a superarne il muro di cinta. Ai piedi di questo muro, nella parte più remota del parco, venne scoperto anche il signor Platonovic. Era a terra, con un piede slogato e la fronte sanguinante. Piangeva; ma dai sintomi del suo stato d'animo si poté osservare che la straordinaria avventura lo aveva scosso così profondamente da far credere ad un improvviso rinsavimento.

Qualcuno era evaso. Il pope Nikita fu scoperto il mattino dopo a due verste da Zelènnaia Ràvnina, nella capanna di quella vecchia che, come sappiamo, usava rifornirlo di tabacco.

Lo trovarono che, seduto accanto alla porta di casa, con un gatto sulle ginocchia, fumava beatamente la pipa e leggeva i versetti dell'Apocalisse.

Nessuna traccia s'era invece potuta scoprire del professor Pavel Stefanovic Aktilov.

I pompieri non giunsero a Casaverde che verso le quattro del mattino. La loro opera d'isolamento fu indubbiamente preziosa; ma di quel corpo di fabbrica che comprendeva, al piano superiore anche il museo, con tanta cura raccolto e ordinato da Ivan Ivanovic, l' alba nascente non illuminava ormai più che dei muri crollanti e anneriti e delle travi fumiganti.

Il corpo del povero Martinov venne tratto dalle macerie soltanto qualche ora più tardi.

Io partii per Mosca.

◆

Albe di Mosca! A vederlo da lungi, quando, ancora insonnolita l'immensa città emerge lentamente dalla pianura dispogliandosi delle ultime ombre del crepuscolo, lo spettacolo,

anche per chi vi sia abituato, è pur sempre d'incomparabile bellezza. Che se poi t' avvicini quando il sole sia giunto all'altezza delle colline dei Passeri, allora sei costretto a fermarti, ché la luce ha ormai dato volume alle cose e squilla sulle cupole d'oro e fulmina l'agile selva dei pinnaccoli e suscita la tavolozza bizzarra delle vecchie majoliche del San Basilio.

T'accorgi subito ch'è festa, se entrato in città, sia pure alle prime ore del dì, tu abbia a percorrere le viuzze sudice e tortuose della Zemlianoi Gorod, dove gli artigiani e i piccoli commercianti e gli operai che escono per la Messa, hanno gli stivaloni lucidi di grasso e la blusa dalle pieghe larghe e rigide della tela indossata di rado.

Ma quello era giorno di solennità: l'Assunta e perciò potevi spiegarti facilmente perché le vie che davano sulla piazza della Cattedrale dell'Assunzione formicolassero così di gente minuta.

All'ora della celebarzione della Messa, dalle lunghe finestre a feritoia della Cattedrale dell'Assunzione, qualche lama di luce illumina infatti una gran folla scura di fedeli che va assiepandosi in raccoglimento davanti agli altari e alle icone, che le lampade accese ricamano di brividi d'oro.

S'ode ancora per alcun tempo lo scalpiccio multiplo ma sommesso dei fedeli che invadono la navata; poi, a poco a poco la marea si placa. Soltanto le ultime file sono inquiete per il sopraggiungere dei ritardatari.

Ma i celebranti sono saliti sull'altare, ed è subito un genuflettersi di fedeli e un rapido gesto di segni di croce.

Nel silenzio, rotto soltanto da qualche colpo di tosse e da qualche cigolio di panca smossa, s'ode il basso bisbiglio della folla.

Le luci che circonfondono d'un'aureola l'immmagine della Madre di Dio, alta sull'altare, splendono sulle cappe pesanti di broccato dei celebranti: così ampie e così rigide che nascondono ogni movimento del corpo come se custodissero qualche cosa di misterioso, e dànno ad ogni gesto un senso di straordinaria solennità.

Ora il pope si volge ai fedeli con le braccia sollevate e le palme delle mani aperte; senonché, le parole gli si smorzano d'improvviso fra le labbra, il suo gesto jeratico si scompone, i suoi occhi si fissano inquieti nel fondo della chiesa, dove in quel momento avviene certamente qualche cosa di straordinario.

Infatti la porta di mezzo della cattedrale si spalanca di colpo, e un uomo irrompe di corsa nel tempio: una strana, polverosa, barbuta figura, avvolta in un camice grigio, che fende rapidamente la calca con grandi gesti violenti e disperati.

Ed ecco che nel silenzio solenne, in che si compie il Sacrificio Divino, una voce rimbomba improvvisa sotto le volte e le cupole:

— O Scribi, Farisei, Ipocriti: guai a voi! Della mia Casa d' adorazione voi avete fatto una spelonca di ladri!

Il pope scende inquieto i gradini dell'altare. Centinaia di visi scattano curiosi e ansiosi verso quella parte. La folla si agita inquieta come una marea investita da una folata di vento. Ma intanto lo strano individuo è già nel mezzo della navata e avanza sempre a gran passi, i pugni minacciosi levati al cielo, il volto sconvolto, la voce tonante:

— No!.. No!.. Non bestemmiate il mio nome! Ricollocatemi sugli altari: Giuda non ha tradito Cristo!..

Le sue intenzioni sono evidenti: guadagnare l'iconostasi. Ma nella folla, il rispetto per il luogo sacro è vinto alla fine dal senso di stupefazione e di orrore per la profanazione inaudita.

Il bisbiglio di poc'anzi si fa vocio alto e

distinto. S'incrociano le domande, le risposte, le esclamazioni. Rompono infine qua e là parole coraggiose: «Presto !.. Fermatelo !.. Arrestatelo !.. »

Qualcuno infatti lo affronta; il gesto infonde animo ai più timidi e la folla confluisce rapidamente stringendo da presso l' infelice come in un gorgo rapinoso.

— Guai a voi Scribi, Farisei Ipocriti !.. Le braccie e le spalle poderose dello sconosciuto hanno per un momento ragione dei più vicini. Ma la sua violenza suscita la violenza altrui. Non più uno, ma dieci, venti, cento uomini gli sbarrano il passo e gli si levano di contro. Ed egli è costretto a rinculare. S'irrigidisce ancora in uno sforzo supremo, e i suoi pugni massici scendono tempestosi sui più

Allora la folla scoppia in un urlo bestiale ~~che~~ scroscia dalle cupole del tempio e rompe l'incanto del luogo sacro. Centinaia di braccia si tendono contro il forsennato che si dibatte nella stretta formidabile. Ed ecco una sedia brandita da una mano gagliarda rotear su quelle teste. Vinta ogni resistenza, il moto di retrocessione accelera, diventa inseguimento, fuga rapinosa. Sollevata dal furore, l'immensa ondata umana urta e travolge rumorosamente qua e là sedie e panche, si gonfia, si spezza contro gli stipiti della porta del tempio e straripa fuori dilagando impetuosa sulla piazza.

I battenti si sono rinchiusi di colpo. Una pace improvvisa è subentrata. Il pulviscolo sollevato dal tumulto s'indora nelle tre lame di sole che trapassano il tempio. Ma il sacerdote, tutto sconvolto attraversa frettolosamente la navata ormai quasi deserta, spalanca la la porta e s'affaccia sulla piazza.

In quello stesso istante la marea umana ha come un moto di risucchio, si ritrae rinculando come davanti a qualche cosa di pauroso, e forma un gran cerchio nero, che va dilatandosi sempre più e su cui pende un silenzio penoso.

Su tutti i volti è ora scolpita l'angoscia: volti dalle mandibole inchiodate come per trattenere un grido d'orrore. Gli uomini delle ultime file si sollevano sulla punta dei piedi. Nel mezzo di quel cerchio, sulle pietre fulminate dal sole già alto, lo sconosciuto vagabondo giace ripiegato e spezzato nell' immobilità della morte.

Nudi e polverosi sono i suoi piedi; impiastricciati i capelli da un grumo sanguigno di sangue che è colato anche sulla sua barba. Ma nelle pugna tuttavia contratte, negli occhi rovesciati al cielo e nella bocca torta e disfatta, v'è come l'espressione dolorosa di una suprema disperata protesta.

Così morì Pavel Stefanovic Aktilov.

J. J. GLUK

(continua)

DITTA
ANTONIO CASALE
CASA FONDATA NEL 1848
PADOVA
FORNITRICE PONTIFICIA
LABORATORIO PARAMENTI SACRI
BANDIERE LANA SETA
ARREDI SACRI IN METALLO

GIORGIO GRAZIATI
PADOVA
PASTICCERIA
BOTTIGLIERIA
CONFETTERIA

ATTIVITÀ DEL COMUNE

DELIBERAZIONI DEL PODESTÀ

IL PODESTÀ

delibera

di designare a rappresentante del Comune di Padova nel Consiglio di amministrazione del locale R. Istituto Commerciale, per il triennio 1° maggio 1932 30 aprile 1935, il signor Goldbacher ing. cav. Alberto.

◆

1) di prendere atto che il signor Dottor Saverio De Simone ha rassegnato le dimissioni da Membro del Consiglio di Amministrazione dei Pii Conservatori di S. Caterina, Soccorso e Gasparini;

2) di chiamare in rappresentanza del Comune ed in sostituzione del dimissionario Dottor De Simone, a far parte del Consiglio di Amministrazione dell'Opera Pia predetta, pel quadriennio in corso, il signor Pegoraro dottor Mario.

◆

di corrispondere all'Opera Pia Ospizio Marino e Isituto Rachitici il contributo straordinario di lire 20.000 a copertura delle maggiori spese sostenute da detta Pia Istituzione per il servizio di baliatico e di assistenza all'Infanzia legittima fino al 4° anno di età nell'anno 1931, ritenuto che la spesa di cui sopra verrà imputata sull'avanzo di amministrazione relativo all'esercizio 1931.

◆

di devolvere a favore dell'Ente Opere Assistenziali presso la Federazione Provinciale Fascista di Padova, in occasione della ricorrenza del Natale di Roma 1932 la somma di lire 20.000, ritenuto che la spesa relativa farà carico all'avanzo di Amministrazione risultante alla chiusura dell'esercizio 1931.

◆

a) di autorizzare la spesa riconosciuta necessaria, come da speciale preventivo compilato dall'Ufficio tecnico municipale, ed ammontante a lire quarantatremila, per la costruzione di una tettoia-rimessa su area di proprietà comunale fra le Vie Sanmicheli e Venturina, per custodire tutte le macchine stradali di cui oggi dispone l'ufficio civico dei lavori pubblici.

b) di appaltare il lavoro di cui sopra in quella parte che è disciplinata dal Capitolato speciale all'uopo predisposto, per la somma di lire trentottomilacinquecento, mediante licitazione privata.

c) di chiamare a detta licitazione le seguenti Ditte edili locali: Ditta Zoccarato - Ditta Rossetto Filippo - Ditta Bacco - Ditta Ghiro Giuseppe - Ditta Benettin Domenico - Ditta Hornbostel Enrico - Ditta Campadello -Pizzeghello - Ditta Boni Francesco - Ditta Cavazzana Leonardo - Società Cooperativa ex Combattenti.

d) di procedere ad economia ai lavori preventivati e non compresi nel Capitolato speciale, per l'ammontare di quattromilacinquecento.

◆

di promuovere al posto di Direttore del Pubblico Macello di Città e 1° Veterinario Urbano il sig. Dott. Galbusera Severo di Alessandro, vice Direttore del Pubblico Macello - Direttore del Foro Boario e 2° Veterinario Urbano, ritenuto che la promozione avrà effetto e decorrenza dal 1° Maggio 1932 e che essa si intende fatta a tutte le condizioni portate dal regolamento organico in vigore per il personale comunale, nonchè dello speciale capitolato del personale sanitario, ed a quelle che dallo Stato e dal Comune venissero emanate, ivi compresa pure la riduzione degli assegni ed indennità nella misura stabilita dal R. D. L. 20 Novembre 1930 n. 1491.

◆

di ricostituire il Consiglio di Amministrazione dell'Opera Pia «Ospizio Marino ed Istituto Rachitici

di Padova », chiamando, oltre il membro di diritto, a farne parte i signori: *Presidente*: Comm. Dott. Romeo Mion; *Consiglieri*: Brunelli Bonetti comm. dott. Bruno - Graziani avv. Edoardo - Cavalcaselle avv. G. Battista - Maggioni ing. cav. G. Battista - Marangoni prof. Giuseppe - Randi comm. dott. Alessandro - Conte Milone di Sambonifacio - Contessa Margherita Corinaldi - Signora Giulia Musatti.

◆

di affidare per l'anno 1932 alla Congregazione di Carità di Padova l'ulteriore assegnazione straordinaria di L. 36.000, la quale dovrà da detta Pia Opera essere devoluta interamente, in ragione di L. 4000 al mese a partire dal mese di aprile corrente in erogazioni elemosiniere, ai poveri che verranno segnalati dall'Amministrazione Comunale o dei quali l'ufficio le avrà trasmesso le relative domande di sussidio con le annotazioni e proposte del caso e con le modalità stabilite con la deliberazione 15 febbraio 1932 N. 15 vistata dal R. Prefetto il 1 marzo successivo ai nn. 5660-1533 O. P..

◆

1) di prendere atto che il signor Dottor Saverio De Simone ha rassegnate le dimissioni da Membro del Consiglio di amministrazione dell'Istituto Camerini-Rossi.

2) di chiamare in rappresentanza del Comune ed in sostituzione del dimissionario dottor De Simone, a far parte del Consiglio di amministrazione dell'Opera Pia suddetta, per la durata del quadriennio in corso che andrà a scadere nel 1935, il signor Bisello rag. Antonio.

◆

di riconfermare il signor Bellini gr. uff. Mario nella carica di rappresentante del Comune in seno al Consiglio di Amministrazione della Cattedra Ambulante d'Agricoltura per il triennio 1932-1934.

◆

di richiamare a far parte del Consiglio di amministrazione della Opera Pia « Istituto Infanzia Abbandonata » il dottor Giuseppe Piva pel quadriennio 1932-1935.

◆

di promuovere insegnante titolare a far luogo da 7 marzo 1932 la maestra in soprannumero Facco Giannina, assegnandola alla graduatoria delle addette a classi femminili.

✡

D I T T A

F.LLI FAVERO

P A D O V A

FABBRICA MOBILI DI QUALUNQUE STILE

NELLA CASA DI PENA DI P A D O V A

PIAZZA CASTELLO, 7

SALE DI ESPOSIZIONE

PIAZZA CASTELLO, 5

VIA XX SETTEMBRE, 37

T E L E F O N O 23-960

CAMERE DA LETTO E SALOTTI DA PRANZO DI LUSSO E COMUNI

SI ASSUMONO ARREDAMENTI COMPLETI PER ALBERGHI - MOBILI DA STUDIO E SEDIE

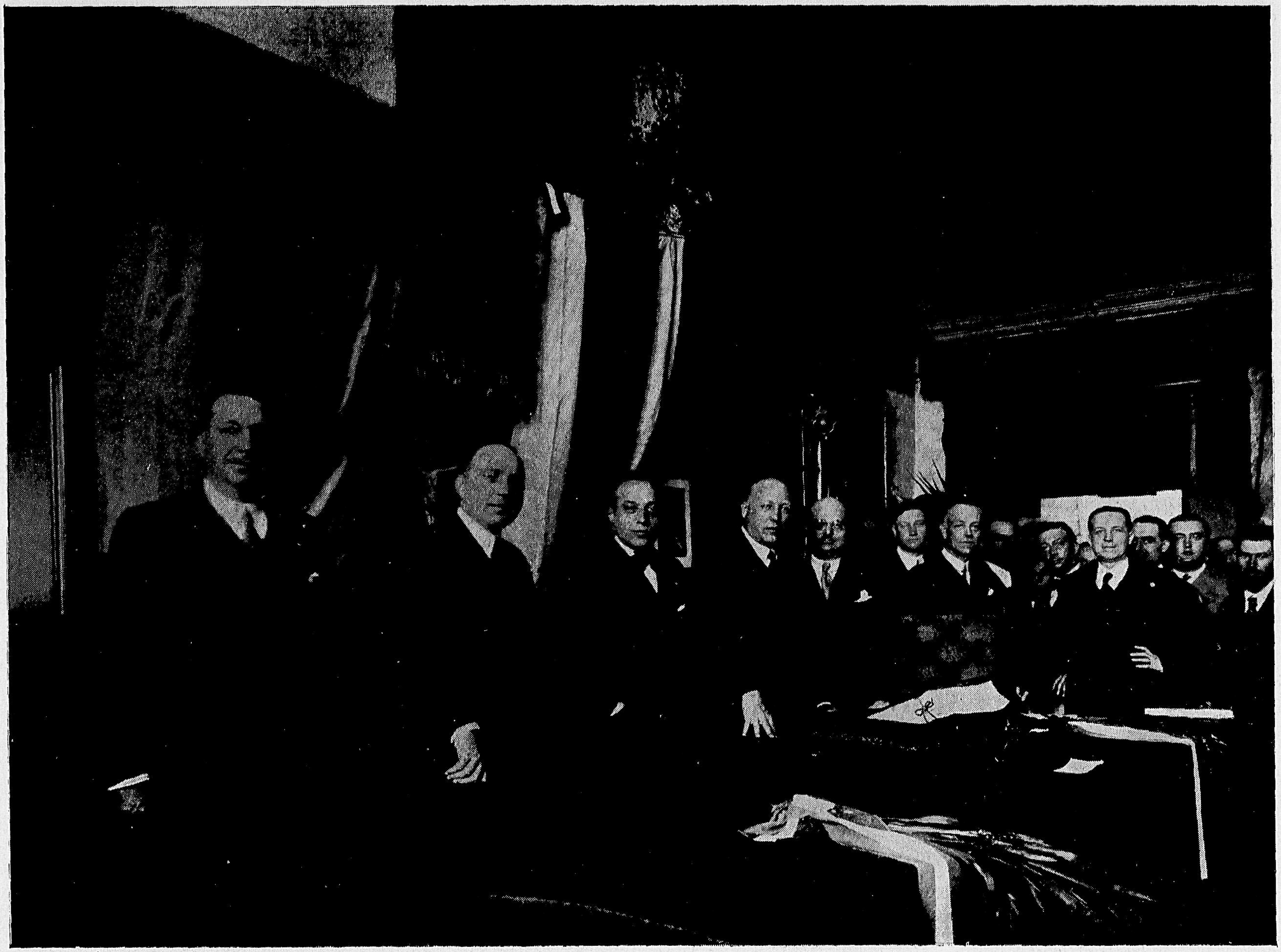
S O L I D I T À

L' INGRESSO DEL NUOVO VESCOVO DI PADOVA

(Fot. Gislon)

La folla davanti alla Cattedrale

Mons. Carlo Agostini, già Rettore del Seminario di Treviso, è stato creato Vescovo della Diocesi di Padova. Il solenne ingresso nella nostra città avvenne Domenica 8 Maggio. Padova ha accolto il nuovo Presule con manifestazioni entusiastiche, espressione chiara del giubilo di tutta la cittadinanza.



(Fot. Giacon)

L' ADUNATA DEGLI AGRICOLTORI ALLA PRESENZA DEL SEGRETARIO FEDERALE

Il 14 maggio nella Sala della Gran Guardia hanno avuto luogo le elezioni per la nomina del Presidente della Federazione Agricoltori e dei membri del Consiglio, presenti il Segretario federale comm. prof. Paolo Boldrin, l'on. Augusto Calore, il Commissario della Federazione Agricoltori cav. Umberto Gurian, il prof. De Marzi direttore della Cattedra Ambulante, il comm. Riccardo Colpi ed il prof. Trentin.

Il Commissario cav. Gurian salutò autorità ed intervenuti ed espose la sua chiara relazione che si conchiuse con una manifestazione d'affetto e di gratitudine all'indirizzo dell'on. Calore.

Questi espresse la sua viva riconoscenza agli agricoltori padovani e rivolse un caldo saluto al Segretario Federale notando come questi abbia saputo comprendere perfettamente la situazione padovana.

Ebbe luogo quindi l'elezione delle cariche: il cav. Gurian venne designato presidente all'unanimità.

Avvenuta l'elezione, prese la parola il comm. Boldrin, il quale manifestò la sua simpatia agli agricoltori e rivolse un elogio al cav. Gurian fra il plauso di tutti i presenti.

◆

La « Rivista Padova » esprime le più vive congratulazioni al cav. Gurian per la sua meritatissima nomina.

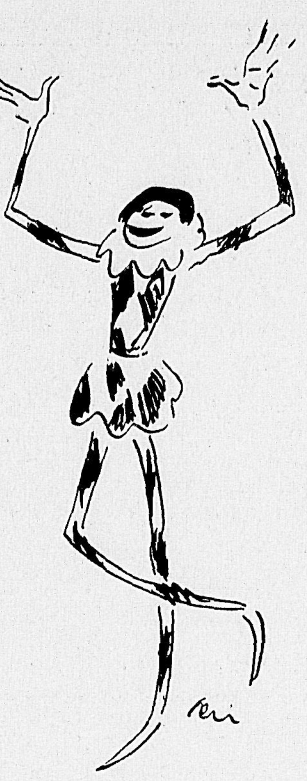
(Fot. Gislon)

S. A. R. il Conte di Torino ha presenziato a Padova alla commemorazione del Sen. Stoppato

LA VISITA A PADOVA DEI GIORNALISTI ITALIANI

(Fot. Gislon)

Un gruppo di giornalisti davanti alla Basilica Antoniana, accompagnati dai Vice Podestà Cav. Quaggiotti e Prof. Gaudenzio, dal Presidente della Fiera Comm. Poli e dal Cav. Da Col, direttore del Comitato per le Celebrazioni Antoniane e condirettore della Fiera Campioni



TEATRO

Come al solito, la cronaca teatrale di questo mese si deve occupare quasi esclusivamente del « Garibaldi », il simpatico e centralissimo ambiente, che continua a svolgere una attività sempre varia ed interessante.

Dal 20 al 24 aprile abbiamo avuto il famoso Teatro dei Piccoli di Podrecca che, sorto una ventina d'anni or sono in una sala romana, è divenuto ormai una istituzione di fama europea.

Il Podrecca ha portato un soffio di vita nuova alla vecchia arte marionettistica, così caratteristicamente nostra, che minacciava di affogare nella guitteria e nella mediocrità; ha raccolto attorno a se i discendenti delle vecchie famiglie marionettistiche ed ha aggiunto alla loro grande abilità tecnica, il proprio buon gusto, la propria cultura, la propria genialità, creando uno spettacolo vario e divertentissimo, durante il quale vengono eseguite selezioni di vecchie opere del nostro glorioso passato musicale, parodie, scene comiche, numeri di varietà, di ginnatsica, corride, balletti; sfila quindi tutto un piccolo mondo, presentato con mirabile precisione e vivificato spesso da una allegra nota parodistica.

Il successo della celebre compagnia è stato anche questa volta grandissimo.

Il teatro è stato quindi occupato per due sere da Anna Fougez, che assieme a René Thano, al comico Riento e ad altri artisti d'arte varia ha presentato uno spettacolo elegante e divertente.

Dopo due giorni di chiusura ed una parentesi cinematografica, abbiamo avuto nelle sere del 2 e 3 maggio una compagnia di Cosacchi del Kubany, diretta dal maestro Leonida Ivanoff.

Sono stati eseguiti con la solita precisione di stile e bell'impasto di voci dei cori caratteristici e suggestivi. Però questo genere di spettacolo è stato ormai troppo sfruttato.

Grandi applausi agli interpreti, ma pubblico sempre assai scarso.

La sera del 4 maggio il teatro è stato occupato dalla compagnia francese di Hughette ex Dufros, una bionda ed avvenente attrice, che si è presentata nella nota commedia di De Fléres e Caillavet « La belle aventure ».

La recita si è fatta particolarmente notare per la sciatteria imperdonabile della messa in scena; sapevamo già che le compagnie francesi quando si recano all'estero cercano di farlo con la maggior possibile economia, viaggiando in pochissimi e con il solo vestiario, mutilando i lavori, fidando di piazza in piazza nella divina provvidenza per quanto riguarda la messa in scena, ma non potevamo immaginare si potesse arrivare ad un estremo simile.

A Padova la compagnia è stata abbastanza fortunata, perchè ha potuto essere aiutata dalla filodrammatica Antenore che ha prestato le proprie scene, ma ha fatto sfoggio di un mobilio così povero e così male disposto da rivelare, oltre ad ogni mancanza del più modesto buon gusto, poco rispetto per il pubblico.

Peccato, perchè la Hughette ex Dufros si è rivelata un'attrice di qualche merito e fra i suoi compagni non mancavano elementi discreti come F. Rozet e R. Lestelly.

E. BARBATO - MODE

VIA DEGLI ZABARELLA - PADOVA (vicino Intendenza di Finanza)

TEL. 22-784

Dal 6 al 9 maggio è ritornata la compagnia Tina Paternò diretta da Ruggero Capodaglio e con Umberto Casilini; la modesta, ma simpatica compagnia, oltre a vari lavori di repertorio, ci ha fatto conoscere « La resa di Titì », novità dovuta alla collaborazione di Aldo De Benedetti e Guglielmo Zorzi.

Il lavoro si inizia in tono farsesco facendoci assistere, in un grottesco parallelismo, alle schermaglie di un provetto Don Giovanni per conquistarsi le grazie di una signora maritata ed a quelle fra due pechinesi di razza.

La bella signora e la cagnetta *Titì* finiscono naturalmente per capitombolare.

Al terzo atto il lavoro prende un tono un po' sentimentale e perfino moraleggiante, perchè sostiene che una signora onesta può lasciarsi turbare dalle arti di un esperto amatore, può — in un momento di debolezza — cadere magari in peccato, ma se è veramente e profondamente onesta, proverà dopo l'avventura un senso di disgusto che le sarà di salvaguardia per l'avvenire. La commedia, garbatamente recitata da Tina Paternò e da Umberto Casilini, ha ottenuto un discreto successo.

Dopo una ripresa di « Villafranca » nella sera del 10, il teatro ha avuto dal 12 al 15 ospite graditissima Tatiana Pavlova, l'eletta artista, che in pochi anni, sorretta da una forte intelligenza e da una genialità autentica, è riuscita ad affermarsi come una delle più interessanti forze del nostro teatro.

Nella sua brevissima permanenza padovana ha dato tre novità.

« La signora X » di A. Bisson, malgrado datasse dal 1908 non era ancora apparsa sui nostri palcoscenici. Lo scapigliato autore di tante allegre e movimentate fantasie comiche, ha voluto tentare il genere drammatico, mostrando innegabilmente le sue grandi doti di esperto uomo di teatro, ma dandoci un brutto polpettone romantico, da non giustificare certo il tesoro di intelligenza e di passione speso da Tatiana Pavlova e dai suoi comici per farcelo accettare.

Molto interessante è apparso invece il dramma di J. Gordin « Oltre oceano » che si svolge nell'ambiente di una famiglia di ebrei russi emigrata in America.

Il lavoro torbido e passionale, con qualche elemento romantico, fa sentire l' influenza che la moderna civiltà esercita sui giovani europei che vogliono vivere in città fra divertimenti e malsane passioni, mentre i vecchi sospirano sempre la loro lontana terra di Russia.

Il dramma si impernia principalmente sul personaggio di Ester, che per la felicità del figlio, nato dall'uomo che amava e che per lei si era ucciso, si era sacrificata in un unione non desiderata; essa però si ribella nell'apprendere la colpa della sorella, che non esita invece a liberarsi del frutto di un amor colpevole, allo scopo di poter continuare liberamente nella sua vita di allegro libertinaggio. In un momento di follia Ester uccide la sorella ed il suo complice, che era l'uomo che la volontà paterna le aveva fatto sposare.

La terza novità portataci da Tatiana Pavlova è stata « Nina » di Bruno Frank; il lavoro, di genere brillante, ripete il vecchio motivo di porre sulla scena due personaggi così somiglianti fra di loro, da consentire di essere interpretati da uno stesso attore.

Pur con qualche lentezza e qualche sconfinamento sentimentale, la commedia è riuscita abbastanza divertente, specie nella satira del mondo cinematografico e dei suoi divi.

In tutte le novità e nell'interpretazione di « Resurrezione » di Tolstoi nella riduzione di Lucio Ridenti, data nell'ultima sera di sua permanenza fra noi, Tatiana Pavlova è stata festeggiatissima assieme ai suoi eccellenti compagni di palcoscenico fra i quali meritano di essere ricordate le signore Starace Sainati, Sammarco, Raspine e Tettoni ed i signori Cialente, Olivieri, Carnabucci, Pesacci, Mina, Giacchetti e Mannozzi.

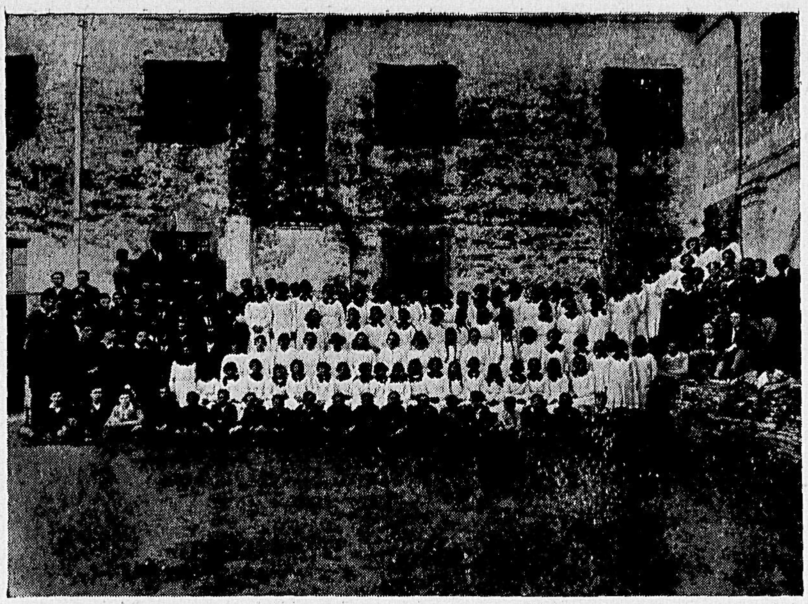
Come sempre in questa compagnia, ammiratissima la messa in scena improntata al più moderno buon gusto.

Per completare la cronaca tatrale dello scorso mese bisogna ricordare le tre recite date al « Verdi » dalla compagnia dei Fratelli Shwartz con la nota rivista « Tutto per l'amore » e le due apparizioni al « Principe » di Josephine Baker, nella sera del 28 e 29 aprile.

La vecchia Padova, città di grande equilibrio e di notevole buon senso, non si è lasciata prendere dall'eccessivo entusiasmo suscitato altrove dalla venere negra, pur tributando ad essa accoglienza meritatamente festosa.

Luigi De Lucchi

GARAGE « UMBERTO » PADOVA
TOMASI & PIRILLI
NOLEGGIO AUTOMOBILI - RIPARAZIONI - PREZZI CONVENIENTI
VIA UMBERTO I. N. 9 TEL. 23-852



IL REALE EDUCANDATO FEMMINILE DI S. BENEDETTO IN MONTAGNANA E L'ANNESSO ISTITUTO MAGISTRALE MISTO COMPLETATO E PARIFICATO

Nella cinta magnifica delle sue mura medioevali conservate nella loro integrità coi pittoreschi castelli degli Ezelini e dei Carraresi, che la rendono tipicamente unica tra le cittadine d'Italia e d'Europa, Montagnana racchiude monumenti di singolare importanza storica ed artistica.

In questa deliziosa cittadina, sorgono il Reale educandato femminile di S. Benedetto e l'annesso Istituto magistrale misto, completo e parificato. Questi hanno il benefizio piuttosto unico che raro non solo di non essere da meno, nei riguardi dell'Istruzione e dell'Educazione, delle Regie Scuole Medie corrispondenti, ma anche di sorgere in luogo di perfetta tranquilità e di pace, e perciò più favorevole d'ogni altro al raccoglimento degli studi. Signorile nell'indirizzo e nell'ambiente, a cui l'attuale amministrazione ha portato e porta tutte le migliorie rispondenti all'igiene ed alle comodità della vita e degli studi, vanta anche un tempietto di squisita grazia settecentesca, ed è fornito di modernissimo riscaldamento a termosifone.

E' uno dei cinque in Italia posti sotto l'augusto patronato del Sovrano; ha sede nei vasti locali assegnati nel 1811 dal Vicerè Eugenio di Beauharnais al dipartimento del Brenta, a scopo di collegio, ed è situato in ottima e salubre posizione. Possiede ampi cortili, prati ombreggiati, spaziose sale di ricreazione, palestre aperte e chiuse, ben arieggiate e luminose aule scolastiche, dormitori vasti e soleggiati, teatro, bagni, lavatoi ed ogni provvidenza suggerita dall'igiene moderna.

In esso si impartisce una compiuta istruzione ed una perfetta educazione; *a richiesta, anche insegnamenti particolari di lingue moderne, musica, pittura, economia domestica, ecc.*

I corsi di studio: *elementari, magistrale inferiore* e *magistrale superiore*, sono completamente *regificati* o *parificati;* le *promozioni* che vi si conseguono sono *valide a tutti gli effetti di legge.*

Tutti gli insegnanti sono laureati ed abilitati; ottimo è sempre (fino al 100 per 100) il profitto negli studi.

L'insegnamento della Religione è impartito dal rev.mo Direttore spirituale.

Il vitto delle Educande (colazione, pranzo, merenda e cena) è sano, scelto ed abbondante.

La loro igiene e la loro salute sono curate dai medici addetti all'Istituto.

La retta delle Educande è di L. 3000 pel corso magistrale superiore; di L. 2550 pel corso magistrale inferiore ed il corso elementare.

Nella retta sono comprese le spese pel bucato, stiratura, deperimento mobilio, riscaldamento e tasse scolastiche, escluse quelle su esami particolari o di Stato.

Per due sorelle si fa una particolare riduzione; nei riguardi delle condizioni speciali di famiglia decide il Consiglio Direttivo caso per caso.

Per le *spese individuali* (libri e oggetti di studio e di cancelleria, strumenti e materiali di lavoro, insegnamenti facoltativi, oggetti di teletta, posta, cure dentarie, medicine, ecc.) debbono essere depositate in Direzione L. 300, all'inizio dell'anno scolastico.

Il *corredo* è contrassegnato col numero dato dalla Direzione.

Le visite, le uscite e le passeggiate (bellissime attorno a Montagnana) sono disciplinate e stabilite dalla Direzione, d' accordo col Consiglio Direttivo. *Sono ammesse all'Educandato anche semiconvittrici.*

Le tasse scolastiche per l' esternato (maschi e femmine) sono di annue L. 105 pel corso elementare, 270 pel magistrale inferiore e 360 pel magistrale superiore. La *tassa annua per l' Educazione fisica* (magistrali inferiori e superiori) è di L. 30. E' imposta inoltre una sopratassa agli alunni dei comuni fuori del Mandamento.

Agli alunni l'Istituto offre un *Doposcuola gratuito. In seguito al continuo incremento (210 inscritti) si devono ora costruire nuovi locali scolastici.*

Per domande d'ammissione ed ogni altra informazione rivolgersi alla Direzione dell'Istituto.

Montagnana (Padova), maggio 1932 - X.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO

Cav. Uff. Prof. BENVENUTO CESTARO, *Presidente;*
Cav. CARLO VALERY, Podestà di Montagnana, *Vice-Presidente;*
Dott. ALDO GENNARO, *Consigliere;*
FRANCESCO DAL BOSCO, *Consigliere;*
Prof. VIRGINIA MENEGAZZI, *Direttrice.*

ITINERARIO VENEZIANO

APPUNTI A LAPIS (1)

Antichissimo è il fascino di Venezia.

Poche isolette, in una laguna inospitale e deserta, si erano, come per un mirabile incantesimo, trasformate in un meraviglioso dedalo di calli e ponti, di palazzi e di chiese, dove un popolo di tenace volere e di infinita fede profondeva i tesori dell' arte e dell' ingegno, creava un sapiente modello di costituzione politica e costruiva flotte possenti che portavano sui mari del vasto mondo i segni di quella grandezza della quale è ancora vivo il ricordo nelle terre più lontane.

Così che la città che, fin dal Rinascimento era, nella fantasia delle genti, la dimora eletta della gloria, del piacere e del sogno, la *trionfante Vinegia*, continua ancora ad esercitare l'antico fascino che rinasce, ogni giorno, attraverso il richiamo dei ricordi e delle tradizioni e nella dolcezza del dialetto, dalla cadenza lenta e armoniosa, propria delle genti marinare, che bene s'accompagna alla mitezza di costumi e alla gentilezza del popolo veneziano.

A chi giunge nella città dei Dogi, il primo a presentarsi è il *Canal Grande*, nelle cui acque, sempre cangianti per i mutevoli riflessi di luci e di colori, di ombre e di chiaroscuri, si rispecchiano, alternati ai ponti e alle chiese, i meravigliosi palazzi di marmo.

La corsa, in gondola o in vaporetto, lungo il *Canalazzo*, come volgarmente è chiamato, è piacevolissima per la bellezza del panorama che si offre all' occhio del passeggero davanti al quale, come in un caleidoscopio, passano e si alternano veloci, per non citare che i principali, in un continuo susseguirsi di fantastiche prospettive e di svariatissimi stili, il *fondaco dei Turchi*, che accoglie le interessanti raccolte, riguardanti la fauna e la flora della laguna veneta, del *Museo di Storia Naturale;* il *Palazzo Loredan - Vendramin - Calergi*, uno dei saggi più squisiti e più belli dell'architettura della Rinascenza Veneziana, dove, come ricorda un'iscrizione dettata da Gabriele d'Annunzio, morì il 13 febbraio 1883, Riccardo Wagner; il *Palazzo Pesaro*, capolavoro di architettura di poderosa magnificenza e di titanica solidità, dovuta al genio di Baldassare Longhena, che racchiude i tesori della *Galleria Internazionale d'Arte Moderna;* la *Ca' d'Oro*, miracolo d'infinita leggiadria, anche se svanito il fantastico e ricco splendore della sua policromia di rosso, di azzurro e di oro, da cui prese il nome; il *fondaco dei Tedeschi*, ora *R.R. Poste e Telegrafi* e *R. Intendenza di Finanza;* il ponte di Rialto, che unisce il centro della città ai popolosi e industri quartieri di oltre canale; i palazzi *Loredan* e *Farsetti*, sede del *Municipio;* il *palazzo Grimani*, ora *Corte d'Appello*, e quello *Papadopoli;* il *palazzo Foscari*, uno degli esempi più cospicui dell'architettura gotica veneziana nel suo ultimo periodo, sede della R. Scuola *Superiore di Commercio;* il *palazzo Rezzonico*, dove potrebbe trovare incomparabile sede una vasta mostra permanente del settecento veneziano; il *Casino delle Rose*, la *casetta rossa*, dimora di Gabriele d'Annunzio durante la guerra; il *palazzo Cavalli;* quello *Corner della Ca' Grande*, così chiamato per la mole grandio-

Il cuore di Venezia

sa della sua costruzione, attualmente sede della R. Prefettura; il *palazzo Contarini - Fasan*, leggiadro e fine come una trina tessuta dalle mani di una donna di Burano, che una leggendaria tradizione vuole essere stata la *casa di Desdemona*.

Subito dopo la Chiesa di *S. M. della Salute*, superba mole di stile barocco di magnifico effetto scenografico, che racchiude, fra i mirabili tesori d'arte, alcune tele di Tiziano, il canale sbocca nell' ampio bacino di S. Marco, dove appare in tutto il suo incanto quello che può dirsi, con poetica metafora, il cuore di Venezia.

Da un lato la *Riva degli Schiavoni*, con la deliziosa passeggiata verso i Giardini, dove sono i. Padiglioni della *XVIII Esposizione Biennale Internazionale d' Arte*, e con la fila dei suoi lussuosi alberghi; il palazzo delle *Prigioni*, il misterioso ponte che l'unisce a *Palazzo Ducale* e che fu chiamato dei *sospiri;* la Basilica d'oro; la Torre dell'Orologio; lo snello *Campanile*, che, con la sua *Loggetta dei Cavalieri*, ricorda l'albero di maestro e il ponte di comando di una di quelle antiche galere veneziane lanciate alla conquista dell'Oriente misterioso; la *Piazzetta*, con le due colonne di *Marco e Todaro;* la *Libreria Sansoviniana* e la *Zecca*, sede della *Nazionale Biblioteca Marciana*, e, in fondo, il *Palazzo Reale* che apre le sue finestre silenziose sul verde del Giardino fiorito.

Nè va dimenticata la *Piazza* con le *Procurative Vecchie e Nuove*, attraente e coperto passeggio, dove, specie nei giorni di cattivo tempo, è delizioso attardarsi a fantasticare, nei caffè circostanti e davanti alle vetrine di ninnoli veneziani o alle mostre di quadri, lontani dai rumori, dalla polvere, dalla pioggia, dal fango e da tutto quel cumulo di fastidiosissime e insopportabili cose che rendono uggioso il soggiorno in altre città di terraferma.

D'altro lato la *punta della Dogana* detta *da Mar*, con lo sfondo mirabile della cupola della Salute; l'ultima striscia dell'isola della Giudecca, con il tempio del Redentore; l'isola di S. Giorgio che è tutta uno scintillante biancore, in sul tramonto, quando il sole crea fantastici giochi di luci e riflessi posandosi sui marmi della facciata palladiana della sua chiesa.

In fondo, tra cielo e mare, si profila la prima lista di case del Lido, isola meravigliosa, che possiede una delle più frequentate e rinomate spiagge balneari e che, alla mitezza del clima e alla salubrità delle acque marine, aggiunge il posessso d'uno dei più belli e più ridenti quartieri della città, fornito di tutti i diversi e complessi servizi che contrassegnano una città moderna.

L'aria pura, senza polvere, imbalsamata dal profumo delle resine e dei fiori, l'acqua sana ed abbondante, i giardini che contornano gli orti disseminati di ville e le casette biancheggianti al sole, in un ridente paesaggio sul verde dei prati, il continuo alitare del mare con vivificanti e benefiche brezze, la temperatura mite e costante, fanno di quest'isola un soggiorno cli-

La "Salute,, in giorno di festa

matico e piacevole sotto tutti i punti di vista.

D'estate alla vita gaia, brillante e spesso spensierata della spiaggia s'accompagna una serie ininterrotta di manifestazioni artistiche e sportive, di riunioni mondane, di spettacoli di varietà, di concerti e altri svariati divertimenti.

Visitata l'isola, al ritorno in città, sarà sufficiente, a chi ha fretta, per avere una pallida visione di quella che fu l'arte veneziana, visitare le *Gallerie dell'Accademia*, il *Palazzo Ducale*, il *Museo Correr*, dove nelle fredde vetrine è rinchiusa la vita dell'antica Repubblica, con i suoi costumi, con le sue tradizioni, con la sua storia; ma chi ha tempo non tralasci di entrare nelle *Chiese*, nelle *Scuole d'arte*, nelle *Collezioni private* dove, è nascosta, come una bellissima pudica donna, l'anima artistica di Venezia dalle sue origini ai tempi a noi più vicini.

Una visita alla *Bienale Internazionale d' Arte*,, col panorama dell'arte moderna, completerà l'itinerario.

Poi quando si è visto il viso esteriore con cui si presenta la città anadiomene a chi non la conosce, e l'anima è sazia dei segni dell'arte e della natura, sarà bene visitare i sestieri della città; addentrarsi nel dedalo intricato delle sue calli silenziose, sul cui selciato ama giocare il sole; passare i piccoli ponti sospesi sui canali dove, nell'acqua glauca, sorridono i gerani dai balconi rustici e i rampicanti dai muri dei giardini fioriti, mentre scivolano lente le gondole; curiosare tra i *campielli* e le *salizzade;* seguire le fondamente chiassose e piene di luce; fermarsi a fantasticare davanti ai tranquilli angoli di verde e di fiori, di luce e di ombre, cercando di afferrare quello che è il fascino vero di Venezia.

E se imbattendosi ancora in qualche *tosa* di puro tipo veneziano i nodi della frangia del suo scialle si impiglieranno al bottone della nostra giacca, non meravigliamoci se si fermerà sorridendo a sciogliere *l'intrigo* e a mormorare, deliziosamente confusa:

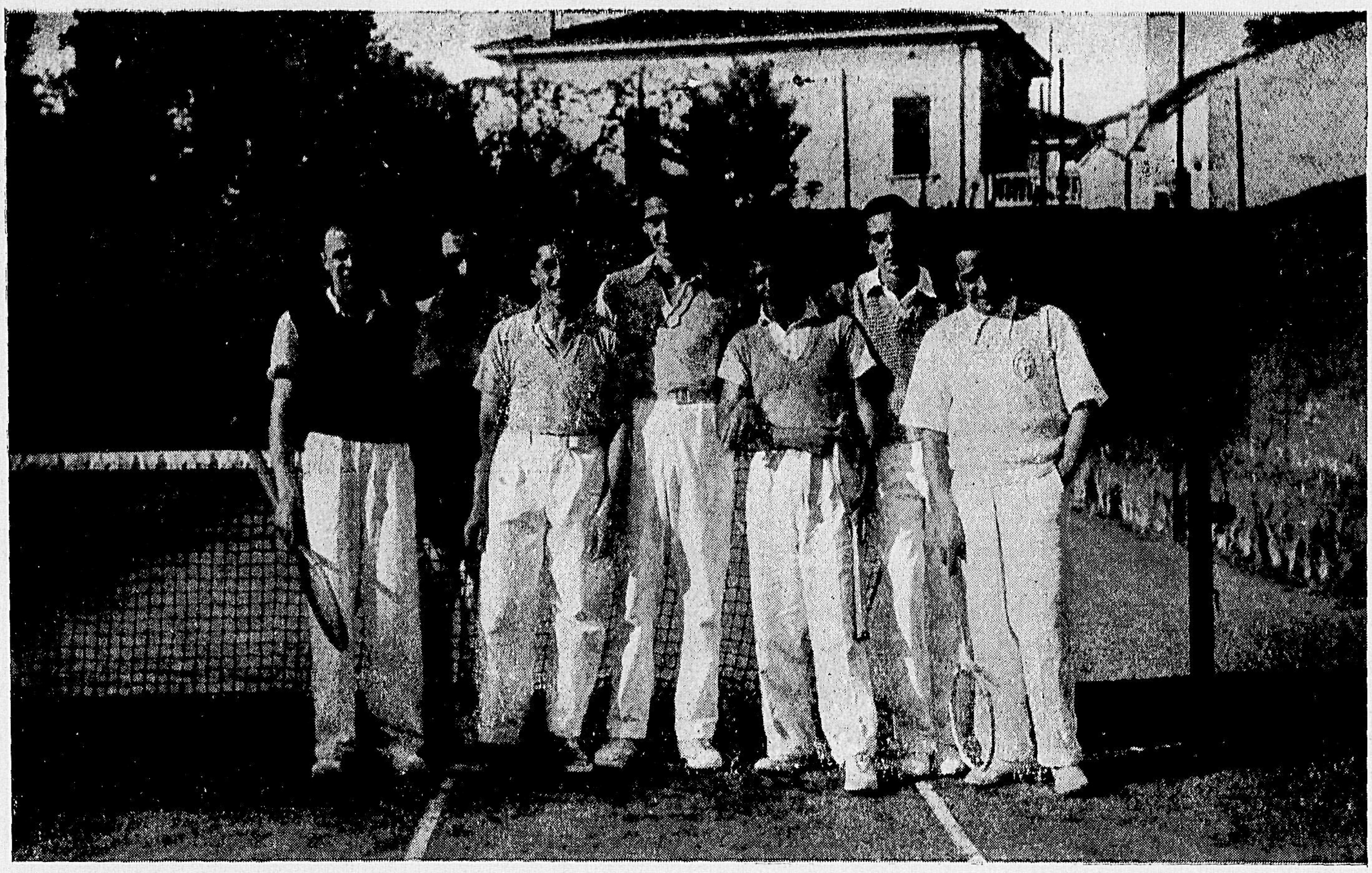
Me par che se volemo ben.

Forse per questo quando ci si allontana da questi luoghi ci accompagna nel core la malinconica nostalgia di qualche cosa che non si può più avere, e che ci fa sospirare un altro ritorno, un'altra visita, un altro vagabondare, poichè Venezia, vista una volta non si può più dimenticare:

Venetia, Venetia
Chi non ti vede, non ti pretia.

ANDREA MASCARO

(1) **La stesura di queste brevi note è stata fatta in base alle preziose notizie avute dagli uffici della STAZIONE DI CURA, SOGGIORNO E TURISMO DEL COMUNE DI VENEZIA, dove il turista potrà ottenere tutte le indicazioni atte a facilitargli il soggiorno.**



I GIOCATORI PADOVANI DI TENNIS NEI CAMPIONATI E TORNEI

Alla partenza pei « Littoriali » di Bologna la squadra della nostra Università non si nascondeva la speranza di una grande affermazione; esclusa infatti la partecipazione delle prime categorie, i nostri Zuccoli e Facchinetti, potevano aspirare ai titolo di Littori nel singolare e nel doppio, o per lo meno in una delle due gare. Le speranze invece, sono state, purtroppo, deluse; fin dalla prima partita si è capito come Facchinetti continuasse a trovarsi nel momento, tutt'altro che felice, nel quale aveva mostrato di essere a Padova prima della partenza; riuscito vincitore infatti dei due primi turni — il primo contro Muniz di Napoli, il secondo, giocando male e svogliatamente, contro Calucci — perdeva nei quarti di finale contro il genovese Bacigalupo per 6-2 6-1; per quanto quest'ultimo fosse apparso in gran forma ed in notevolissimo progresso dallo scorso anno, sinceramente i compagni di squadra, che avevano anche sperato in un successo, non si aspettavano una sconfitta dal punteggio così severo, tanto più che con questa, veniva tolta l'ultima speranza della vittoria finale. Nella disputa pel quinto posto però otteneva una bella affermazione contro R. Savorgnan di Roma.

Per Zuccoli, la via è stata ancora più breve: vinto, e diciamo pure a stento, il primo turno contro il milanese Valli di III^{a} cat., che nel terzo set ha avuto perfino un match-ball, trovava nel romano Mancioli l'ostacolo definitivo; un ostacolo piuttosto aspro, a dire il vero, a giudicare dal punteggio subito: 6-2 6-1.

Anche il doppio Zuccoli - Facchinetti doveva affondare in maniera piuttosto indegna poco dopo il varo. Vinta con estrema facilità la prima partita contro due giocatori piuttosto deboli, che ebbero la brillante idea di capitar sotto ai due padovani, essi

riuscivano a far vincere in tre sets la coppia torinese Funaro - Cuccodoro, copia che, per quanto affiatata e dotata di gran rendimento, siamo del parere debba far parecchia strada prima di arrivare alla classe della coppia padovana.

Bisogna però far presente che varie e reali scusanti hanno questi due giocatori per giustificare la loro presente cattiva forma, a cominciare da Facchinetti che quest'anno si trova assolutamente privo qui a Padova di un compagno del suo valore che possa cotidianamente allenarlo.

Meno male che per questo nè l'uno nè l'altro hanno perso (specialmente Zuccoli) il buon umore e l'olimpica calma!

Degli altri componenti la squadra poterono ben figurare Fiorio, che uscito vincitore nei due primi turni — il secondo contro Perazzo della Bologna Sportiva — perdeva contro il finalista Quintavalle, dopo aver anche condotto nel primo set; il 6-4 6-2 ottenuto non è poco; Frisacco, che si difendeva bene alla sua seconda partita contro R. Savorgan, arrivando fino a 6 giochi pari nel secondo set. Dormal si distinse, più che in singolare, in doppio con Fiorio, arrivando fino al terzo turno: bella e significativa fu la vittoria sul forte ed affiatato doppio milanese Ara-Valli, per 6-4 6-4, che sulla carta era dato sicuro vincente: nella partita successiva però perdevano, giocando al disotto del valore dimostrato il giorno prima.

Tutti gli altri ben poco seppero o poterono fare sia in singolare che in doppio.

◆

Per i giocatori padovani di III^{a} categoria però, la lotta non era finita con i « Littoriali »: il Circolo ufficiali infatti faceva disputare il secondo campionato veneto di III^{a} categoria.

Come previsto arrivarono in finale i due migliori: Valerio e Fiorio del Circolo stesso che eliminarono in semifinale rispettivamente Marchi in due sets e Frisacco pure in due sets. Il finalista dello scorso anno, il bravo e simpatico giocatore del Circolo, Carlo Tiso, non ha dimostrato eccessiva serietà nell'allenamento e forse per questo non ha potuto ben figurare nel campionato.

Forse più interessante della finale, vinta da Valerio in quattro sets, è stata la partita tra Valerio e Marchi; quest'ultimo, sebbene non si trovasse nella sua miglior giornata, forse perchè un po' emozionato, ha dimostrato tutte le sue belle doti di giocatore; il suo gioco, veloce, preciso e lineare ne fa di lui la miglior speranza del tennis di Padova.

Aveva modo però di affermarsi egualmente conquistando il titolo di campione veneto di doppio, in coppia con Mattioli, vincendo in finale l'ormai famosa coppia Fiorio - Austoni per 2-6 6-1 6-3 4-6 6-4; il merito però di questa vittoria va imparzialmente diviso avendo Mattioli giocato una superba partita,

PRODOTTI SPECIALIZZATI

" ZEF "

del Laboratorio Chimico Farmaceutico G. ZAMBON & C.

VICENZA

" ARSENOLIO "
insuperabile ricostituente di puro olio di fegato di merluzzo
in fiale ed in flaconi

SIERO E SCIROPPO " ARSITRICAL "
ricalcificante e mineralizzatore completo
in fiale da 2 cc. ed in flaconi

Emulsione irradiata " ZEF "
AI RAGGI ULTRAVIOLETTI
Preparato scientifico - Fonte di salute

" JODO ORGANICO I. F. M. "
depurativo e antitossico formula dott. Raffaele De Vivo
in flaconi

" GUNEPIN "
Cura malattie: delle salpingi (salpingite) dell'ovaia (ovariti) dell'utero (uretriti) ecc. in fiale

NOVOTOSSIL " ZEF "
A BASE DI TIMO ED EFEDRINA
liquore gradevole di azione immediata contro la tosse

" NEUROANGIOMINA "
antisclerotico antiuricemico in flaconi

" OVITAMINA "
Estratto vitamico del tuorlo d'uovo semplice, con metilarsinato, con canfora in fiale da 2 a 5 cc.

" OVOCINNAMINA "
ricostituente istogeno in fiale da 2 a 5 cc.
formula Dott. V. E. Camurri di Padova

" PEPSININA "
Iniezioni per uso intramuscolare, per la cura della ulcera gastro duodenale in fiale

" TIFOLISINA "
per la cura della infezione Hebertiana - in fiale da 1 e 2 cc.
formula Dott. Cav. L. Agostinelli

FIALE E SOLUZIONI PER IPODERMIA

Specialità Estere e Nazionali - Prodotti chimico-farmaceutici - Acque minerali - Droghe e quanto può occorrere all'esercizio farmaceutico

Insetticida liquido ITE insuperabile distruttore delle mosche

che si fece ammirare per il suo gioco calmo e sicuro e soprattutto pel non comune senso di posizione.

Nel singolare Signore disputarono la vittoria finale le Signorine Falceri di Verona, e A. Talpo; quest'ultima, dopo aver vinto il primo set, cedeva poi di fronte all'avversaria, dimostratasi molto più allenata nonchè più attaccata al punto. La signorina Falceri si aggiudicò gli altri due sets per 6-2 6-2.

Il doppio misto fu vinto dalla coppia M. Molon - Valerio che in finale incontrò Austoni - Falceri.

◆

La disputa della Coppa « Old England », nel nostro girone, non ha storia; la squadra del Circolo Ufficiali s'è portata rapidamente in testa del girone stesso; contro il T. C. Trieste, dopo aver perduta la prima partita (Duban infatti vinse Valerio in due sets) ed aver passato un brutto quarto d'ora in quanto sembrava che contemporaneamente anche Fiorio, in oscura giornata, dovesse perdere, vinceva gli altri tre singolari ed i due doppi, aggiudicandosi così la vittoria per 5 a 1; contro il T. C. Padova, vinse ancor più facilmente; 6 a 0: la squadra del T. C., si può dire che non sia esistita; essa non ha potuto opporre che una minima resistenza concretatasi in 2 sets contro 12 degli avversari.

Il Circolo giocherà ora per la semifinale interzona contro il T. C. Parioli di Roma.

Giocarono pel T. C. Padova, nei singolari, Frisacco - Silvestrini - Dormal e Mentaschi; nei doppi, Frisacco-Silvestrini; Salce-Dormal.

Pel Circolo Ufficiali; nei singolari, Valerio - Fiorio - Marchi - Tiso; pei doppi, Austoni-Fiorio, Marchi-Mattioli.

S.

GABINETTO DENTISTICO
MENEGHINI Dott. FEDERICO
SPECIALISTA
Via M. Cesarotti 13 (Piazza del Santo) Telefono 23066

UTILE ALLE SIGNORE
Visitate Emporio
CAPPELLI - SOPRABITI - ABITI
MAGLIERIA - VOLPI
CASA ROSSETTO
VIA CAVOUR N. 1 - II°

SARTORIA
ANTONIO ORGANTE
STOFFE NAZIONALI ED ESTERE
PADOVA
PIAZZA GARIBALDI
Palazzo Menato Bonaventura I. Piano

LE CONDIZIONI DELL'A. F. C. PADOVA

La stagione calcistica che sta per volgere al suo termine ha posto molti problemi ed ha fatto fiorire tale una serie di questioni sull'« A. F. C Padova » da preoccupare seriamente sportivi e dirigenti.

La questione è elegantissima e merita alcune parole di serena discussione.

Da una parte sta una squadra di primissimo ordine, solida, viva, continua e simpatica che, dopo aver subìto l'infortunio della retrocessione, ha saputo riguadagnarsi, in due anni, il suo posto fra le « elette » e chiede i mezzi per affrontare il suo nuovo ruolo; dall'altra sta un pubblico titubante che sembra non voglia decidersi al sacrificio di qualche centinaio di biglietti da mille, forse in attesa che qualcosa sopraggiunga a chiarire la situazione.

E ancora: da una parte la necessità impellente di prendere delle decisioni, di rinnovare i quadri, di irrobustire i ranghi e di pagare o decurtare alcuni debiti impellenti; dall'altra uno sbandamento pauroso, una specie di vuoto intorno ai dirigenti e la minaccia di liquidazone di due o tre assi per ottenere i mezzi onde turare le falle del bilancio, assolutamente esausto.

Purtroppo il pubblico padovano ha una certa lodevole abitudine a questo sistema di realizzazione, a questa *extrema ratio* che ha fatto partire i Busini, Monti III, Pastore, Barzan, Vecchina e Prendato.

Il guaio si è che, mentre per gli anni scorsi si trattava di vendere degli assi in soprannumero (o per lo meno la cui partenza non comprometteva del tutto l'avvenire della squadra), la già ventilata partenza di un Bedendo o di un Amoretti darebbe oggi il colpo finale al sodalizio e il glorioso A. F. C. Padova si ridurrebbe per il prossimo campionato a far la parte misera e indecorosa del *puncing-ball....*

Questa, in poche parole, la questione che si va dibattendo nel mondo calcistico padovano.

◆

Se ne stanno dicendo d'ogni sorta: in genere aride teorie non sempre serene e disinteressate. Si chiedono le piccole quote d'associazione che daranno poi diritto ad acquistare l'abbonamento a riduzione (ed occorrerebbero 1000 soci per coprire la cifra minima necessaria, cioè mille arabe fenici, assolutamente inesistenti); si propone di aumentare di una piccola quota il biglietto d'ingresso alla Fiera Campionaria; domani tale proposta (che per la Fiera non attaccherà perchè non ha ragione di riuscita) si estenderà al biglietto del tram cittadino ed attaccherà meno ancora: sarebbe fuori posto far partecipare alla vita calcistica cittadina la balia che

va in tram per far prendere aria al pargoletto o il molto reverendo che giunge a Padova e va al Santo per le sue devozioni...

L' idea della sottoscrizione plebiscitaria, che fruttò lo scorso anno soltanto qualche diecina di lire, non sarà neppure ventilata.

La strada è dunque chiusa per l'avvenire dell'A. F. C. Padova?

Molti sportivi, che non hanno voluto mettere mano al portafogli, si dichiarano pronti a farlo in massa ma chiedono una nuova organizzazione e nuovi sistemi e un sacco di cose bellissime, non impossibili ma assai più facili a dirsi che a trovarsi.

E intanto il tempo passa e con esso le buone occasioni del mercato calcistico, mentre stringono le necessità, terribili consigliere per la realizzazione ad ogni costo a suon di sacrifizi.

Guardiamo intanto il cammino compiuto in questa stagione dall'A. F. C. Padova.

Fin dalle prime partite la forte squadra di Bedendo si mantenne sulle prime posizione, vincendo, pareggiando o perdendo, di stretta misura, con una regolarità assai eloquente.

Difesa sicura ed attacco sufficiente. Tutto il campionato è caratterizzato da una lodevole impronta di serietà. Una disciplina di ferro tenne avvinti i bravi ragazzi bianco scudati.

Di fronte a qualche partita scialba casalinga, stanno decine di incontri in campi inospitali, di fronte a pubblici ostili o infatuati di tifo, in cui il valore intrinseco della squadra padovana ebbe ragione di tutti gli elementi avversi.

I campi di Cagliari, Venezia, Cremona espugnati, il record italiano del minor numero di goals subìti raggiunto, clamorose vittorie casalinghe e 12 partite di seguito senza sconfitta durante il girone di ritorno...

Ci sembra ce ne sia a sufficienza per concludere che, malgrado i molti deprecati errori di inutili acquisti, di inesplicabili inconsiderazioni delle promettenti riserve, di eccessivo autocratismo, di confusioni fra sport e disciplina, i dirigenti dell'A. F. C. Padova abbiano fatto tutto quanto gli sportivi umanamente potevano pretendere: riportare cioè l'A. F. C. Padova nel massimo girone.

Tutto il resto può oggi contare moltissimo, ma sempre in sottordine ad un infinito senso di riconoscenza verso chi seppe raggiungere una méta così luminosa.

Non sta certo a noi il dilungarci di più con apprezzamenti che, ripetiamo, non hanno eccessivo valore di fronte alla eccellenza di risultati ottenuti dall'A. F. C. Padova.

Segnaliamo però un fatto assoluto che merita tutta l'attenzione degli sportivi.

Sembrerebbe ridicolo il pensare che l' opinione che può guadagnarsi una città si basi spesso anche sullo slancio sportivo dei suoi cittadini e sul suo sviluppo calcistico (trent'anni fa i nostri nonni ne avrebbero riso a crepapelle), e, per fortuna, il fatto non esiste in regola generale. Ma nel caso attuale sta proprio succedendo questo.

Gli occhi degli sportivi italiani (appartenenti a qualche milione di persone) stanno puntandosi sull'A. F. C. Padova che, gloriosa per tradizioni, sta per tornare la vedetta del calcio triveneto.

Una generale, diffusa, grandissima curiosità sta prendendo un poco tutta l'Italia sportiva (tutti i ceti, tutti i sessi, tutte le età) per vedere come l'A. F. C. Padova si premunirà per ricominciare la sua vita di eletta...

Se si sapesse che, dopo tanti sforzi e tante vittorie calcistiche la città di Padova non è riuscita a mettere insieme la cifretta occorrente per nutrire e rinsanguare la squadra che si fregia del suo nome e dei colori del suo stemma, ne deriverebbero dei commenti e delle opinioni assolutamente antipatiche se non dannose al suo buon nome sportivo.

E tutti sanno che una città antisportiva non può essere in tutto moderna e perfetta.

Ecco perchè sarà opportuno che l'A. F. C. Padova, in ogni modo, si presenti al nuovo Campionato completa di ranghi e di finanze.

Agli sportivi la risposta.

A.

LUIGI GAUDENZIO
Direttore Responsabile

GIORGIO PERI
Redattore Capo

SOC. COOP. TIP. - PADOVA - Via C. Cassan, 22 (già Porciglia)

Ing. PASQUALE FABRIS - CITTADELLA TEL. 17
Rappresentante esclusivo per le Tre Venezie, con deposito dei
PISTONI "FRIGOBOR"
RETTIFICA CILINDRI ED ALBERI MOTORE

"ETERNIT"

PIETRA ARTIFICIALE

SOCIETÀ ANONIMA - Cap. Soc. L. 30.000.000 int. versato

SEDE IN GENOVA

STABILIMENTI IN CASALE MONFERRATO

FILIALE PER IL VENETO E IL TRENTINO

Uffici: Corso del Popolo, 25

Depositi: Via N. Tommaseo, 11

PADOVA

Telefono 20895

COPERTURE, RIVESTIMENTI, SOFFITTATURE MARMI ARTIFICIALI, LASTRE SMALTATE

◆

TUBI PER FOGNATURE, CANNE FUMARIE FUMAIOLI ecc. ecc.

◆

TUBAZIONI PER CONDOTTE FORZATE PER ACQUEDOTTI E GAZ

BOTTEGA DEL VINO

PADOVA

VIA S. LUCIA — VIA PRINCIPESSA DI PIEMONTE

ELEGANTE CARATTERISTICO AMBIENTE PER LA DEGUSTAZIONE DEI

MIGLIORI VINI D' ITALIA

VASTISSIMO ASSORTIMENTO

DIREZIONE DELLA PREMIATA CANTINA

A. CECCON

TELEFONO N. 23-198

PREMIATA FABBRICA LIQUORI

D I T T A

ANGELO FIORENZATO

PADOVA - ARCELLA, 110

◆

I LIQUORI PIÙ FINI !

SPECIALITÀ APERITIVO ITALIA,

IL MIGLIORE APERITIVO DIGESTIVO

PREMIATO STABILIMENTO ELIOGRAFICO FOTOELETTRICO MODERNO

GEOMETRA

GIUSEPPE BLAAS

PADOVA

VIA MENTANA N. 2

TELEFONO 24-378

Telegr.: BLAAS - PADOVA

G. VENUTI

MEDAGLIA D'ORO del R. ATENEO VENETO di S. L. ed A.

◆

NEGOZI:

PADOVA - VIA PONTE MOLIN - VIA ROMA

VENEZIA - CALLE GOLDONI

VERONA - VIA LEONI

TREVISO - PIAZZA S. LEONARDO

BOLOGNA - VIA D'AZEGLIO

BASSANO - VIA DELL'ANGELO

VICENZA - PIAZZA BIADE

BELLUNO - PIAZZA CAPITELLO

CONEGLIANO - VIA CAVOUR

STABILIMENTO E DIREZIONE: VIA PONTE MOLIN - PADOVA

TELEFONO N. 20-477

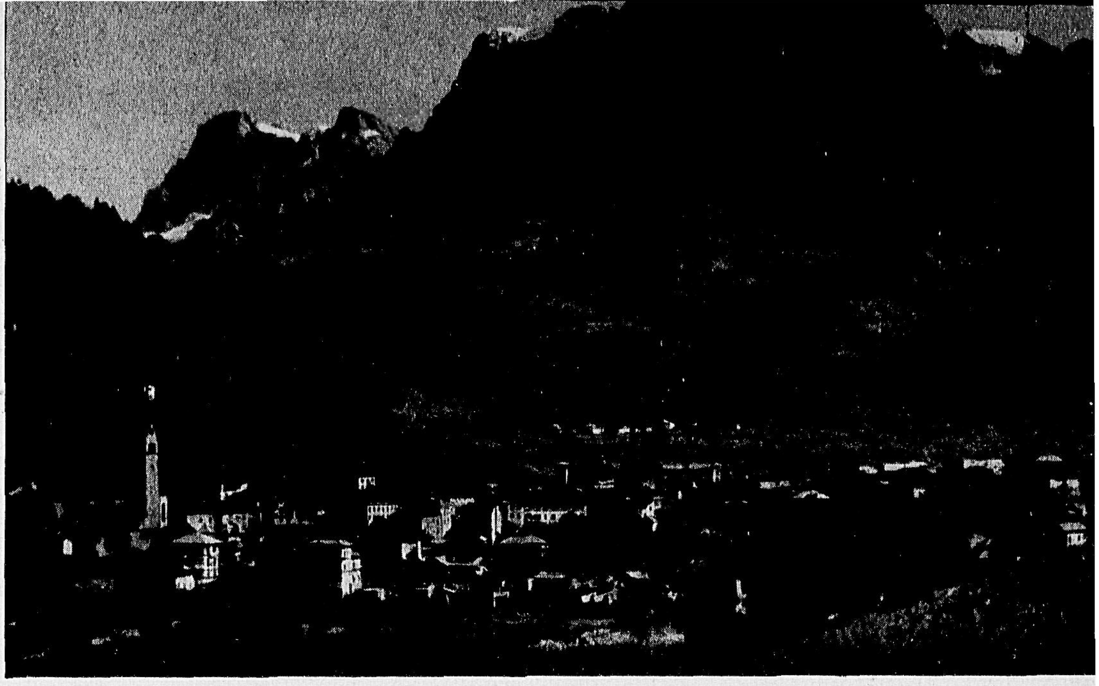
INDIRIZZO TELEGRAFICO: TINTORIA VENUTI - PADOVA

QUALUNQUE OPERAZIONE DI TINTORIA E PULITURA A SECCO SU VESTIARIO - STOFFE IN PEZZA - TAPPETTI DI QUALSIASI DIMENSIONE ECC. - CONCIA E TINTURA PELLI DA PELLICCERIA - TINTURE A CAMPIONE IMITAZIONE DI TINTE ANTICHE - DECORAZIONI - APPRETTI - VAPORIZZAZIONI CAMPIONI E PREVENTIVI A RICHIESTA

135309

MUSEO CIVICO DI PADOVA

FIERA DI PRIMIERO



STAZIONE CLIMATICA

FIERA DI PRIMIERO è stata dichiarata negli ultimi anni, ed a buon diritto, stazione climatica. Diffatti il suo clima è quanto mai mite ed uniforme, non verificandosi mai degli sbalzi di temperatura. Il caldo estivo, anche nelle ore meridiane, è sempre temperato dalle fresche brezze portate dalle onde dei due torrenti Cismon e Canali che quivi confluiscono; mancano assolutamente il vento e le forti e lunghe pioggie, le notti sono miti e profumate dai vicini boschi.

La deliziosa borgata dalle belle vie pulite e spaziose, non conta che 700 abitanti circa, possiede due condotti d'acqua potabile ad alta pressione e di qualità ottima, una completa e moderna canalizzazione, stabilimento bagni, propria centrale elettrica, valenti medici, buona farmacia, ecc., sì da corrispondere a tutte le esigenze sanitarie.

I dintorni di Primiero abbondano di magnifiche e comode passeggiate che per sentieri appositamente tracciati e contrassegnati per iniziativa del locale Comitato di Cura, offrono al Villeggiante il miglior modo di conoscere ed apprezzare il Paese, imprimendogli dei ricordi incancellabili. E' vecchio e conosciutissimo il detto dei Villeggianti che Primiero si apprezza al suo giusto valore soltanto conoscendone le sue incantevoli passeggiate.

Primiero è pure stazione di sports invernali di somma importanza, con vastissimi campi di ski per tutte le capacità e che si prestano molto per organizzare delle gare, sia di velocità che di salto.

L'HÔTEL IRIS

di nuovissima e moderna costruzione, aperto tutto l'anno, è sito nella parte più ridente del nuovo quartiere della borgata di Fiera, al riparo dei venti e della polvere ed al centro della superba conca di Primiero, completamente isolato in mezzo ad un paesaggio alpino di rara bellezza e di un'imponenza singolare, pieno di aria saluberrima, di luce, di sole, di allegria.

Ampie finestre, spaziosi poggioli rallegrano le sue belle camere, modernamente arredate, dalle quali si gode la vista impareggiabile del « Cimone della Pala » del « Sass Maor » e di tutte le altre superbe Guglie Dolomitiche della Vallata di San Martino di Castrozza, della Val Canali coll'antichissimo Castel Pietra e delle simpatiche « Vette Feltrine » col caratteristico « Monte Pavione ».

L'HOTEL IRIS è contornato da proprio parco, con giardino e campo da tennis ed altri giuochi; è dotato di 40 stanze con 60 letti; gabinetti da bagno; garage con box separati; noleggio automobili; ottima cucina; ristorante a tutte le ore; pensione a prezzi modici (i pasti vengono serviti a tavoli separati); Bar.

L'HOTEL IRIS è completamente attrezzato per la stagione invernale: Ambienti caldi - Pattinaggio - Campo di Ski - Bob - Slittini.

UFFICIO POSTALE E TELEGRAFICO - TELEFONO N. 1

CHIEDERE PROSPETTI

Riduzioni ferroviarie del 50 % per Feltre da qualunque Stazione del Regno

Informazioni presso le FF. ed Agenzie di Viaggi

PADOVA

VIA TRIESTE N. 28 TER TELEFONO 22772

AUTONOLEGGI

CON E SENZA CONDUCENTE

CON

FIAT 514

AUTO - OFFICINA SETTIN

AL MASSIMO BUON MERCATO

CASA DELLO SCAMPOLO

PADOVA - Riviera Tito Livio, 29 I (vicino alla R. Questura)

Diretta da **PAOLO SORMANI**

UNICO DEPOSITO SCAMPOLI IN GENERE

Ricco assortimento Stoffe da uomo fantasia, nere e bleu delle primarie fabbriche

Lanerie e novità per Signora

Seterie di ogni qualità

Biancherie, Coperte, Copertori, Tappetti ecc.

Specialità stoffe per Sacerdoti e Collegi

PREZZI FISSI

- CONCORRENZA IMPOSSIBILE -

PREZZI IMBATTIBILI

PREMIATA PROFUMERIA

A. VOLTAN

Piazzetta Pedrocchi - Telefono 24-165

PADOVA

ONDULAZIONE PERMANENTE

"GALLIA" - "EUGÈNE" - "RECAMIER"

I massaggi, le tinture, le decolorazioni saranno eseguite da specialisti, diplomati nei migliori concorsi Internazionali.

PERFEZIONATISSIMO REPARTO UOMO

PROFUMERIE NAZIONALI ED ESTERE

REPARTO SIGNORA

Ondulazione Marcel	L. 5.00
Ondulazione ad acqua	" 8.00
Spuntatura capelli	" 5.00
Antisettico non infiammabile	" 5.00
Schampooing	" 5.00
Massaggio	" 8.00
Tinture	da L. 30 in più
Decolorazioni	" 10 "
Frizioni	" 5 "

(permanenti a forfaits)

IMPRESA ONORANZE FUNEBRI

LOMBARDI

VIA C. LEONI, 2 VIA A. POERIO, 12

TELEFONO 20658

SERVIZIO MUNICIPALE TRASPORTI FUNEBRI

CAPPELLERIA VISETTI

PIAZZA FRUTTI N. 1

Deposito migliori marche Nazionali

TRIONFO

BORSALINO (Antica Casa)

LONTRA

BARBISIO

Prezzi da non temere concorrenza

PREMIATA FARMACIA

SUCCESSORE Dott. V. BRUZZO

CEDOLINI

VIA GARIBALDI, 35 - VIA CALATAFIMI, 1

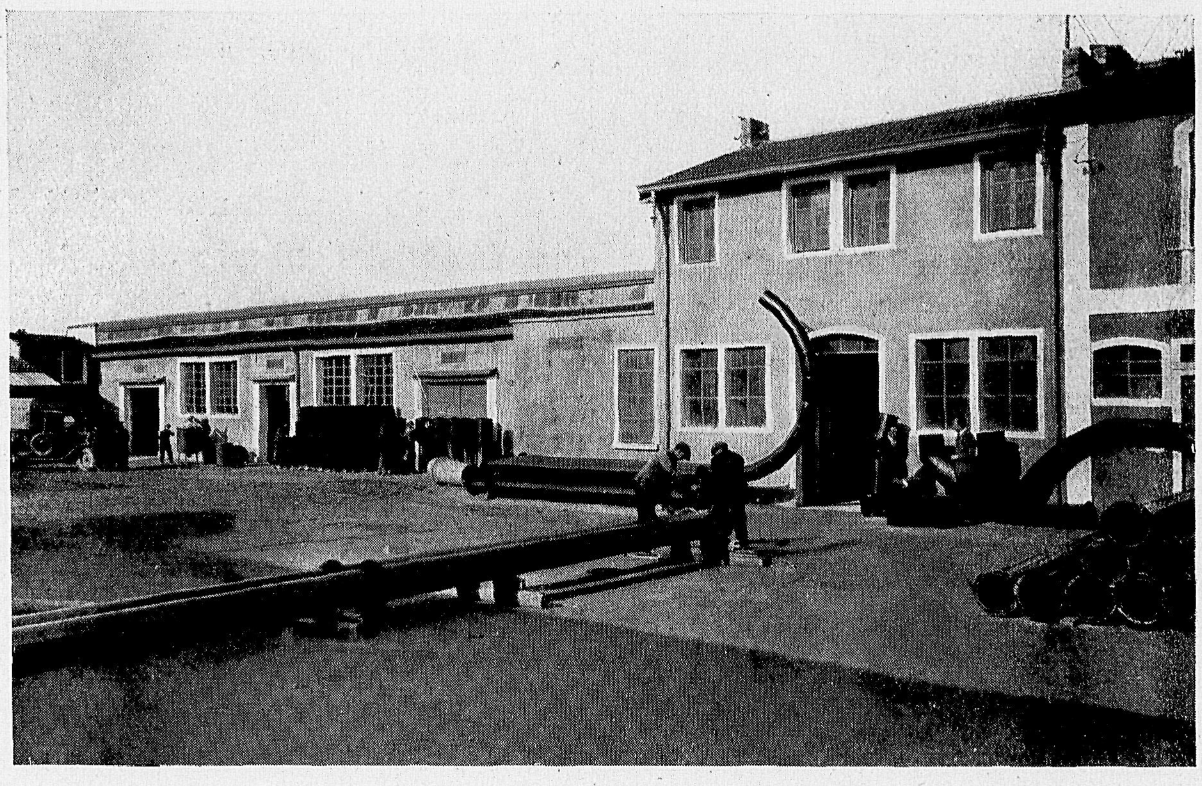
PADOVA

Accurata spedizione ricette con prodotti assolutamente puri e di marca - Qualsiasi specialità nazionale ed estera - Prodotti chimici e vetrerie per analisi - Articoli igienici e di gomma - Materiale di medicazione a prezzi di assoluta concorrenza.

SERVIZIO A DOMICILIO

Telefonare al N. 23-495

UN' IMPORTANTE INDUSTRIA PADOVANA



S. A. M. I. V.

SOCIETÀ ANONIMA METALLURGICA INDUSTRIALE VENETA

Cogliamo l'occasione dall'importante incarico dato dalla Società di Porto Marghera alla Anonima SAMIV, prescelta per l'esecuzione del rivestimento del Padiglione del Porto che sorge, magnifico fra tutti, nei quartieri della quattordicesima Fiera, per dedicare un breve cenno alla benemerita industria padovana che, sorta nell'anno II dell'Era fascista, fondata da Vittorio Miazzo, iniziò la sua attività il 5 agosto 1924.

In breve tempo, però, la giovane industria assunse proporzioni sempre maggiori: la piccola officina non fu più sufficiente a soddisfare la crescente richiesta.

Ebbe sede, dapprima, in una piccola officina, sita in Via Trieste.

Per l'acquisto di nuovi imponenti macchinari ed il conseguente aumento delle maestranze, l'industria dovette installarsi in più vasta residenza. Il nuovo grande stabilimento è oggi in Via Domenico Piacentino, al N. 15.

L'aumentata produzione ed il perfezionamento dei mezzi tecnici, dà modo alla SAMIV

DOTT. STOPPATO NATALE
Specialista per le Malattie dei Bambini
già direttore di Clinica Pediatrica
PADOVA - VIA CALATAFIMI, 54 - (PIAZZA FRUTTI) - Telef. 23028

di soddisfare completamente le sempre maggiori richieste della cospicua clientela italiana e straniera.

Oggi, per merito della SAMIV, gli impianti di aereazione, di ventilazione, di aspirazione, di umidificazione, impianti idrici e per bonifiche, di sifoni per irrigazione e vivificazione possono essere eseguiti qui, mentre un tempo si doveva essere tributari dell'industria estera.

Specializzatasi nella lavorazione dell'*alluminio*, con la costruzione di cisterne per la conservazione dell'alcool nelle distillerie con la costruzione di *tanx* per fabbriche di birra, giova moltissimo alle nostre importanti fabbriche di birra, che non sono più costrette a rivolgersi fuori d'Italia per i loro impianti.

Lo Stabilimento SAMIV costruisce *Profilati* di qualsiasi forma, sagoma, metallo; *forniture complete* per stabilimenti chimici, su speciali brevetti della ditta; apparecchi di alluminio come *carelli Telfer; distillatori;* apparecchi *Browa* per la vaporizzazione della seta; forniture per stabilimenti vari; *elevatori a tazze, coclee, cicloni* ecc.

A dimostrare che la SAMIV è riuscita ad emancipare l'industria italiana dal tributo all'estero, sta il fatto che varie case straniere sono clienti della importante Società Padovana (la casa di costruzioni meccaniche Bourmam e Co. di Essen (Germania); la casa Oscar Seger di Orduff (Germania) e la Commission European Parasite Laboratory di New York).

Siamo lieti di noverare quindi, fra le belle iniziative di Padova, questa Società Metallurgica che dimostra di essere veramente benemerita nel suo vasto campo d'attività.

LA SAMIV ha riscosso, anche recentemente, il plauso delle autorità. Infatti, sia per la perfezione degli impianti, che per la completa attrezzatura, la industria fondata dal Sig. Miazzo è tra le più importanti.

S.

"CERTA,,

Società Ceramica Veneta Laterizi ed Affini

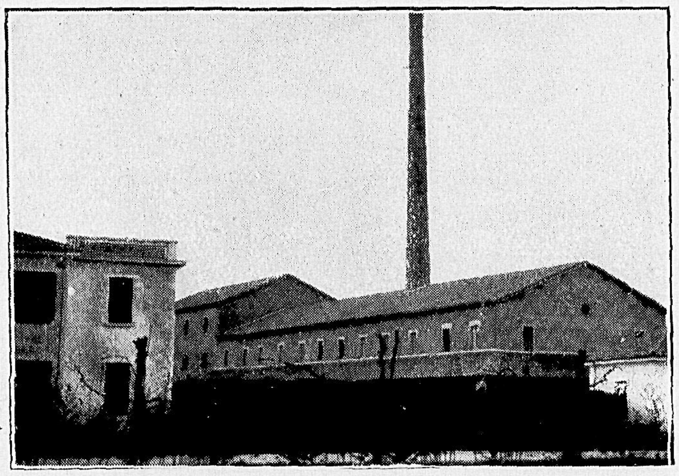
Stabilim.: PIANIGA-BARBARIGA

SEDE: PADOVA

VIA UMBERTO I°

Telefono 20860

C. P. E. Padova 23973



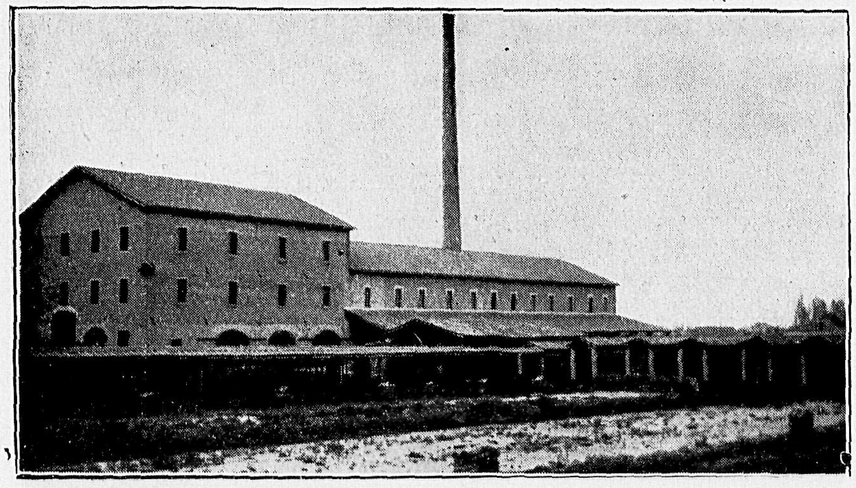
Lato nord - Ingresso e Uffici

Produzione di ogni tipo di laterizio.

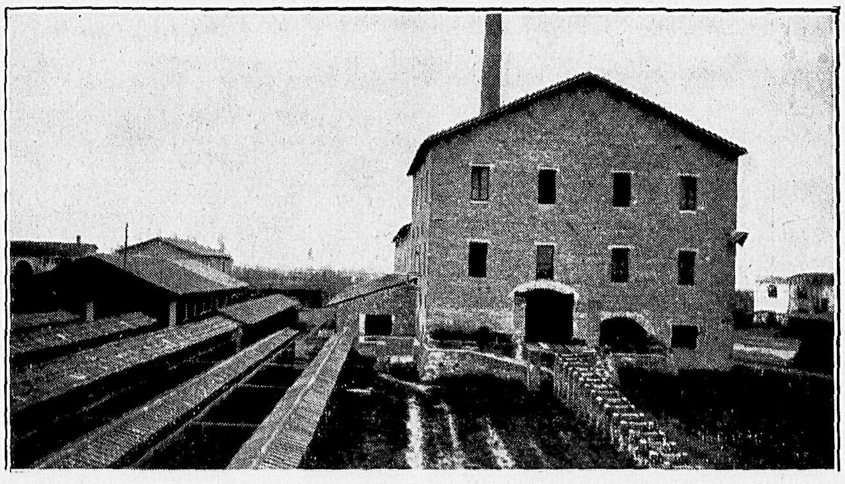
Specialità in hourdis retti e curvi con luce fino a m. 1.10.

Vasellame di ogni tipo e misura.

Potenzialità di produzione fino a 10.000.000 di pezzi annui.



Lato est - Tettoie per l'essicazione ed aje



Lato sud - Tettoie per l'essicazione e filovia

FANGHI E BAGNI

UN POTENTE BINOMIO PER LE CURE DEI FANGHI E BAGNI

Terme Preistoriche

S. Pietro Montagnon

Medaglia d'Oro unico attributo e riconoscimento fra gli Stabilimenti del genere.

Comodità: a 5 minuti dalla stazione di Montegrotto, 3 Km. da Abano-Terme.

Le TERME PREISTORICHE conosciute per fama mondiale traggono la propria potenza dalla doviziosa natura vulcanica del luogo.

FANGHI e ACQUE di superiorità universalmente conosciuta.

GROTTA SUDORIFERA

naturale - a calorie da 30 a 60 gradi a seconda delle ordinazioni del medico Consulente.

PROPRIETARIO CONDUTTORE:

AGOSTINO BRAGGION

(S. Pietro Montagnon) - Padova

Fornitore del Fango al Bagno Romano di Trieste ed altri. FORNITURE A CHIUNQUE LE RICHIEDESSE - Omnibus Stazione Montegrotto a tutti i treni.

GARAGE - POSTA - TELEGRAFO - TELEFONO

Per Mutilati e Curanti inviati da Comuni o Istituti di Beneficenza la retta giornallera delle Terme preistoriche è di L. **19** tutto compreso: Cure - Vitto - Alloggio - Servizio - Assistenza Medica.

Per le altre Classi pensioni da L. **20, 28** e **32.**

Fango (Schlamm) und Bäder

EIN MÄCHTIGES BINOM FÜR BÄDER UND FANGO - KUREN

Vorgeschichtliche Thermen

S. Pietro Montagnon

Die goldene Medaille ist ein einziges Attribut und Annerkennung unter den Badeanstalten dieser Gattung.

Bequemlichkeit: 5 Minten entfernt vom Bahnhof Montegrotta, 3 km. von den Abanothermen Die VORGESCHICHTLICHEN THERMEN durch ihren Weltruf bekannt, entnehmen ihre Macht der Fülle und dem Reichtum der vulkanischen Natur des Ortes.

Fango un Wässer sind durch ihre heilend wirkende Fähigkeit allgemein bekannt.

Natürlich Schweisstreibende Grotte

von 30 - 60 Grad C. je nach den Anordnungen des behandelnden Arztes.

EIGENTUMER UND BETRIEBSLEITER:

AGOSTINO BRAGGION

(S. Pietro Montagnon) - Padua (Italien).

Fango Leiferant für das Bad-Romano in Triest. Lieferung auf Verlangen für jedermann. Omnibus ab Bahnhof Montegrotta zu allen Zügen.

AUTOGARAGE, POST, TELEGRAF UND TELEFON

Für Kriegs - und sonstige, von den Gemeinden und Wohltätigkeitseinrichtungen gesandte Invaliden ist ein Pensionspreis von **19.—** Lire täglich festgesetzt, inbegriffen: Kur, Zimmer, Kost, Bedienung und ärztliche Behandlung.

Für andere Stände von Lire **20.—** aufwärts.

AGENZIA
CHIARI SOMMARIVA

COMPAGNIA ITALIANA
DI VIAGGI E TURISMO

MILANO - Via Dante, 7
Roma - Napoli - Genova
Montecatini - Bassano d.G.

Agenzia Ufficiale delle Ferrovie dello Stato

Organizzazione di viaggi in comitive ed isolati

Organismo tecnico dei più importanti Comitati Religiosi che organizzano pellegrinaggi, congressi, ecc.

Organizzazione di pellegrinaggi per i principali Santuari d' Italia e dell' Estero a condizioni vantaggiose

PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

S. A. ZUCKERMANN & DIENA

P A D O V A

Uffici: Via Gaspare Gozzi, 3

Stabilimento: Via N. Tommaseo

OCCHIELLI - GANCI
BOTTONI - RIVELTI PER
CALZATURE - ARTICOLI
DIVERSI PER CARROZZERIA - PELLETTERIA
VALIGERIA E AFFINI

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

CAPITALE L. 700 MILIONI - RISERVE L. 580 MILIONI

SEDE E DIREZIONE CENTRALE IN MILANO — OLTRE 100 FILIALI IN ITALIA
FILIALI E BANCHE AFFILIATE CORRISPONDENTI
IN TUTTI I PRINCIPALI PAESI ESTERI

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA
RILASCIO ASSEGNI VADE-MECUM ED ASSEGNI PER VIAGGIATORI (TRAVELLERS CHEQUES) CHE SI EMETTONO, FRANCO DI COMMISSIONE E SPESE, IN LIRE ITALIANE - DOLLARI - STERLINE - FRANCHI FRANCESI - MARCHI GERMANICI

SUCCURSALE DI PADOVA - PIAZZA CAVOUR N. 8

TELEFONI: DIREZIONE 20-021 20-023 - UFFICI 20-022

STUDIO TECNICO

D' ARCHITETTURA

IMPRESA

COSTRUZIONI EDILI

PADOVA

ORESTE VANZETTO

PREMIATO STABILIMENTO

ANSELMI & CASALE

FABBRICAZIONE DELLE TORCIE
E CANDELE DI CERA
CANDELE STEARICHE
MARCA
ELEFANTE - DRAGO
PRIMA EXTRA

LUMINI DA NOTTE
"ELIOS"

CERA PER PAVIMENTI
"LA BRILLANTE"

STABILIMENTO ED AMMINISTRAZIONE

FUORI PORTA VENEZIA N. 7

TEL. INTERCOMUNALE 23283

PADOVA

TELEGRAMMI ELIOS - PADOVA

ISTITUTO NAZIONALE
DELLE ASSICURAZIONI

CAPITALI ASSICURATI
DODICI MILIARDI

Per assicurazioni VITA rivolgersi all' ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI che vi offre polizze GARANTITE DAL TESORO DELLO STATO, tariffe più favorevoli di tutte le Società private condizioni più liberali e speciali facilitazioni nei pagamenti.

Per assicurarvi contro gli incendi, grandine, infortuni, responsabilità civile, furti, trasporti, rivolgersi alle ASSICURAZIONI D' ITALIA collegate con l' Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

AGENTE GENERALE PER PADOVA E PROVINCIA
Dott. AMILCARE BONDESAN
PADOVA - PIAZZA PEDROCCHI, 4 - Telefono 24-344

Assicurazioni Generali TRIESTE - VENEZIA
Società Anonima istituita nel 1831 - Capitale Sociale interamente versato L. 60.000.000

Assicurazioni:
VITA e rendite Vitalizie.
INCENDI e rischi accessori.
TRASPORTI marittimi e fluviali.
FURTI con iscasso e con violenza.

Fondi di garanzia: UN MILIARDO E MEZZO di Lire

Le Agenzie delle « Assicurazioni Generali » in tutte le principali Città e Comuni del Regno rappresentano anche le SOCIETA' ANONIME ITALIANE DI ASSICURAZIONI
GRANDINE - INFORTUNI di Milano

La Compagnia possiede palazzi in: Padova - Trieste - Venezia - Roma - Milano - Torino Firenze - Genova - Napoli - Bologna - Palermo - Verona - Parigi - Vienna - Cairo - Castantinopoli ecc.

MARIO FRASCATI
Succ. G. CUZZERI & C.

VETRI - CRISTALLI - SPECCHI
OGGETTI DI LUSSO
TERRAGLIE - PORCELLANE
ARTICOLI P. REGALO E CASALINGHI

Rappresentante:
INDUSTRIE DAL VERA - CONEGLIANO
MOBILI IN GIUNCO

PADOVA
VIA ROMA, 18

FABBRICHE RIUNITE
SUCCESSORI
ZACUTTI & GUIDICINI

ACQUE GAZATE
BIRRA
IMPIANTO MODERNISSIMO

CONCESSIONARI
ITALA PILSEN
BIRRA SUPERIORE

SPECIALE SERVIZIO A DOMICILIO

PADOVA
TELEFONI 20107 20108

UFFICI: VIA N. TOMMASEO, 53 FABBRICA: VIA T. GROSSI, 10

BANCA COOPERATIVA POPOLARE DI PADOVA

CAPITALE SOCIALE E RISERVE L. 9.465.944,65
SEDE IN PADOVA (Via Dante)
AGENZIA DI CITTÀ (Via 8 Febbraio)

Abano Terme, Bagnoli di Sopra, Battaglia Terme, Bovolenta, Camposampiero, Candiana, Conselve, Este, Mestrino, Monselice, Montagnana, Piombino Dese, Piove di Sacco, Ponso d'Este, Pontelongo, S. Urbano d'Este, Solesino, Villafranca Padovana, Vo Euganeo.

Esercisce le Esattorie Consorziali di:

ABANO-TORREGLIA, CONSELVE e PIOVE DI SACCO

RAVIOLI E RAVIOLINI

SPECIALITÀ DEL PREMIATO
PASTIFICIO ELETTRICO
SILVIO BONETTI
PADOVA
LAVORAZIONE SPECIALE DELLA
PASTA USO BOLOGNA

FABBRICA ACCESSORI CONDUTTORI ELETTRICI

GEOM. GIUSEPPE BLAAS
PADOVA
VIA MENTANA N. 2
TELEFONO N. 24-378
TELEGR.: BLAAS - PADOVA
C. P. E. PADOVA N. 1159

SOCIETA' COOPERATIVA UNIONE E LAVORO

E N C

PADOVA - VIA STEFANO DALL'ARZERE N. 28
TELEFONO 22740

◆

Impresa di Costruzioni pubbliche e private

Specializzata in Costruzioni stradali, edilizie e cementi armati

Laboratori propri di falegnameria

Tubi cemento

PREVENTIVI A RICHIESTA

BANCA ANTONIANA

PADOVA

Sede: VIA MARSALA Ufficio: PIAZZA FRUTTI

AGORDO - ASIAGO - CITTADELLA - LIMENA - MONSELICE - ROSSANO VENETO - SACILE - S. MARTINO DI LUPARI - S. PIETRO IN GÙ

ESATTORIE DI ASIAGO E DI GALLIO

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
ESCLUSE LE ALEATORIE

GINECOLOGIA - OSTETRICIA

DOTT. PROF.

F. VALTORTA

RICEVE

VIA ZABARELLA 10, dalle ore 10-11 e 14-16

PADOVA

◆

Casa di Cura Policlinico Morgagni

DITTA

FRATELLI CANOVA

AUTOTRASPORTI CELERI

VIA FRA PAOLO SARPI, 8

TELEFONO 24-239

PADOVA

ISTITUTO DI CURA

per le malattie degli occhi e i difetti della vista del

Prof. A. MEGARDI

DOCENTE NELLA R. UNIVERSITÀ

◆◆◆

CASA DI CURA ED AMBULATORIO

PADOVA - Via del Santo, 26 - Telefono 23078

◆◆◆

CONSULTAZIONI OGNI GIORNO NON FESTIVO
dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17

I FIORI PIÙ BELLI E A BUON MERCATO SI TROVANO NELLA

REALE FIORERIA

ITALIA MAZZUCATO

PADOVA

VIA GARIBALDI, 5 — TELEFONO INTERC. 22140

GABINETTO DENTISTICO

DOTT. C. NOVARI

MEDICO CHIRURGO

COMPLETO E MODERNO LABORATORIO PER DENTI E DENTIERE ARTIFICIALI

RAGGI X

PADOVA - Via Emanuele Filiberto N. 2 A

Angolo Piazza Garibaldi (Vicino Bar Azzurro)

QUALSIASI LAVORO IN ORO E PORCELLANA FUSA

ALBERGO - RISTORANTE - BIRRERIA

ZARAMELLA

Via Marsilio da Padova

Via Calatafimi

Telef. 22-335

LITINA

LOCATELLI

La più effervescente litiosa acqua da tavola

Scatola per 10 litri L. 2.-

(franco di porto)

Stab. Farm. T. LOCATELLI - PADOVA